

RIASSUNTO

PREFAZIONE.

La seconda metà del 900 ha visto **una crescita** praticamente ininterrotta del tenore di vita e la diffusione del libero mercato, della democrazia e delle libertà personali in molte aree del mondo

Esiste una crescente preoccupazione per i **problemi ambientali** internazionali

Importanza della **globalizzazione**, che riguarda la crescente integrazione economica di diversi Paesi

1. LE BASI DELL'ECONOMIA.

L'**economia** è lo studio del modo in cui le società utilizzano risorse scarse per produrre beni utili, e di come tali beni vengono distribuiti tra i diversi soggetti

- le risorse sono **scarse** (i beni sono limitati rispetto ai desideri)
- la società deve utilizzare tali risorse in modo **efficiente** (miglior utilizzo possibile delle risorse economiche al fine di soddisfare i bisogni e i desideri degli individui)

Un sistema economico produce in modo efficiente quando **non è in grado** di migliorare le condizioni economiche di un individuo senza peggiorare quelle di un altro

Microeconomia: branca dell'economia che si occupa del comportamento di singole entità, quali i mercati, le imprese e le famiglie (fondatore: **Smith**)

Macroeconomia: branca dell'economia che si occupa dell'andamento complessivo di un sistema economico (anni 30, fondatore: **Keynes**)

Poiché le relazioni economiche sono spesso complesse e comprendono molte variabili diverse, è facile che si commettano errori comuni legati al ragionamento economico:

- **errore del post hoc**: questo errore riguarda la deduzione di causalità: si verifica quando supponiamo che, dal momento che un fenomeno si è verificato prima di un altro, il primo ha provocato il secondo
- **l'ipotesi di parità delle altre condizioni**: quando si analizza l'impatto di una variabile sul sistema economico occorre ricordare di mantenere costanti tutte le altre condizioni
- **l'errore di aggregazione**: quando si suppone che ciò che vale per una parte del sistema sia valido anche per il tutto si commette l'errore di aggregazione

Una società deve stabilire:

- **quale quantità** di ciascun bene o servizio produrre e **quando** produrla
- **a chi** spetta il compito di produrre, con **quali risorse** effettuare la produzione e **quali tecniche** produttive utilizzare

L'**economia positiva** si occupa di problemi che, pur trattandosi di domande alle quali è difficile rispondere, hanno una soluzione che può essere ricavata facendo riferimento all'analisi e ai fatti empirici

L'**economia normativa** riguarda principi di carattere etico e norme di equità; si tratta di problemi che possono essere risolti soltanto in seguito a **decisioni politiche** e non tramite l'analisi economica

In quasi tutti i Paesi democratici **sono i mercati** a risolvere la maggior parte dei problemi economici

In un'**economia di mercato** gli individui e le imprese private prendono le principali decisioni sulla produzione e sul consumo; le imprese producono i beni che garantiscono il massimo profitto con le tecniche produttive meno costose; il consumo è determinato dalle decisioni degli individui relative a come spendere i redditi generati dal lavoro e dalle altre risorse possedute

Il caso estremo di un'economia di mercato in cui lo Stato non riveste quasi alcun ruolo economico è detto del **laissez-faire**

In un'**economia pianificata** lo Stato prende tutte le decisioni relative alla produzione e alla distribuzione

Nessuna società contemporanea appartiene completamente ad una di queste 2 categorie opposte; esistono piuttosto **economie miste**, che comprendono alcuni elementi dell'una e dell'altra economia (**anche in quelle** che chiamiamo economie di mercato lo Stato riveste un ruolo importante, in quanto modifica il funzionamento del mercato imponendo leggi e norme che regolano la vita economica, fornisce servizi di istruzione e di ordine pubblico, regolamenta questioni relative all'inquinamento e agli affari)

Gli **input** sono beni o servizi utilizzati dalle imprese nei loro processi produttivi

Un sistema economico utilizza la **tecnologia** esistente per combinare gli input al fine di produrre gli output

Gli **output** sono i diversi beni o servizi utili risultanti dai processi produttivi, che possono essere consumati oppure impiegati nella produzione successiva

Un altro termine utilizzato per definire il concetto di input è **fattori di produzione**:

- le **risorse naturali** rappresentano i doni della natura impiegati nei processi produttivi
- il **lavoro** è costituito dal tempo impiegato dall'uomo nella produzione
- il **capitale** costituisce i beni durevoli di un sistema economico, che vengono prodotti al fine di produrre altri beni (macchinari, strade, edifici, ..)

I Paesi **sono limitati** dalle risorse e dalla tecnologia a loro disposizione

La necessità di scegliere tra opportunità limitate diventa drammatica **in tempo di guerra**: maggiore è il prodotto destinato a fini militari, meno ne resta per i consumi e gli investimenti pubblici

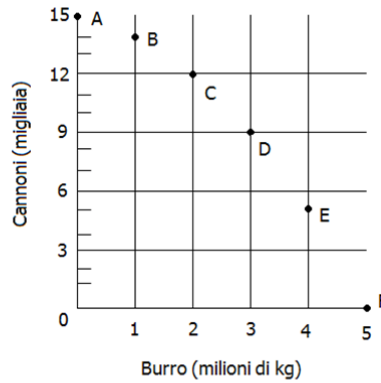
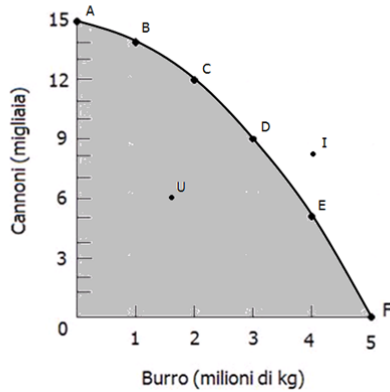
La scarsità delle risorse **determina l'alternativa** cannoni-burro

Una curva continua collega i punti che rappresentano le **possibilità di produzione**; questa frontiera mostra lo schema in base al quale la società **può decidere** di sostituire i cannoni con il burro, presupponendo un determinato livello di tecnologia e una data quantità di input

I punti situati al di fuori della frontiera, per esempio I, sono **inattuabili** o irraggiungibili; qualsiasi punto all'interno della curva, per esempio U, indica che l'economia **non ha raggiunto** l'efficienza produttiva

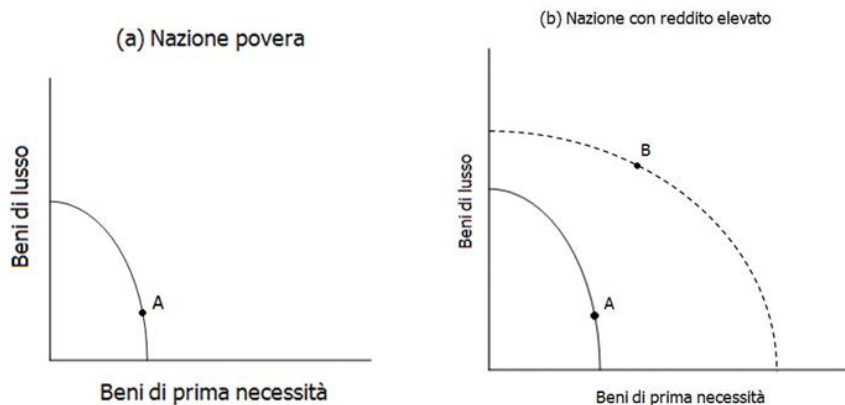
La **frontiera delle possibilità produttive** (FPP) indica le quantità massime di produzione ottenibili da un sistema economico, date la conoscenza tecnologica e la quantità di input di cui dispone; essa rappresenta il menu di scelte a disposizione della società

Possibilità	Burro (milioni di kg)	Cannoni (migliaia)
A	0	15
B	1	14
C	2	12
D	3	9
E	4	5
F	5	0

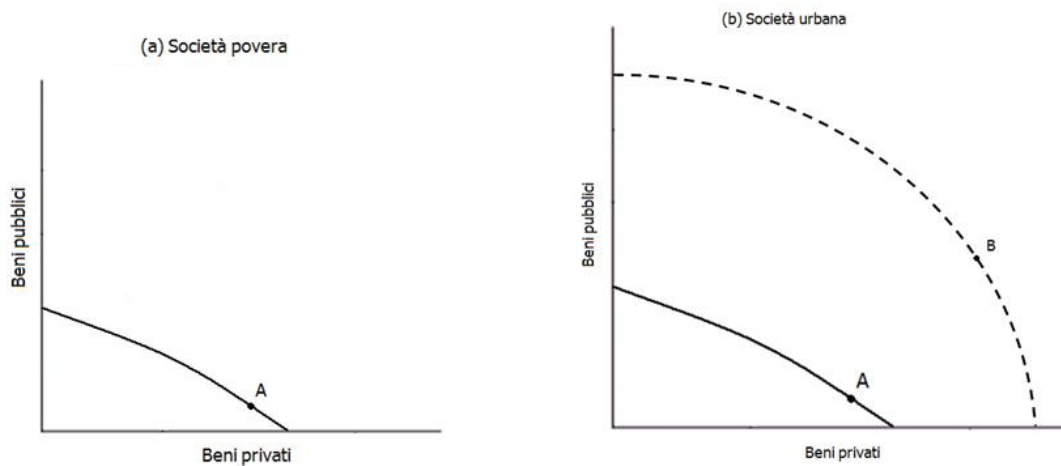


Quindi, più risorse vengono impiegate dallo Stato per un bene, **meno ne rimangono** per un altro tipo di bene

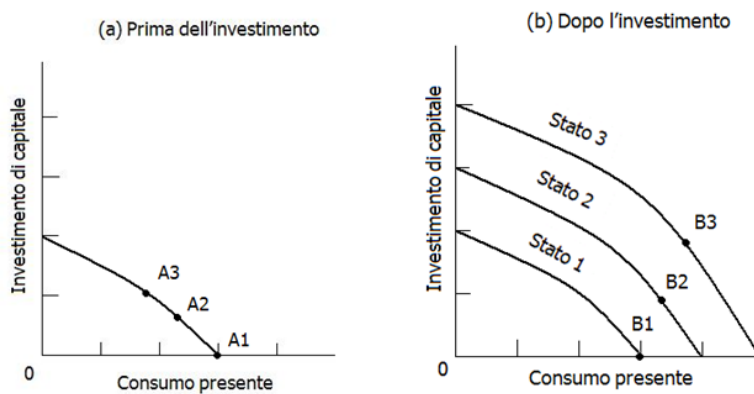
I seguenti grafici mostrano alcune importanti **applicazioni** della frontiera delle possibilità produttive:



La crescita economica determina uno spostamento della frontiera delle possibilità produttive **verso l'esterno**: (a) prima dello sviluppo la Nazione è povera, per cui deve impiegare quasi tutte le proprie risorse per la produzione di **generi alimentari** e gode di pochi agi; (b) l'aumento degli input e i cambiamenti tecnologici spostano la frontiera delle possibilità produttive verso l'esterno; con la crescita economica una Nazione **si trasferisce** da A a B, dato l'aumento limitato del consumo di generi alimentari rispetto all'aumento del consumo di beni di lusso; volendo, la Nazione può incrementare il **consumo di entrambi** i beni



Le economie devono scegliere tra beni pubblici e beni privati: (a) un Paese povero consuma gran parte delle proprie risorse per nutrirsi; **ben poco rimane** quindi per i beni di lusso o per i beni pubblici (autostrade, sanità, ricerca scientifica, ..); (b) un'economia industriale moderna è più ricca e decide di spendere **una parte maggiore** del proprio reddito in beni o servizi pubblici



L'investimento per il consumo futuro **richiede sacrifici per** il consumo presente; una Nazione può produrre beni da consumare subito **oppure** beni di investimento (macchinari, fabbriche, ..)

(a) Tre Stati partono dal medesimo livello; hanno la stessa frontiera delle possibilità produttive indicata nella figura a sinistra, **ma i loro tassi** di investimento sono diversi: lo Stato 1 non investe per il futuro e rimane fermo a A1, destinando l'intera produzione al consumo; lo Stato 2 riduce leggermente il consumo e destina una parte della produzione all'investimento, collocandosi nel punto A2; lo Stato 3 riduce notevolmente il consumo presente ed effettua importanti investimenti

(b) Negli anni seguenti i Paesi **che investono di più migliorano** le proprie possibilità di produzione; quindi, la frontiera delle possibilità produttive del prospero Stato 3 si sposta notevolmente verso l'esterno, mentre la frontiera delle possibilità produttive dello Stato 1 rimane ferma; i Paesi che effettuano elevati investimenti avranno **livelli elevati di** investimento e consumo in futuro

La frontiera delle possibilità produttive è utile anche per illustrare l'importante nozione economica di **uso alternativo delle risorse** (trade-off): se uso tutte le risorse limitate per uno scopo, non raggiungerò un altro scopo, e viceversa

Pur se in termini monetari il costo può essere ridotto, il costo opportunità potrebbe essere enorme (esempio del pozzo petrolifero da costruire vicino ad un parco)

In un mondo dominato dalla scarsità, la scelta di un bene implica la rinuncia ad un altro; il **costo opportunità** della decisione è il valore del bene o servizio cui si è rinunciato

Fino ad ora abbiamo dato per scontato che il sistema economico operi **in modo efficiente**, che si trovi quindi sulla frontiera delle possibilità produttive e non al suo interno

L'**efficienza produttiva** si ha quando la società non può aumentare l'output di un bene senza ridurre quello di un altro bene

Se sono presenti risorse inutilizzate, il sistema economico non si trova sulla frontiera delle possibilità produttive, **ma piuttosto** in un punto al suo interno

APPENDICE 1 > COME LEGGERE I GRAFICI.

Un **grafico** è un diagramma che illustra le relazioni esistenti tra 2 o più insiemi di dati o variabili

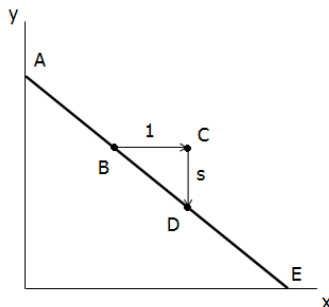
Alcuni grafici mostrano la variazione di una grandezza (il prodotto, l'occupazione, il livello dei prezzi, ..) **nel tempo**, altri illustrano la relazione esistente **tra variabili diverse**

Una **variabile** è un elemento di interesse che può essere definito e misurato e che assume valori diversi in diversi momenti o luoghi

Le relazioni economiche sono raffigurate in genere come **curve continue**

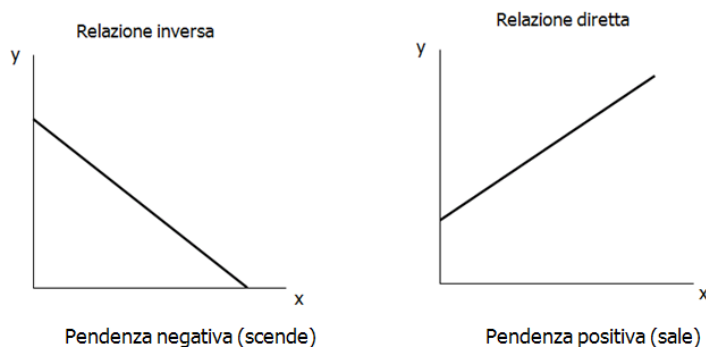
Un mezzo importante **per descrivere** la relazione esistente tra 2 variabili è costituito dalla pendenza della linea del grafico

La **pendenza** di una linea rappresenta la variazione subita da una variabile al variare di un'altra: più precisamente, si tratta della variazione della variabile y sull'asse verticale per unità di variazione della variabile x sull'asse orizzontale; la pendenza di BD è data da CD/BC

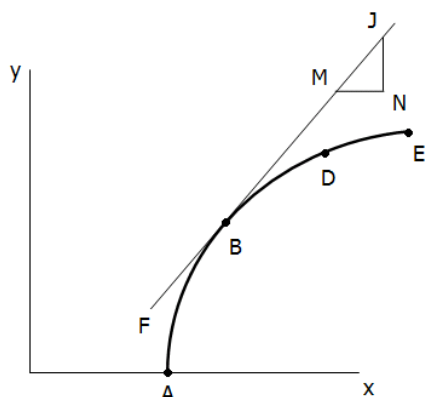


Se la linea è retta, la pendenza è **costante** in qualsiasi punto

La pendenza della linea rivela se la relazione tra x e y è diretta o inversa: le **relazioni dirette** si hanno quando le variabili si spostano nella medesima direzione (aumentano o diminuiscono entrambe); le **relazioni inverse** si hanno invece quando le variabili si spostano in direzioni opposte (una aumenta mentre l'altra diminuisce)



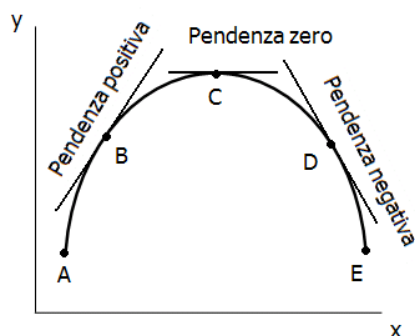
Talvolta la pendenza **viene confusa** con l'apparente ripidezza; benché tale conclusione sia spesso esatta, non lo è sempre; la ripidezza **dipende dalla scala** del grafico



In una **curva non lineare** la pendenza varia da un punto all'altro

Per calcolare la pendenza di una curva continua in un dato punto, occorre calcolare la pendenza di una retta che tocca la curva nel punto in questione, ma non la interseca: tale retta è detta **tangente** della curva

Un ulteriore esempio della pendenza di una curva non lineare è fornito dalla tipica **curva a forma di cupola**, il cui apice è costituito dal punto C; all'apice, o punto di massimo della curva, la pendenza è zero: una **pendenza zero** significa che una lieve variazione della variabile x nella zona del punto massimo non ha alcuna influenza sul valore della variabile y



In economia un'importante distinzione viene fatta tra gli spostamenti **delle** curve (es: confronto della frontiera delle possibilità produttive di un Paese in 2 diversi anni successivi) e gli spostamenti **sulle** curve (es: una società decide di aumentare la produzione di un bene, e quindi si sposta sulla frontiera delle possibilità produttive)

La frontiera delle possibilità produttive è un esempio di uno dei grafici più importanti in economia, quello che rappresenta la **relazione tra** 2 variabili economiche; vi sono altri tipi di grafici:

- **serie storiche**: alcuni grafici illustrano la variazione subita **nel tempo** da una particolare variabile; questi grafici misurano il tempo sull'asse orizzontale (x) e le variabili oggetto di studio sull'asse verticale (y)
- **diagrammi a dispersione**: talvolta vengono tracciate singole coppie di punti; più di frequente si tracciano invece **combinazioni** di variabili relative ad anni diversi
- **diagrammi con più di una curva**: spesso può essere utile tracciare 2 curve nello stesso grafico, ottenendo un diagramma multicurve; l'esempio più significativo nell'ambito dell'economia è costituito dal diagramma di **domanda e offerta**; rappresentando queste 2 relazioni sotto forma di grafico è possibile determinare il **punto di incontro** tra domanda e offerta



2. MERCATI E STATO IN UN'ECONOMIA MODERNA.

Circa 2 secoli fa, lo Stato iniziò ad esercitare un potere sempre minore sui prezzi e sui metodi di produzione: a poco a poco al feudalismo **subentrarono i mercati**, ossia quello che si definisce meccanismo di mercato e capitalismo concorrenziale

Nella maggior parte dell'Europa e del Nord America **l'800 fu l'epoca del laissez-faire**

Tuttavia, **alla fine dell'800** gli eccessi del capitalismo (economia di mercato), a cui non veniva posto alcun freno, indussero gli Stati Uniti e i Paesi industrializzati dell'Europa occidentale ad un parziale abbandono del laissez-faire: **lo Stato assunse** un ruolo sempre maggiore, regolamentando i monopoli, applicando imposte sul reddito e iniziando a fornire una rete di protezione per gli anziani, i disoccupati e le persone più deboli

In questo nuovo sistema, denominato **welfare state** (stato del benessere), i mercati controllano le attività della vita economica quotidiana, mentre lo Stato stabilisce le condizioni sociali e fornisce pensioni, assistenza medica e altri beni e servizi indispensabili alle famiglie povere

Alla fine del 900, il clima cambiò di nuovo: in molti Paesi governi conservatori iniziarono a ridurre le imposte e il controllo dello Stato sull'economia; molte imprese pubbliche vennero privatizzate, le imposte sul reddito furono diminuite e si determinò un'inversione di tendenza nella spesa per i programmi a favore della popolazione civile

Il cambiamento più radicale verso il sistema di mercato si verificò tuttavia **in Russia e nei Paesi socialisti dell'Europa orientale**: dopo aver esaltato per decenni i vantaggi dell'economia pianificata gestita dallo Stato, all'inizio degli anni 90 questi Paesi eliminarono la pianificazione centralizzata e intrapresero la difficile strada del passaggio ad un'economia di mercato decentralizzata

Abbracciando il capitalismo e riducendo il ruolo dello Stato nella loro economia, **Paesi in via di sviluppo** come Taiwan, Hong Kong e il Cile hanno ottenuto una rapida crescita dei rispettivi redditi

Senza alcuna costrizione o direzione centralizzata, tutte le attività economiche vengono **coordinate tramite il mercato; lo Stato fa molto** per controllare l'attività economica (impone pedaggi per l'attraversamento dei ponti, pattuglia le strade, regola i farmaci, applica imposte, invia eserciti in Europa, ..); molta parte della normale vita economica si svolge però **senza l'intervento** dello Stato (migliaia di beni vengono prodotti volontariamente da milioni di persone senza alcuna direzione centralizzata o pianificazione)

Un'economia di mercato è un complesso meccanismo che coordina individui, attività e imprese **tramite** un sistema di prezzi e mercati

In senso generale, **i mercati sono** luoghi in cui acquirenti e venditori interagiscono per fissare i prezzi e scambiarsi beni e servizi

Un **mercato** è un meccanismo che consente ad acquirenti e venditori di interagire al fine di determinare il prezzo e la quantità di un bene o di un servizio

In un sistema di mercato ogni cosa ha un **prezzo**, costituito dal valore del bene in termini di moneta

I prezzi fungono inoltre da **segnali per** i produttori e i consumatori: se i consumatori richiedono quantità maggiori di ciascun bene, il prezzo subirà un aumento che segnala ai produttori la necessità di aumentare l'offerta; il prezzo più elevato incoraggia i produttori ad aumentare la produzione di un determinato bene e, **contemporaneamente**, scoraggia i consumatori

Le regole che governano i mercati dei beni di consumo sono **valide anche** per i mercati dei fattori di produzione, come terra e lavoro

Nel meccanismo di mercato i prezzi fungono da **equilibratori**

L'equilibrio di un mercato è il punto in cui la quantità offerta dai venditori è uguale alla quantità richiesta dai compratori (equilibrio tra domanda e offerta)

Il mercato individua il **prezzo di equilibrio** che soddisfa sia i desideri degli acquirenti sia quelli dei venditori:

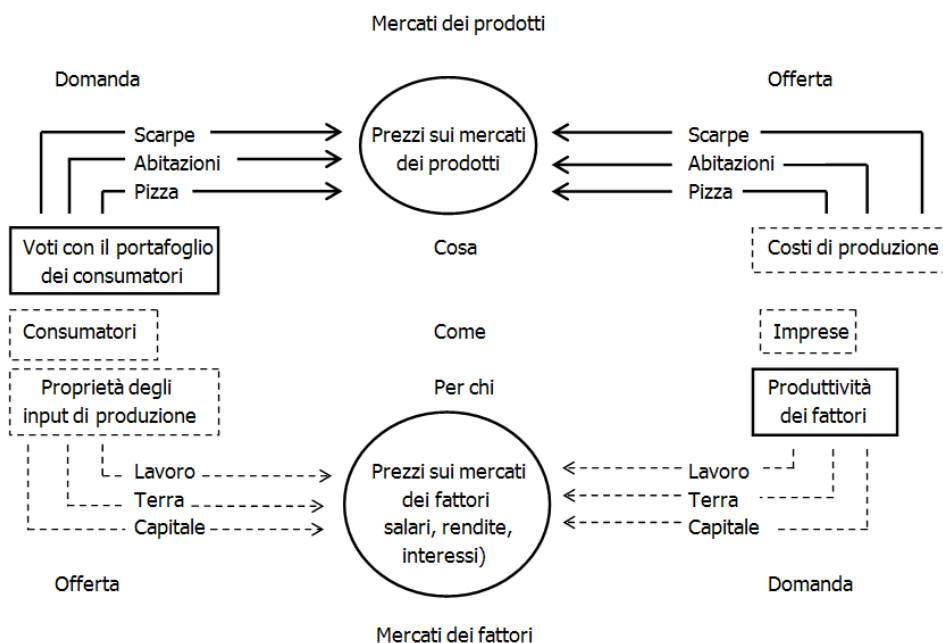
- un prezzo troppo elevato creerebbe una sovrabbondanza di beni
- uno troppo basso causerebbe lunghe code nei negozi e una scarsità di beni

Punti essenziali di un equilibrio di mercato:

- **cosa produrre** viene stabilito dai consumatori nelle loro decisioni di acquisto quotidiane; il loro denaro, che finisce nei registratori di cassa delle imprese, serve a pagare a sua volta i salari che i consumatori percepiscono; a loro volta le imprese desiderano massimizzare il profitto; le imprese abbandonano i settori in cui sono in perdita, mentre i profitti elevati le inducono a produrre i beni più richiesti
- **come produrre** dipende dalla concorrenza tra i diversi produttori; il modo migliore per far fronte alla concorrenza e rendere massimi i profitti consiste nel mantenere i costi ad un livello minimo adottando i metodi di produzione più efficienti; talvolta la variazione è minima; in altri casi il cambiamento è più radicale (profondi mutamenti delle tecnologie)
- **Per chi produrre** (chi consuma e in quali quantità) dipende dalla domanda e dall'offerta sul mercato di fattori di produzione; i mercati dei fattori di produzione determinano i salari, le rendite, i tassi di interesse e i profitti: tali prezzi sono detti prezzi dei fattori; sommando tutti i ricavi derivanti dai fattori si possono calcolare i redditi di mercato degli individui; la distribuzione del reddito tra la popolazione è quindi data dalle quantità di fattori (ore di lavoro dell'individuo, ettari, ..) posseduti e dai prezzi dei fattori (salari, rendite, ..); occorre però ricordare che i redditi non riflettono unicamente il compenso per un lavoro faticoso o per una vita moderata, possono derivare anche da grandi eredità, dalla buona sorte e da capacità altamente apprezzate sul mercato

Esaminando la struttura di un'economia di mercato, si può riconoscere una **diarchia** costituita da consumatori e tecnologia:

- i **consumatori**, con i loro gusti, determinano l'utilizzo finale delle risorse della società
- ma i consumatori, da soli, non possono imporre cosa produrre, in quanto le **risorse** disponibili e le **tecnologie** esistenti limitano notevolmente le loro decisioni



Il **flusso circolare della vita economica**, rappresentato nella figura, fornisce una visione d'insieme del modo in cui consumatori e produttori interagiscono per determinare i prezzi e le quantità degli input e degli output

Nel flusso circolare sono rappresentati **2 tipi di mercati**:

- in alto sono indicati i mercati dei prodotti (output)
- in basso si trovano invece i mercati degli input, o fattori di produzione

I consumatori acquistano beni e vendono fattori di produzione, **mentre** le imprese vendono beni e acquistano fattori di produzione; i consumatori utilizzano il reddito proveniente dalla vendita di lavoro e di altri input per acquistare beni dalle imprese, **mentre** le imprese basano i prezzi dei loro beni sui costi di lavoro e altri fattori

I prezzi nei **mercati dei prodotti** sono fissati in modo da bilanciare la domanda dei consumatori e l'offerta delle imprese; nei **mercati dei fattori** i prezzi sono invece fissati in modo da bilanciare l'offerta delle famiglie e la domanda delle imprese

L'ordine del sistema di mercato fu individuato per la prima volta da **Smith** (fine 700); egli sosteneva che, nel fare i propri interessi, l'individuo spesso **promuove anche** quelli della società in modo molto più efficace di quando si propone di promuoverli realmente; egli sosteneva che nel migliore dei mondi possibili l'interferenza dello Stato nel mercato concorrenziale sarebbe stata quasi sicuramente **dannosa**

I teorici dell'economia hanno dimostrato che in determinate condizioni un'economia perfettamente concorrenziale è **efficiente** (ricordate però che un'economia produce in modo efficiente quando non può aumentare il benessere economico di un individuo senza ridurre quello di un altro)

Sappiamo, però, che esistono i **fallimenti di mercato** e che non sempre i mercati garantiscono risultati ottimali; tipi di fallimento del mercato si hanno:

- con i monopoli e altre forme di concorrenza imperfetta
- quando vi sono esternalità, ossia conseguenze del comportamento di un soggetto che ricadono direttamente su altri soggetti (esternalità positive, come le scoperte scientifiche, e negative, come l'inquinamento)
- quando la distribuzione del reddito è inaccettabile dal punto di vista politico o etico

Quando accade uno di questi eventi, lo Stato può decidere di **intervenire per rimediare** alle pecche del sistema di mercato

Efficienza della **mano invisibile** (= mercato)

Adam Smith (700) è il padre fondatore dell'economia

- Un'economia moderna è caratterizzata da una complessa **rete di scambi** tra individui e Stati ed è basata su un elevato livello di **specializzazione** e una complessa **divisione** del lavoro
- le economie moderne fanno un ampio uso di **moneta**, che fornisce il metro per misurare il valore economico dei beni e per finanziare gli scambi
- le moderne tecnologie industriali si basano sull'utilizzo di notevoli quantità di **capitale**: la produzione richiede macchinari di precisione, impianti di grandi dimensioni e l'accumulo di notevoli quantità di scorte

La **specializzazione** si ha quando gli individui concentrano i propri sforzi su un particolare insieme di attività affinché ogni individuo o Paese possa utilizzare al meglio le proprie capacità e risorse

Invece di far sì che tutti sappiano fare tutto in modo mediocre, è preferibile adottare la **divisione** del lavoro, ovvero suddividere la produzione in numerose fasi o compiti specializzati

Individui o Stati diversi tendono a specializzarsi in determinati settori e successivamente si impegnano **negli scambi** di ciò che producono con ciò di cui hanno bisogno; i Paesi che hanno tentato di diventare autosufficienti hanno scoperto invece che questa è la strada per la **stagnazione**; gli scambi **arricchiscono tutte** le Nazioni e migliorano le condizioni di vita di ogni individuo

La **globalizzazione** è l'aumento dell'integrazione economica tra i Paesi che oggi si nota nell'enorme crescita dei flussi di beni, servizi e capitali oltre i confini nazionali

1. Uno dei principali aspetti della globalizzazione è l'impressionante **aumento della** quota di prodotto nazionale assorbito dalle importazioni e dalle esportazioni; con la continua **riduzione** dei costi di trasporto e comunicazione, insieme alla diminuzione dei dazi e delle barriere, negli ultimi 50 anni gli scambi sono più che raddoppiati; inoltre,

quando prendono decisioni relative ai prezzi e al design, i produttori nazionali devono **tener conto** della concorrenza a livello internazionale

2. Una seconda componente della globalizzazione è la crescente **integrazione dei mercati finanziari** che si nota per il ritmo sempre più sostenuto dei prestiti e dell'indebitamento tra le Nazioni oltre che per la convergenza dei tassi di interesse di Paesi diversi

L'integrazione finanziaria tra i Paesi ha portato indubbi vantaggi negli scambi a mano a mano che i Paesi che possono fare un uso produttivo del capitale **si indebitano con** Paesi caratterizzati da eccedenze nel risparmio

L'integrazione dei mercati finanziari e delle merci ha prodotto enormi **vantaggi** negli scambi in termini di prezzi inferiori, maggiore innovazione e crescita economica più rapida; questi vantaggi sono stati accompagnati però da dolorosi **effetti collaterali**: conseguenze dell'integrazione economica sono la disoccupazione e la perdita di profitti che si verificano quando produttori stranieri a basso costo spiazzano quelli nazionali

Coloro che più hanno da perdere dall'aumento del commercio internazionale si sono trasformati in tenaci **difensori del protezionismo** sotto forma di dazi e contingentamenti

3. Un'altra conseguenza va rinvenuta nelle **crisi scatenate** dall'integrazione finanziaria; **l'espandersi** di piccole perturbazioni (da uno Stato all'altro) è conseguenza diretta della stretta interconnessione tra i mercati

Nelle economie primitive i sistemi economici erano basati sul **baratto**, secondo cui gli individui scambiano direttamente un bene con un altro; oggi, tuttavia, in quasi tutti i sistemi economici gli scambi avvengono per mezzo della **moneta**

La **moneta** è il mezzo di pagamento che prende la forma di banconote, monete e assegni utilizzati per acquistare beni; con la moneta gli scambi risultano **facilitati**

Lo Stato controlla l'offerta di moneta mediante la **Banca Centrale**, ma, come altri lubrificanti, la moneta può surriscaldarsi e danneggiare il motore dell'economia sfuggendo al controllo e provocando l'**iperinflazione**, situazione in cui i prezzi salgono molto rapidamente

Quando si verificano situazioni di questo tipo le persone **preferiscono spendere** il loro denaro prima che esso perda valore piuttosto che investire per il futuro

Un'economia industriale avanzata utilizza un'enorme quantità di edifici, macchinari, computer, .. questi sono i fattori di produzione denominati **capitale**: si tratta di strumenti di produzione a loro volta prodotti, input durevoli che sono allo stesso tempo un output del sistema economico

Il capitale è quindi **uno dei 3** principali fattori di produzione; gli altri 2, lavoro e terra, spesso sono definiti **fattori di produzione primari**, il che significa che la loro offerta è in gran parte determinata da fattori non economici, come per esempio il tasso di fertilità e la geografia del Paese; il capitale, al contrario, dev'essere **prodotto prima di** poter essere utilizzato

L'utilizzo del capitale implica **metodi di produzione indiretta**, che richiedono molto tempo; le tecniche di produzione indirette sono spesso **più efficienti** di quelle dirette (es: pescare afferrando il pesce con le mani o con reti da pesca e pescherecci)

Se gli individui sono pronti a risparmiare, a sacrificare cioè il consumo presente a favore del consumo futuro, la società può destinare le proprie risorse a nuovo capitale; una riserva di capitale maggiore **determina** una più rapida crescita dell'economia spingendo la frontiera delle possibilità produttive verso l'esterno; **rinunciando** al consumo presente a favore degli investimenti, si incrementano le possibilità future di produzione

Molti **Paesi poveri** risparmiano e investono poco: nella gara economica rimangono attardati perché non riescono ad accumulare capitale produttivo

Esiste tuttavia **un limite** all'ammontare di capitale utile: troppi investimenti indiretti provocherebbero un'eccessiva riduzione del consumo presente

In un'economia di mercato il capitale è **di proprietà dei privati**

I titolari dei **diritti di proprietà** hanno la facoltà di utilizzare a loro piacimento i loro beni capitali; questi ultimi dispongono inoltre di un **valore di mercato** e possono essere acquistati o venduti al prezzo che acquirenti e venditori riescono a spuntare

Il **capitalismo** prende il nome dalla capacità degli individui di possedere e sfruttare il capitale

Benché la società occidentale sia basata sulla proprietà privata, i diritti di proprietà sono **limitati**: la società stabilisce in quali proporzioni la proprietà di un individuo può essere lasciata in eredità e quanto dev'essere pagato allo Stato sotto forma di imposte di successione; sempre la società decide i limiti entro i quali una fabbrica può emettere sostanze inquinanti e quali sono le aree urbane in cui è consentito parcheggiare l'automobile; **nemmeno** le case dei privati sono fortezze inespugnabili: ciascun individuo è infatti obbligato a rispettare le leggi urbanistiche e, se necessario, a consentire il passaggio di una strada

La risorsa economica più preziosa, il lavoro, **non può essere** trasformata in un bene da acquistare o vendere come se fosse una proprietà privata; non è consentito vendere se stessi, **ma soltanto** offrire le proprie prestazioni in cambio di una retribuzione

I diritti di proprietà vengono fatti valere attraverso l'**ordinamento giuridico**, che costituisce l'insieme di leggi nel rispetto delle quali opera un sistema economico

Molte delle terribili carestie africane sono state causate dalle guerre civili e dalla dissoluzione dell'ordinamento giuridico **piuttosto che** dalle condizioni climatiche sfavorevoli

L'ambiente è un altro esempio in cui diritti di proprietà mal concepiti danneggiano l'economia: l'acqua e l'aria sono risorse libere, nel senso che nessuno le possiede né le controlla, quindi la gente **non valuta** pienamente i costi derivanti dalle proprie azioni (gettano immondizie nei fiumi ma non sul prato di casa)

Negli ultimi anni gli economisti hanno proposto di estendere i diritti di proprietà ai beni ambientali vendendo o mettendo all'asta i **permessi di inquinamento** e consentendo che vengano scambiati sui mercati; le prime evidenze pratiche indicano che questa estensione dei diritti di proprietà ha fornito incentivi molto più forti per un'**efficiente riduzione** dell'inquinamento

In un'economia di mercato **ideale** tutti i beni e servizi vengono scambiati volontariamente ai prezzi di mercato; un sistema di questo tipo ricava il massimo beneficio dalle risorse a disposizione della società senza alcun intervento da parte dello Stato: **nella realtà, tuttavia**, nessun sistema economico corrisponde esattamente al mondo ideale; al contrario, tutte le economie di mercato presentano delle imperfezioni che sono alla base di problemi quali l'eccessivo inquinamento, la disoccupazione e i casi di estrema ricchezza o povertà

Per questo motivo, **non esistono Stati** che si astengano completamente dall'intervenire nel sistema economico; nelle moderne economie lo Stato assume un'enorme varietà di ruoli per porre rimedio **alle imperfezioni** del meccanismo di mercato

L'esercito, la pubblica sicurezza, il servizio meteorologico nazionale e la costruzione di autostrade, per esempio, sono di stretta **pertinenza statale**; altre iniziative di interesse generale, come la ricerca scientifica e tecnologica, beneficiano di **finanziamenti pubblici**; **lo Stato** può regolamentare alcune attività (come quella bancaria) e sovvenzionarne altre (come l'istruzione e l'assistenza medica); **lo Stato infine** riscuote le imposte dai cittadini e ridistribuisce parte del ricavato agli anziani e ai bisognosi

Lo Stato svolge queste funzioni **esigendo** che i cittadini paghino le imposte, osservino le leggi e consumino determinati beni e servizi comuni

In sostanza, in un'economia di mercato lo Stato esercita 3 funzioni economiche fondamentali:

- **augmenta** l'efficienza favorendo la concorrenza, limitando esternalità come l'inquinamento e fornendo beni pubblici
- **promuove** l'equità utilizzando le imposte e i programmi di spesa per ridistribuire il reddito tra determinate categorie di popolazione
- **favorisce** la stabilità e la crescita macroeconomica riducendo la disoccupazione e l'inflazione e incoraggiando contemporaneamente la crescita economica mediante la politica fiscale e la regolamentazione monetaria

La **concorrenza perfetta** si ha quando tutti i beni e i servizi hanno un prezzo e vengono scambiati sul mercato, e inoltre non esistono imprese o consumatori abbastanza grandi da influenzare il prezzo di mercato

In una tale circostanza i mercati producono un'efficiente ripartizione delle risorse, per cui l'economia **si trova sulla** frontiera delle possibilità produttive; **quando** tutti i settori industriali sono in concorrenza perfetta, i mercati producono la quantità ottimale di output con le tecniche più efficienti e con l'ammontare minimo di input

Vi sono tuttavia **3 situazioni** in cui tali condizioni non si verificano:

- le situazioni di concorrenza imperfetta (come i monopoli)
- le esternalità (per esempio l'inquinamento)
- i beni pubblici (come la difesa e le autostrade)

In ciascuno di questi casi, dove il fallimento del mercato determina l'inefficienza della produzione o del consumo, può essere auspicabile **l'intervento dello Stato** per porre rimedio alle imperfezioni del mercato

Mentre nella concorrenza perfetta non esistono imprese o consumatori in grado di influenzare i prezzi, la **concorrenza imperfetta** si verifica quando un acquirente o un venditore può influire sul prezzo di un bene

In una situazione di concorrenza imperfetta è possibile che la società **si sposti** all'interno della propria frontiera delle possibilità produttive, il che avverrebbe se, per esempio, un unico venditore (monopolista) portasse alle stelle il prezzo di un bene al fine di ottenere profitti aggiuntivi; l'output di quel bene **scenderebbe** allora al di sotto del livello ottimale per la società, per cui sarebbe compromessa l'efficienza del sistema economico

La concorrenza imperfetta **fa sì che** i prezzi superino i costi e che gli acquisti dei consumatori scendano al di sotto dei livelli di efficienza

In realtà, quasi tutti i settori industriali presentano **qualche elemento** di concorrenza imperfetta (es: le compagnie aeree possono non avere alcun concorrente su alcune rotte, ma molti su altre)

Il caso estremo di concorrenza imperfetta è costituito dal **monopolio**, ossia la situazione in cui un unico fornitore stabilisce il prezzo di un particolare bene o servizio

Negli ultimi 100 anni quasi tutti gli Stati sono intervenuti **per frenare** gli eccessi della concorrenza imperfetta; a volte lo Stato **regolamenta** il prezzo e i profitti di monopoli come la fornitura d'acqua o di energia elettrica e il servizio telefonico; inoltre le **leggi antitrust** dello Stato impediscono operazioni quali la fissazione dei prezzi tra imprese concorrenti e accordi per la spartizione del mercato

La più importante forma di controllo della concorrenza imperfetta consiste però nell'**apertura dei mercati alla concorrenza**, sia interna sia straniera

Un secondo tipo di inefficienza si verifica quando vi sono **esternalità**, che comportano scambi involontari di costi o benefici; le transazioni di mercato includono scambi **volontari** durante i quali gli individui cedono beni o servizi in cambio di moneta

Numerose interazioni avvengono tuttavia **al di fuori** dei mercati: gli aeroporti, per esempio, producono un elevato livello di rumore, ma di norma non compensano per questo gli individui che vivono nella zona circostante; alcune imprese, al contrario, spendono ingenti somme per la ricerca e lo sviluppo producendo effetti positivi per l'intera società: in questi 2 esempi un'attività ha danneggiato o favorito individui estranei alle transazioni del mercato: si è verificata cioè una transazione **senza alcun** pagamento economico

Le **esternalità** si hanno quando imprese o individui impongono costi o benefici ad altri soggetti al di fuori delle relazioni di mercato

Gli Stati oggi si occupano **più spesso** delle esternalità negative che di quelle positive; gli Stati dunque hanno imposto **regolamentazioni** per controllare esternalità quali l'inquinamento atmosferico e idrico, le miniere a cielo aperto, i rifiuti dannosi, i medicinali e i cibi pericolosi e i materiali radioattivi

Anche le esternalità positive rivestono un'importanza sempre maggiore; esempi significativi di **esternalità positive** sono la costruzione di una rete di autostrade, il sostegno delle scienze di base e le disposizioni atte a migliorare la sanità pubblica, beni cioè che **non possono** essere acquistati o venduti sul mercato

Le imprese private **non possono** assicurare un'adeguata produzione di tali beni, in quanto i benefici che ne derivano sono talmente dispersi tra la popolazione che nessuna impresa o consumatore trova conveniente produrli

Il caso estremo di esternalità positive è costituito dai beni pubblici: i **beni pubblici** sono prodotti per i quali il costo sostenuto per estendere il servizio ad un individuo supplementare è zero ed è impossibile impedire agli individui di farne uso (es: la difesa)

Nel comprare i beni pubblici, come la difesa, lo Stato si comporta esattamente **come un qualsiasi** altro consumatore sufficientemente ricco, il quale, tramite i propri voti con il portafoglio, fa sì che le risorse vengano impiegate in certi settori piuttosto che in altri; dopo la decisione di spesa dello Stato, il meccanismo di mercato **torna a prevalere e indirizza** le risorse alle imprese affinché esse producano beni quali, in questo caso, i carri armati

Lo Stato deve procurarsi le entrate per acquistare i beni pubblici e per i programmi di redistribuzione del reddito; tali entrate **provengono dalle imposte** sui redditi personali e delle imprese, sulle vendite di beni di consumo e da altri tipi di imposte; per finanziare le proprie spese la **Pubblica Amministrazione** riscuote le imposte a livello nazionale e locale

Le imposte possono essere considerate come i prezzi pagati per utilizzare i beni pubblici, **ma si distinguono** dai prezzi veri e propri per il fatto che non sono volontarie: ogni cittadino è soggetto alle leggi fiscali in quanto **tutti sono obbligati** a contribuire al costo dei beni pubblici (bene privato-pizza: lo pago solo se voglio comprarlo, bene pubblico-difesa: sono obbligato a pagarlo comunque)

I mercati **non producono necessariamente** una distribuzione del reddito che si possa considerare socialmente equa; è possibile che un'economia di mercato determini **disuguaglianze** di reddito e consumo inaccettabili

I redditi sono determinati da una varietà di elementi che comprendono impegno individuale, livello di istruzione, eredità biologica, prezzi dei fattori e buona sorte: **non è detto** perciò che la distribuzione del reddito risultante debba essere equa

Se in uno Stato si spende di più per fertilizzare il prato di casa piuttosto che per sfamare i bambini poveri, il problema risiede nella distribuzione del reddito **e non nel mercato**

Per gran parte del dopoguerra la crescita economica è stata **come un'ondata di benessere** che ha investito tutte le categorie sociali migliorandone le condizioni di vita; negli ultimi 20 anni, però, i mutamenti della struttura familiare e la diminuzione dei salari dei lavoratori meno specializzati hanno determinato **un'inversione di tendenza**, e in molti Paesi industriali la parte più povera della popolazione è stata esclusa dai benefici della crescita economica

Se una società democratica non approva la distribuzione dei voti con il portafoglio creatasi in un sistema di mercato basato sul laissez-faire, può prendere **iniziative per modificarla**:

- è possibile adottare l'**imposizione fiscale progressiva**, che consiste nel tassare di più i redditi elevati e di meno quelli più modesti (in Italia il principale esempio di imposizione fiscale progressiva è rappresentato dall'**IRPEF**, l'Imposta sui Redditi delle Persone Fisiche)
- dato che basse aliquote d'imposta non sono di particolare beneficio per coloro che non hanno alcun reddito, le pubbliche amministrazioni possono effettuare **trasferimenti**, ossia pagamenti in moneta agli individui; oggi tali

trasferimenti comprendono l'assistenza agli anziani, ai ciechi, ai disabili, ai genitori con figli a carico, oltre ai sussidi di disoccupazione: il sistema dei trasferimenti crea una rete di sicurezza che **garantisce** un livello di vita dignitoso anche ai più sfortunati

- in alcuni casi viene **finanziato** il consumo delle categorie a basso reddito fornendo buoni mensa, cure mediche sovvenzionate e abitazioni a basso costo

Negli ultimi 20 anni questi programmi sono diventati **sempre più impopolari**: in seguito al ristagno delle retribuzioni reali della classe media, è naturale che la gente si chieda perché dovrebbero sostenere economicamente i senzatetto o persone di sana costituzione che però non lavorano

Gli economisti hanno dedicato molto del loro tempo **ad analizzare se** i diversi strumenti di redistribuzione del reddito (come le imposte e i buoni mensa) provochino sprechi sociali (qualora i beneficiari lavorino meno, per esempio, o acquistino droghe invece di cibo) **e se** il fatto di fornire ai poveri moneta piuttosto che beni possa essere un metodo efficace per combattere la povertà; l'economia non è in grado di stabilire in che misura la povertà sia accettabile o giusta, **ma può essere d'aiuto** nella preparazione di programmi atti ad incrementare il reddito dei poveri

Sin dalle sue origini, il capitalismo è stato turbato da periodi di inflazione e recessione; queste fluttuazioni sono note come **ciclo economico**

Grazie al contributo intellettuale di Keynes e dei suoi allievi, oggi si sa **come controllare** gli eccessi dei cicli economici

- Le **politiche fiscali** rappresentano il potere di far pagare le imposte
- le **politiche monetarie** consistono nella determinazione dell'offerta di moneta e dei tassi d'interesse

Negli anni 80 i governi dedicarono maggiore attenzione alla progettazione di politiche macroeconomiche atte a promuovere obiettivi a lungo termine, come per esempio la crescita economica e la produttività (la **crescita economica** indica la crescita dell'output totale di una Nazione, mentre la **produttività** rappresenta l'output ottenuto per unità di input, ossia l'efficienza nell'utilizzo delle risorse)

Nella maggior parte dei Paesi industrializzati, per esempio, le aliquote d'imposta furono **abbassate per incentivare** il risparmio e la produzione; molti economisti sottolineano **l'importanza del** risparmio pubblico riducendo il disavanzo di bilancio per aumentare il risparmio e gli investimenti nazionali

<i>Fallimento della mano invisibile</i>	<i>Intervento dello Stato</i>	<i>Esempi attuali di politica statale</i>
Inefficienza Monopolio Esternalità Beni pubblici	Intervento nei mercati Intervento nei mercati Sovvenzioni alle attività di utilità pubblica	Leggi antitrust Leggi antinquinamento, leggi antifumo Difesa nazionale, fari
Sperequazione (ingiusta distribuzione) Sperequazioni inaccettabili di reddito e ricchezza	Ridistribuzione del reddito	Imposizione fiscale progressiva sul reddito e sulla ricchezza Trasferimenti assistenziali
Problemi macroeconomici Cicli economici (elevati tassi di inflazione e disoccupazione) Crescita economica lenta	Stabilizzazione tramite politiche macroeconomiche Stimolazione della crescita economica	Politiche monetarie (es: modifiche dell'offerta di moneta e dei tassi d'interesse) Politiche fiscali (es: relative ad imposte e spese) Investimenti nell'istruzione pubblica Riduzione del deficit di bilancio e aumento del tasso di risparmio nazionale

Tutte le economie industriali avanzate sono caratterizzate da un'**economia mista** in cui:

- il mercato stabilisce i livelli di produzione e i prezzi in quasi tutti i settori
- lo Stato guida l'andamento economico generale mediante programmi di imposizione fiscale, spesa e regolamentazione monetaria

La rapida crescita economica è stata accompagnata da un **sempre maggiore scetticismo** sul ruolo dello Stato; i detrattori criticano infatti:

- l'eccessivo intervento, la creazione di monopoli e i fallimenti dello Stato, le cui ripercussioni si fanno sentire quanto i fallimenti di mercato
- le imposte elevate che hanno un effetto distorsivo sulla distribuzione delle risorse
- la previdenza sociale che minaccia di diventare un carico eccessivo per i lavoratori nei decenni a venire
- la regolamentazione ambientale che frena lo spirito d'impresa
- i tentativi di stabilizzare l'economia, che nella migliore delle ipotesi sono destinati a fallire e nella peggiore ad aumentare l'inflazione

In breve, per alcuni lo Stato **è il problema più** che la soluzione

In alcuni Paesi il mercato ha compiuto miracoli, **ma senza** una struttura giuridica e politica adeguata e senza il capitale fisso sociale che incentiva gli scambi e gli investimenti privati, il mercato ha prodotto anche un capitalismo corrotto caratterizzato da notevole sperequazione, povertà diffusa e tenori di vita in costante peggioramento

3. ELEMENTI FONDAMENTALI DI DOMANDA E OFFERTA.

Secondo la **teoria della domanda e dell'offerta** le preferenze dei consumatori determinano la domanda di consumo dei beni, mentre i costi sostenuti dalle imprese sono alla base dell'offerta dei beni

Se, per esempio, il prezzo del petrolio scende, significa che la domanda di petrolio è diminuita **oppure** che l'offerta di quel bene è aumentata

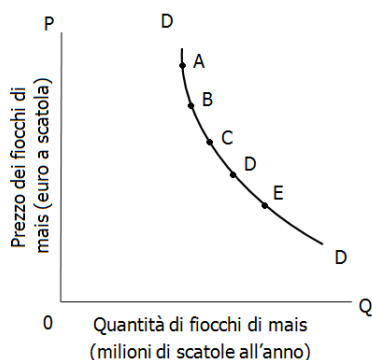
Variazioni di domanda e offerta **determinano** variazioni di produzione e prezzi

Modo in cui domanda e offerta operano nei mercati concorrenziali di **singoli beni**

La curva di domanda e la curva di offerta consentono di dimostrare che il prezzo di mercato viene fissato (o raggiunge il proprio equilibrio concorrenziale) nel **punto di intersezione** delle 2 curve, vale a dire nel punto in cui le forze di domanda e offerta sono in equilibrio; sono infatti le variazioni dei prezzi **a far sì che** domanda e offerta si bilancino esattamente

La quantità acquistata di un bene **dipende** dal suo prezzo; **mantenendo costante** ogni altro elemento, maggiore è il prezzo di un bene, meno saranno le unità di quel bene che i consumatori desiderano acquistare; minore è il prezzo di mercato, più saranno le unità acquistate

Esiste una precisa relazione tra il prezzo di mercato di un bene e la quantità richiesta, a condizione che tutti gli altri elementi rimangano costanti: tale relazione tra prezzo e quantità acquistata è detta **scheda di domanda** o **curva di domanda**



La **curva di domanda** è la rappresentazione grafica della scheda di domanda

La quantità e il prezzo sono in **relazione inversa**: Q(quantità) sale quando P(prezzo) scende; la curva è inclinata verso il basso, da nord-ovest verso sud-est

Legge della domanda con pendenza negativa: se il prezzo di un bene aumenta (e gli altri elementi rimangono costanti), gli acquirenti tendono a comperare quantità minori di quel bene; analogamente, se il prezzo diminuisce (e gli altri elementi non variano), la quantità domandata aumenta

Se il prezzo subisce un aumento, la quantità domandata tende a diminuire per 2 motivi:

- **effetto di sostituzione**: l'aumento del prezzo di un bene fa sì che esso venga sostituito con altri beni simili (es: carne di manzo > carne di pollo)
- **effetto reddito**: se il prezzo di un bene aumenta, il consumatore diventa più povero (se il prezzo della benzina raddoppia, il reddito reale dei consumatori diminuisce, per cui essi cercano di ridurre sia il consumo di benzina sia quello di molti altri beni)

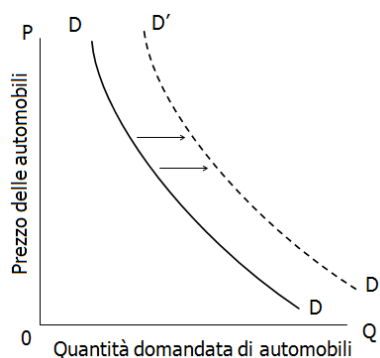
Le componenti fondamentali della domanda **sono** i gusti e i bisogni individuali; in questo capitolo, tuttavia, l'attenzione sarà concentrata sulla **domanda del mercato**, che rappresenta la somma di tutte le domande individuali

Una serie di fattori determina quale sarà la quantità domandata ad un dato prezzo:

- il **reddito medio** dei consumatori è un fattore determinante per la domanda; se il reddito degli individui aumenta, essi tendono ad acquistare maggiori quantità di tutti i beni, **anche se** il prezzo non subisce variazioni; gli acquisti di **automobili**, per esempio, tendono ad aumentare proporzionalmente ai livelli di reddito
- le **dimensioni del mercato**, supponendo che esse dipendano dal numero di abitanti, hanno un chiaro effetto sulla curva di domanda (più abitanti > più beni acquistati)
- i prezzi e la disponibilità di **beni correlati** influenzano la domanda di un bene; una relazione particolarmente importante si ha tra i **beni sostitutivi**, beni cioè che tendenzialmente hanno la medesima funzione (i fiocchi di mais e i fiocchi d'avena): la domanda del bene A tende ad essere limitata se il prezzo del prodotto sostitutivo B è basso, e viceversa
- a questi elementi oggettivi va aggiunto un insieme di elementi soggettivi, definiti **gusti**; i gusti esprimono una varietà di influenze culturali e storiche; possono riflettere reali bisogni con un effettivo fondamento psicologico o fisiologico (cibo, acqua, affetto), oppure possono includere desideri creati artificialmente (sigarette, stupefacenti, automobili sportive); infine, sono influenzati da elementi tradizionali o religiosi (il consumo di carne di manzo è normale in Europa e sacrilego in India)
- infine, la domanda di alcuni beni spesso dipende da **influenze particolari**: la domanda di ombrelli è più elevata nelle zone piovose; quella di automobili sarà ridotta in città in cui i trasporti pubblici sono buoni e il parcheggio un incubo

La curva di domanda **varia perché** cambiano le influenze diverse dal prezzo del bene considerato; la variazione di un fattore diverso dal prezzo determina uno **spostamento** della curva di domanda (es: aumento del reddito)

Il risultato finale delle variazioni di tutti questi fattori è l'**incremento della domanda**; nella figura l'incremento della domanda di automobili è rappresentato dallo **spostamento verso destra** della curva di domanda; tale spostamento significa che saranno acquistate più automobili **ad ogni** livello di prezzo



Le variazioni di fattori diversi dal prezzo di un bene che influiscono sulla quantità acquistata sono definite **variazioni della domanda**, che aumenta (o diminuisce) quando aumenta (o diminuisce) la quantità richiesta a ciascun livello di prezzo

È molto importante non confondere una variazione della domanda (che denota uno spostamento **della** curva di domanda) con una variazione della quantità domandata (cioè lo spostamento in un punto diverso **sulla** medesima curva di domanda in seguito ad una variazione di prezzo)

Una variazione **della** domanda si verifica quando varia uno degli elementi che influenzano la curva di domanda (es: se i redditi aumentano, i consumatori acquisteranno maggiori quantità di pizza **anche se** il prezzo di questo bene non subisce alcuna modifica; redditi più elevati provocheranno un aumento della domanda e uno **spostamento verso destra** della curva di domanda di pizza)

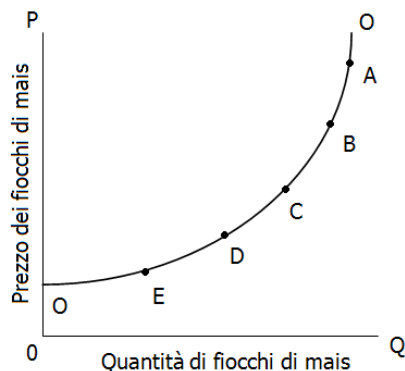
Tale variazione dev'essere **distinta** dalla variazione di quantità domandata che si verifica perché, **in seguito** alla diminuzione dei prezzi del bene, il consumo di pizza aumenta, mantenendo **costanti tutti** gli altri elementi; l'incremento degli acquisti, in questo caso, non sarà determinato da un aumento della domanda, **ma** semplicemente dalla diminuzione dei prezzi; tale variazione rappresenta uno spostamento **sulla** curva di domanda

L'**offerta** di un mercato implica le condizioni alle quali le imprese producono e vendono i loro prodotti; più precisamente, la **scheda di offerta** mette in relazione la quantità offerta di un bene e il suo prezzo di mercato, mantenendo **invariati** gli altri elementi

Se il prezzo è di 1 euro a scatola, la produzione di focchi di mais è zero: **ad un prezzo così basso** i produttori di focchi di cereali possono decidere di utilizzare le loro fabbriche per produrre altri tipi di focchi, per esempio quelli alla crusca, che garantiscono profitti più elevati rispetto ai focchi di mais

Man mano che il prezzo dei focchi di mais aumenta, viene incrementata anche la loro produzione; a prezzi di vendita **ancora più elevati** i produttori troveranno vantaggioso aumentare il numero dei dipendenti, delle macchine che producono e inscatolano i focchi di mais, e addirittura delle fabbriche; di conseguenza, prezzi più elevati **determinano** l'aumento dell'output di focchi di mais

La figura mostra il caso tipico di una **curva di offerta con pendenza positiva**; una causa di tale pendenza positiva va individuata in ciò che più avanti sarà definita la **legge dei rendimenti decrescenti**, e che può essere illustrata con l'esempio della produzione vinicola: se la società richiede più vino, sarà necessario aumentare la manodopera operante **sui limitati** appezzamenti di terreno adatti alla viticoltura; la quantità aggiuntiva prodotta da ciascun nuovo lavoratore sarà **via via più ridotta**, per cui il prezzo necessario ad ottenere una maggiore produzione di vino dovrà necessariamente salire; aumentando il prezzo del vino, il mercato **può persuadere** i viticoltori a produrne e venderne quantità maggiori, quindi la curva di offerta di questo bene ha una pendenza positiva



I produttori offrono beni **per trarne un profitto**

▪ Uno dei principali elementi che influenzano la curva di offerta è il **costo di produzione**: se i costi di produzione di un bene sono bassi rispetto al suo prezzo di mercato, è vantaggioso produrlo in grandi quantità; se invece i costi di produzione sono elevati rispetto al prezzo, le imprese riducono la produzione, si orientano su prodotti diversi o semplicemente vengono espulse dal mercato

I costi di produzione sono determinati soprattutto dai prezzi dei **fattori produttivi** (es: lavoro, energia, macchinari) e dal **progresso tecnologico**

Un altro importante elemento che influenza i costi di produzione è rappresentato dal progresso tecnologico, ovvero i cambiamenti nelle tecniche produttive che **riducono** la quantità dei fattori necessari a produrre una determinata quantità di output; i progressi tecnologici **includono** le scoperte scientifiche, la migliore applicazione delle tecnologie già esistenti o la semplice riorganizzazione del lavoro; nell'ultimo decennio le imprese sono diventate **molto più efficienti**: per produrre un bene oggi servono molte meno ore di lavoro rispetto a soli 10 anni fa: tale progresso ha permesso alle industrie di incrementare la produzione **senza variare** il prezzo

▪ L'offerta è influenzata anche dai **prezzi dei beni correlati**, in particolare quei beni che nel processo produttivo rappresentano output facilmente sostituibili l'uno con l'altro: le industrie automobilistiche, per esempio, in genere producono diversi modelli di auto nella stessa fabbrica: **se cresce** la richiesta di un modello e i prezzi aumentano, un numero maggiore di catene di montaggio viene destinato alla produzione di quel tipo di auto, mentre l'offerta di altri modelli subisce una diminuzione

▪ Anche le **politiche governative** hanno una notevole influenza sulla curva di offerta; considerazioni di carattere ambientale e sanitario determinano i tipi di tecnologie da utilizzare, **mentre** le imposte e le leggi sul salario minimo possono provocare un sensibile aumento dei prezzi degli input; anche le politiche governative in materia di **commercio internazionale** influenzano considerevolmente l'offerta

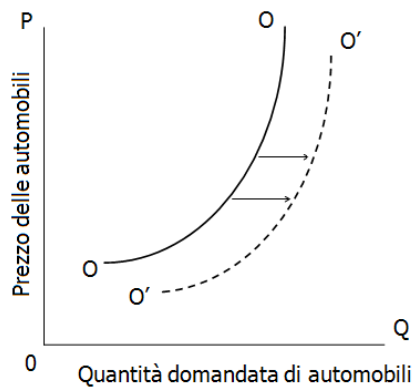
▪ Infine, sulla curva di offerta si ripercuotono **influenze particolari**: le condizioni atmosferiche, per esempio, esercitano una forte influenza sull'agricoltura e sull'industria degli sport invernali; l'industria informatica è stata caratterizzata da un forte spirito innovativo che ha determinato un flusso continuo di nuovi prodotti

Le imprese **variano costantemente** la gamma di prodotti e servizi offerti

Le variazioni di fattori diversi dal prezzo di un bene che influiscono sulla quantità offerta sono definite **variazioni dell'offerta**, che aumenta (o diminuisce) quando aumenta (o diminuisce) la quantità offerta a ciascun livello di prezzo di mercato

Se i prezzi delle automobili subiscono una variazione, i produttori modificano la produzione e la quantità offerta, ma l'offerta e la curva di offerta non variano; **al contrario**, quando cambiano altre condizioni che influenzano l'offerta, quest'ultima subisce una variazione e la curva di offerta si sposta

L'offerta aumenterebbe se venissero introdotte tecnologie di progettazione e produzione computerizzate che determinassero una riduzione della manodopera, se i lavoratori dell'industria automobilistica accettassero una riduzione dei salari, se i costi di produzione in Giappone fossero inferiori oppure se il governo abrogasse le normative ambientali riguardanti l'industria; ciascuno degli elementi elencati provocherebbe una crescita dell'offerta di automobili nel Paese **ad ogni** livello di prezzo



Tenete bene a mente la differenza tra spostamento su una curva e spostamento di una curva: l'aumento del prezzo del petrolio e la riduzione della produzione di questo bene **in seguito** ad agitazioni politiche, per esempio, determinano uno spostamento verso l'interno **della** curva di offerta; quando le vendite di benzina diminuiscono a causa del prezzo più elevato si verifica uno spostamento **lungo** la curva di domanda

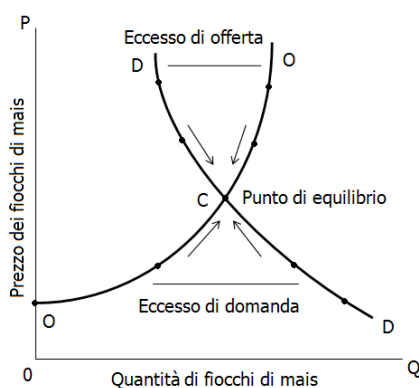
Domanda e offerta **interagiscono** per produrre un prezzo e una quantità di equilibrio, ossia un equilibrio di mercato; l'**equilibrio di mercato** è dato dal prezzo e dalla quantità in corrispondenza dei quali le forze dell'offerta e della domanda si bilanciano; al prezzo di equilibrio la quantità che i consumatori desiderano acquistare **è pari** alla quantità che i produttori desiderano vendere

Tale situazione è definita di equilibrio poiché, quando domanda e offerta si uguagliano, **non sussistono** motivi per un rialzo o un ribasso dei prezzi, **a condizione** che gli altri elementi rimangano invariati

Se il prezzo è **troppo basso**, si verifica un eccesso di domanda, per cui il prezzo tenderà a salire; un prezzo **troppo elevato** produce un eccesso di offerta, che farà diminuire il prezzo

Spesso si può rappresentare l'equilibrio di mercato mediante un **diagramma** della domanda e dell'offerta come quello della figura; la combinazione dei 2 grafici è resa possibile dal fatto che la curva dell'offerta e quella di domanda sono state **tracciate esattamente** con le stesse unità su ciascun asse

L'equilibrio di mercato si individua ricercando il prezzo al quale la quantità domandata **è pari** alla quantità offerta; il prezzo di equilibrio è dato dall'**intersezione delle** curve di domanda e offerta: corrisponde cioè al punto C



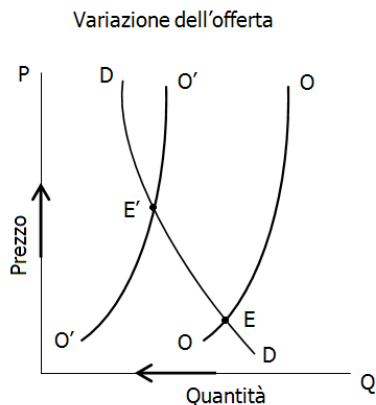
L'analisi delle curve di domanda e di offerta consente di **prevedere** l'impatto dei mutamenti delle condizioni economiche sui prezzi e sulle quantità scambiate dei diversi beni

Consideriamo il caso pratico del pane: supponiamo che un'ondata di maltempo provochi un aumento del prezzo del frumento; la curva di offerta subirebbe di riflesso uno **spostamento verso sinistra**, come illustrato nella figura, dove la curva di offerta di pane si è spostata da OO a O'O'; invece la curva di domanda **non ha subito variazioni**,

in quanto la richiesta di panini non è molto influenzata dalle condizioni del tempo; il cattivo raccolto induce i panettieri a ridurre la produzione al vecchio prezzo, per cui la quantità domandata **supera** la quantità offerta

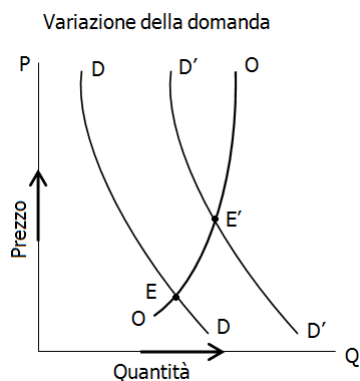
Il prezzo del pane sale, stimolando la produzione e provocando in tal modo un **aumento** della quantità offerta; contemporaneamente, il consumo si riduce e la quantità domandata **diminuisce**; il prezzo continuerà a crescere fino a quando, al nuovo prezzo di equilibrio, la quantità richiesta e quella offerta **non si uguaglieranno** nuovamente

Il **nuovo equilibrio** si trova in E', punto di intersezione della nuova curva di offerta O'O' e della curva di domanda originaria: un cattivo raccolto (o qualsiasi elemento determini uno spostamento verso sinistra della curva di offerta) **provoca quindi** un aumento dei prezzi e, per la legge della domanda con pendenza negativa, una riduzione della quantità domandata



L'analisi di domanda e offerta può essere utilizzata anche per esaminare l'effetto delle **variazioni della domanda** sull'equilibrio di mercato: supponiamo che i redditi delle famiglie aumentino rapidamente e che quindi tutti desiderino consumare più focchi di mais; tale variazione della domanda è rappresentata nella figura, dove ad ogni livello di prezzo i consumatori richiedono una **maggiore quantità** di focchi di mais; la curva di domanda si sposta quindi **verso destra**, da DD a D'D'

La variazione della domanda produce un **eccesso** di domanda di focchi di mais al vecchio prezzo, la quale scatena una sorta di competizione tra gli acquirenti, che si contendono il prodotto nei supermercati; i prezzi subiranno quindi un **aumento** fino a quando domanda e offerta non ritroveranno un equilibrio ad un prezzo superiore; graficamente, l'incremento della domanda ha spostato il punto di equilibrio di mercato da E a E'' nella figura



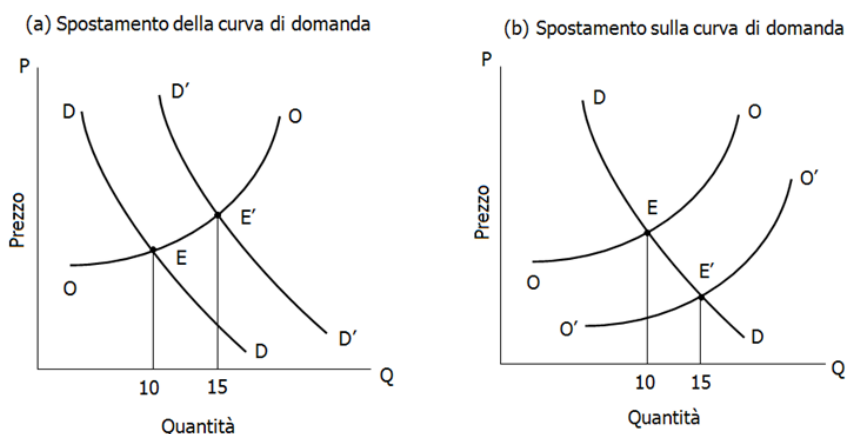
	Variazione di domanda e offerta	Effetto su prezzo e quantità
Se la domanda aumenta ..	La curva di domanda si sposta verso destra	Prezzo ↑ Quantità ↑
Se la domanda diminuisce ..	La curva di domanda si sposta verso sinistra	Prezzo ↓ Quantità ↓
Se l'offerta aumenta ..	La curva di offerta si sposta verso destra	Prezzo ↓ Quantità ↓
Se l'offerta diminuisce ..	La curva di offerta si sposta verso sinistra	Prezzo ↑ Quantità ↓

Supponiamo di constatare che il prezzo di un prodotto è raddoppiato: questo significa che la domanda è cresciuta oppure che i costi sostenuti per produrre quel bene sono aumentati? senza informazioni più precise è impossibile fornire una risposta: **potrebbe valere** la prima o la seconda ipotesi, o addirittura entrambe

Talvolta, nei casi più semplici, può essere sufficiente **osservare contemporaneamente** il prezzo e la quantità:

- un aumento del prezzo del pane accompagnato da una diminuzione della quantità venduta, per esempio, può significare che la curva di offerta si è spostata a sinistra (**riduzione dell'offerta**)
- mentre un aumento del prezzo accompagnato da un aumento della quantità può significare che la curva di domanda dei fiocchi di mais si è spostata verso destra (**incremento della domanda**)

Un ulteriore esempio è fornito dalla figura seguente: in entrambi i casi la quantità aumenta, ma in a il prezzo sale, **mentre** in b il prezzo scende



La figura a illustra il caso di un incremento della domanda, ossia di uno spostamento **della** curva di domanda; in seguito alla variazione, la quantità di equilibrio domandata passa da 10 a 15 unità

Un esempio di spostamento **sulla** curva di domanda è fornito dalla figura b, dove uno spostamento dell'offerta modifica l'equilibrio di mercato dal punto E a E'; ne deriva una variazione della quantità domandata da 10 a 15 unità; in questo caso, tuttavia, la curva di domanda rimane **immutata**; la quantità domandata aumenta man mano che i consumatori si spostano lungo la curva di domanda da E a E' **in seguito** ad una variazione di prezzo

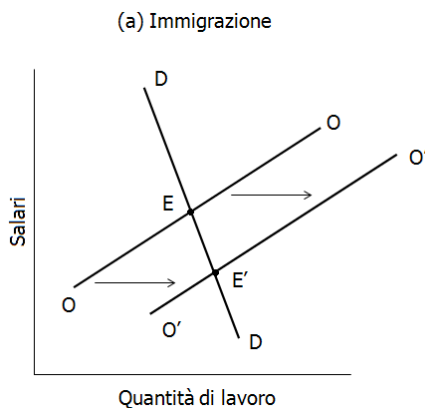
Il **mercato concorrenziale** è il meccanismo che determina l'equilibrio

Solo considerando il livello di equilibrio della domanda e dell'offerta potremo **sperare di comprendere** paradossi come il fatto che non sempre l'immigrazione fa diminuire i salari nelle città che ne sono interessate, non sempre le imposte sulla proprietà terriera fanno aumentare le rendite e non sempre un cattivo raccolto fa aumentare il reddito degli agricoltori

Un esempio di domanda e offerta degno di rilievo, ma estremamente complesso, è il **ruolo dell'immigrazione nella** determinazione dei salari

Se chiedete a qualcuno, probabilmente vi dirà che l'immigrazione determina senza dubbio una **diminuzione** dei salari, perché si tratta semplicemente di una questione di domanda e di offerta

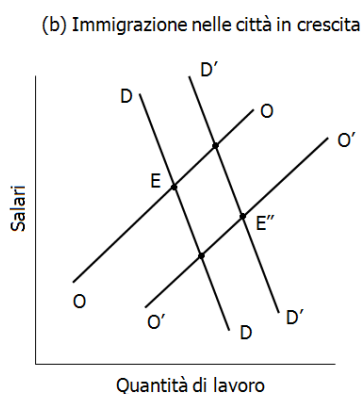
Potrebbe inoltre rimandarvi alla figura a, che mostra un'analisi dell'immigrazione in base alla domanda e all'offerta secondo la quale l'immigrazione in un'area determina uno spostamento **verso destra** della curva di offerta di lavoro e una **riduzione** dei salari



Studi economici approfonditi **mettono in dubbio** questo semplice ragionamento; l'effetto dell'immigrazione sugli esiti del mercato del lavoro per gli abitanti originari è **limitato; non esistono** prove di riduzioni economicamente significative dell'occupazione degli abitanti originari; nella maggior parte delle analisi empiriche si è riscontrato che un aumento del 10% degli immigrati tra la popolazione riduce i salari degli abitanti originari **al massimo** dell'1%

Gli economisti del lavoro sottolineano l'**elevata mobilità geografica** della popolazione statunitense, che determina una rapida dispersione dei neoimmigrati in tutto il Paese; una volta arrivati, gli immigrati si trasferiranno nelle città in cui possono trovare lavoro: gli operai tenderanno a spostarsi nelle città in cui la domanda di manodopera è già in aumento perché l'economia locale è forte

Questo punto è illustrato dalla figura b, in cui l'offerta di lavoro in O' è associata ad una curva di domanda **più elevata**, D'; il nuovo salario di equilibrio in E'' è **uguale** al salario originale nel punto E



Un altro fattore importante è la possibilità che, all'arrivo degli immigrati, **gli abitanti originari** si trasferiscano altrove, così che l'offerta totale di lavoro rimanga invariata; in questo caso la curva di offerta di lavoro non si sposterebbe dalla posizione originaria e lascerebbe immutati i salari

Il meccanismo di mercato, determinando i prezzi e le quantità di equilibrio di tutti gli input e gli output, **distribuisce** (o raziona) i beni scarsi a disposizione della società tra i possibili utilizzi; il razionamento non viene effettuato da un organo pianificatore o legislativo, **bensi** dal mercato stesso attraverso l'interazione di domanda e offerta; si tratta quindi di un **razionamento con il portafoglio**

Coloro che possiedono la maggior parte dei voti con il portafoglio hanno **l'influenza maggiore** sulla scelta dei beni da produrre

Chi percepisce redditi più elevati **può permettersi** abitazioni più grandi, guardaroba più forniti e vacanze più lunghe

Se i prezzi del mais sono bassi, agli agricoltori **non conviene** investire in costosi trattori e sistemi di irrigazione e vengono coltivati soltanto i terreni più fertili

4. DOMANDA E OFFERTA DEI PRODOTTI.

Microeconomia: comportamento di singole imprese, consumatori e mercati

Mercati dei prodotti: mercati di tutti i beni e servizi prodotti dalle imprese

Misurazione della **reattività della** domanda e dell'offerta al prezzo (in che misura la domanda e l'offerta rispondono alle variazioni di prezzo)

In un mercato di **beni di lusso**, come i viaggi di piacere, i consumatori sono estremamente sensibili ai cambiamenti di prezzo, mentre non modificano di molto i loro acquisti in seguito ad aumenti di prezzo dei **beni di prima necessità**, come i generi alimentari o l'elettricità

Per analizzare il rapporto quantitativo tra prezzo e quantità acquistata faremo ricorso all'importante concetto di **elasticità**

L'**elasticità della domanda rispetto al prezzo** (elasticità rispetto al prezzo) misura la variazione della quantità domandata di un bene al variare del prezzo; più precisamente, è la variazione percentuale della quantità domandata **divisa** per la variazione percentuale del prezzo

I beni differiscono notevolmente l'uno dall'altro in quanto ad elasticità:

- quando l'elasticità rispetto al prezzo di un bene è elevata, si dice che la domanda di quel bene è **elastica**, cioè che la quantità domandata del bene risponde sensibilmente alle variazioni di prezzo (i **beni di lusso**, come le settimane bianche, lo champagne e gli abiti d'alta moda, possono facilmente essere sostituiti se i loro prezzi aumentano)
- quando l'elasticità rispetto al prezzo di un bene è scarsa, la domanda è **anelastica**, per cui la quantità domandata non subisce modifiche di rilievo in seguito alle variazioni di prezzo (per i **beni di prima necessità**, come i generi alimentari, il carburante e le calzature, la domanda tende ad essere anelastica: si tratta infatti di prodotti essenziali ai quali non si può rinunciare anche se il prezzo aumenta)

La domanda dei prodotti che possono essere facilmente sostituiti con altri beni tende ad essere **più elastica** di quella dei beni che non presentano tale caratteristica

Anche il **periodo di tempo di cui** gli individui dispongono per rispondere alle variazioni di prezzo riveste una funzione importante:

- supponiamo che stiate attraversando l'Europa in automobile quando il prezzo della benzina aumenta improvvisamente: è molto improbabile che decidiate di vendere l'auto e di interrompere la vacanza; nel **breve periodo** la domanda di benzina potrebbe quindi essere molto anelastica
- a **lungo termine**, tuttavia, potreste adattare il vostro comportamento al prezzo della benzina più elevato: acquisterete un'automobile più piccola e con consumi inferiori, utilizzerete la bicicletta o il treno, vi trasferirete più vicino al posto di lavoro o viaggerete in auto con altri colleghi: per molti beni la capacità di adattamento dei modelli di consumo comporta che l'elasticità della domanda aumenti nel lungo termine **piuttosto che** nel breve termine

L'elasticità rispetto al prezzo dei singoli beni dipende da fattori economici, e tende ad essere **più elevata**:

- per i beni di lusso
- quando sono disponibili beni sostitutivi
- quando i consumatori hanno più tempo per adattare il loro comportamento alla nuova situazione

L'elasticità rispetto al prezzo, E_D , può essere definita come la variazione percentuale della quantità domandata **divisa** per la variazione percentuale del prezzo (per comodità omettiamo il segno negativo e rendiamo le elasticità **positive**):

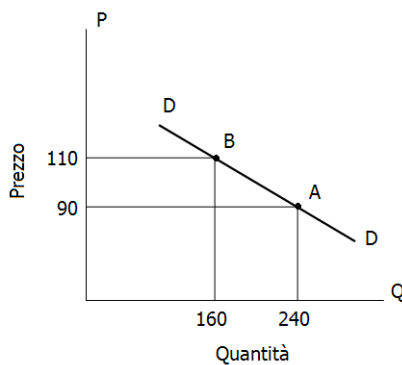
Elasticità della domanda rispetto al prezzo = E_D

$$= \frac{\text{variazione percentuale della quantità domandata}}{\text{variazione percentuale del prezzo}}$$

A questo punto si possono analizzare le diverse categorie di elasticità rispetto al prezzo:

- quando una variazione di prezzo dell'1% genera una variazione della quantità domandata **superiore all'1%**, si ha una domanda **elastica** rispetto al prezzo
- quando una variazione di prezzo dell'1% produce una variazione della quantità domandata **inferiore all'1%**, si ha una domanda **anelastica** rispetto al prezzo
- un importante caso speciale riguarda la domanda **ad elasticità unitaria**, che si ha quando la variazione percentuale della quantità è **esattamente uguale** alla variazione percentuale del prezzo (questa condizione **implica che** le spese totali per questo bene rimangono costanti anche al variare del prezzo)

Per illustrare il calcolo dell'elasticità, nella figura viene considerato un semplice esempio di **reazione ad un aumento** di prezzo:



La tabella mostra **come calcolare** l'elasticità rispetto al prezzo:

Caso A: Prezzo = 90 e quantità = 240

Caso B: Prezzo = 110 e quantità = 160

Variazione percentuale del prezzo = $\Delta P/P = 20/100 = 20\%$

Variazione percentuale della quantità = $\Delta Q/Q = 80/200 = -40\%$

Elasticità rispetto al prezzo = $E_D = 40/20 = 2$

Poiché l'elasticità rispetto al prezzo è maggiore di 1, la domanda di questo bene è **elastica** rispetto al prezzo nella zona compresa tra A e B

È stato ommesso il segno meno davanti ai numeri e tutte le variazioni percentuali sono state trattate come positive, il che significa che l'elasticità è **sempre positiva**, anche se i prezzi e le quantità domandate si muovono nella direzione opposta a causa della legge della domanda con pendenza negativa

La definizione di elasticità si riferisce a variazioni **percentuali** del prezzo e della quantità domandata piuttosto che a variazioni effettive; di conseguenza, una **variazione delle unità di misura non** influenza l'elasticità; per esempio, il fatto che il prezzo sia calcolato in decine o in centinaia di euro non comporta variazioni dell'elasticità

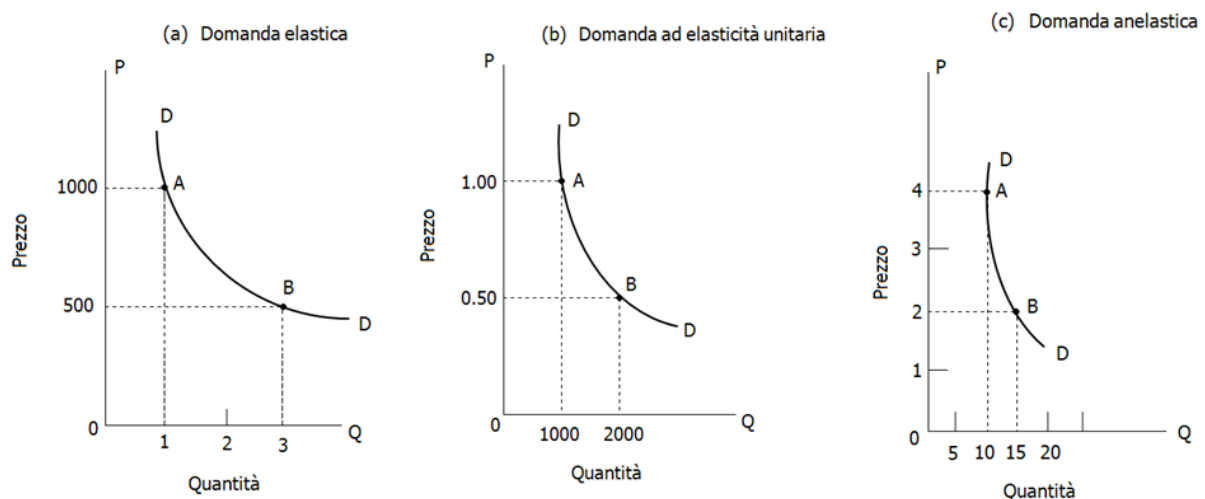
Esatto procedimento per il calcolo delle variazioni percentuali del prezzo e della quantità: la formula per calcolare una variazione percentuale è $\Delta P/P$; è evidente che nella tabella il valore di ΔP è $20 = 110 - 90$, ma **non è immediatamente chiaro** quale valore dev'essere usato per P al denominatore; per evitare qualsiasi ambiguità, si utilizza sempre il **prezzo medio** come prezzo base per il calcolo delle variazioni di prezzo; nella tabella la media dei 2 prezzi [$P = (90 + 110) / 2 = 100$] è stata scelta come denominatore, da utilizzare nella formula dell'elasticità; analogamente, la **quantità media** [$Q = (160 + 240) / 2 = 200$] viene usata come base per misurare la variazione percentuale della quantità

La formula esatta per calcolare l'elasticità è quindi la seguente:

$$E_D = \frac{\Delta Q}{(Q_1 + Q_2)/2} \div \frac{\Delta P}{(P_1 + P_2)/2}$$

dove P_1 e Q_1 rappresentano il prezzo e la quantità iniziali, **mentre** P_2 e Q_2 indicano il nuovo prezzo e la nuova quantità

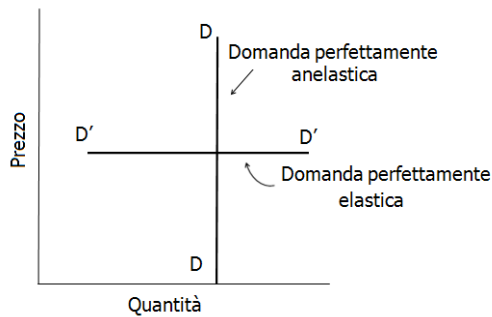
L'elasticità rispetto al prezzo può essere rappresentata anche in forma grafica; le figure illustrano i 3 diversi casi di elasticità; **in ognuno** di essi il prezzo viene dimezzato e i consumatori modificano la quantità domandata da A a B:



- Nella figura a un dimezzamento del prezzo ha triplicato la quantità domandata (domanda **elastica** rispetto al prezzo)
- nella figura c il dimezzamento del prezzo ha determinato soltanto un aumento del 50% della quantità domandata (domanda **anelastica** rispetto al prezzo)
- il caso limite di domanda ad **elasticità unitaria** è illustrato nella figura b, dove il raddoppiamento della quantità domandata corrisponde esattamente al dimezzamento del prezzo

Nella figura sotto sono mostrati i 2 estremi opposti di domanda perfettamente elastica e domanda perfettamente anelastica:

- la domanda **perfettamente anelastica** si ha quando la quantità domandata non risponde affatto alle variazioni di prezzo: questo tipo di domanda si presenta come una curva di domanda verticale ($E_D = 0$)
- quando la quantità domandata è **infinitamente elastica**, significa che una modesta variazione del prezzo provoca una variazione indefinitamente grande della quantità domandata, come mostrato dalla curva di domanda orizzontale della figura ($E_D = \infty$)



Bisogna fare attenzione a **non confondere** l'elasticità della domanda con la pendenza della curva che la rappresenta

Spesso gli economisti rappresentano la domanda sotto forma di **rette**, essenzialmente per motivi di semplicità; viene quindi spontaneo chiedersi: qual è l'elasticità rispetto al prezzo di una curva di domanda rappresentata da una retta? la risposta è sorprendente: sulla curva di domanda rappresentata da una retta, l'elasticità rispetto al prezzo **varia da zero all'infinito**

Le curve di domanda lineari **iniziano** con una notevole elasticità rispetto al prezzo, dove il prezzo è elevato e la quantità è limitata, **e terminano** con un'elasticità ridotta, dove il prezzo è basso e la quantità elevata

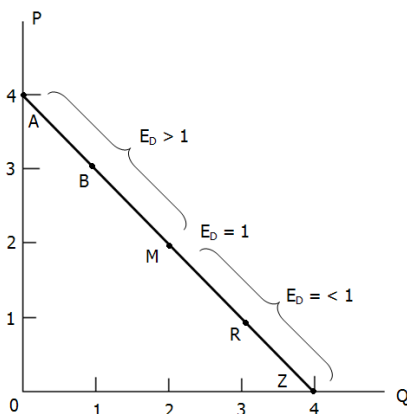
Di conseguenza, **non è sempre vero** che una forte pendenza della curva di domanda di un grafico indica una domanda anelastica e che una curva piatta implica una domanda elastica; pendenza non è sinonimo di elasticità, **in quanto** la pendenza della curva di domanda dipende dalle variazioni di P e Q, mentre l'elasticità dipende dalle loro variazioni percentuali

L'unica eccezione è rappresentata dai casi estremi di domanda perfettamente elastica e perfettamente anelastica

Questo concetto è rappresentato nella figura b precedente (vedi sopra), dove è evidente che la curva di domanda **non è** una retta con pendenza costante; la domanda **presenta tuttavia** un'elasticità costante di $E_D = 1$, poiché in ciascun punto la variazione percentuale del prezzo è uguale alla variazione percentuale della quantità

La figura sotto evidenzia il **rischio di confondere** la pendenza con l'elasticità: la curva di domanda nella figura è retta, per cui presenta la **stessa pendenza** in ogni punto, ma, nella parte superiore in prossimità del punto A, dove la variazione percentuale del prezzo è molto ridotta e la variazione percentuale della quantità è notevole, **l'elasticità** è estremamente elevata; l'elasticità rispetto al prezzo è quindi elevata nella **parte superiore** della curva lineare; se invece il prezzo è molto basso, l'elasticità **si avvicina a zero**

Elasticità di una retta

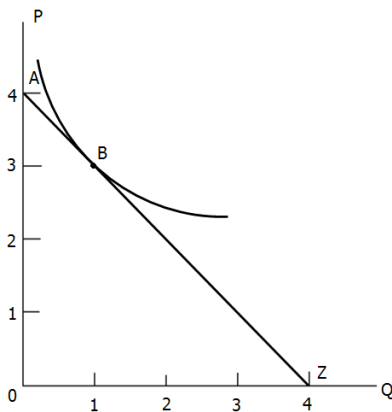


Tutti i punti della retta che rappresenta la curva di domanda hanno la **stessa pendenza**, ma sopra il punto intermedio M di **qualsiasi linea retta** la domanda è elastica, cioè $E_D > 1$; nel punto intermedio la domanda è ad elasticità unitaria, cioè $E_D = 1$; sotto tale punto la domanda è anelastica, cioè $E_D < 1$; **solo se** le curve sono verticali o orizzontali è possibile ricavare l'elasticità rispetto al prezzo dalla pendenza

⇒ L'elasticità della curva di domanda rispetto al prezzo può essere agevolmente calcolata con un semplice trucco: l'elasticità di una retta in un determinato punto è **data dal rapporto tra** la lunghezza del segmento sotto il punto e quella del segmento sopra il punto:

- nel punto intermedio M la lunghezza del segmento superiore (AM) e quella del segmento inferiore (MZ) sono esattamente uguali, quindi l'elasticità è **$MZ/AM = 1$**
- nel punto B la stessa formula produce $E_D = BZ/AB = 3/1 = 3$
- nel punto R si avrà invece $E_D = 1/3$

Sapendo come calcolare E_D di una linea retta, è **possibile calcolare** quella di qualsiasi punto di una curva di domanda:



- (1) Tracciate la retta tangente alla curva nel punto desiderato (per esempio B)
- (2) calcolate E_D della retta in quel punto (per esempio E_D in B = 3)

Un aumento del prezzo aumenta o diminuisce i ricavi? poiché la spesa per il consumatore **rappresenta** il ricavo del venditore, questa è una domanda di vitale importanza per molte imprese

Di seguito sarà considerata la **relazione tra** l'elasticità e il ricavo totale; per definizione, il **ricavo totale** è uguale al prezzo per la quantità ($P \times Q$):

- se la domanda è anelastica rispetto al prezzo, una diminuzione del prezzo **riduce** il ricavo totale
- se la domanda è elastica rispetto al prezzo, una diminuzione del prezzo **aumenta** il ricavo totale
- nel caso limite della domanda ad elasticità unitaria, una diminuzione del prezzo **non modifica** il ricavo totale

Il concetto di elasticità del prezzo è oggi ampiamente utilizzato poiché le imprese tentano di **suddividere** i clienti in gruppi con diverse elasticità (vedi esempio delle compagnie aeree sotto)

Un altro esempio riguarda le società di software, che dispongono di un'ampia gamma di prezzi diversi per i loro prodotti, nel tentativo di **sfruttare diverse elasticità**: per esempio:

- se avete urgentemente bisogno di acquistare un nuovo sistema operativo, la vostra elasticità è bassa e il venditore ne approfitterà facendovi pagare un prezzo relativamente **elevato**
- se non avete fretta di trovare un aggiornamento, potete guardarvi intorno alla ricerca del miglior prezzo e la vostra elasticità sarà elevata: in questo caso, il venditore tenterà di trovare il modo di concludere la vendita chiedendo un prezzo relativamente **contenuto**

Per le compagnie aeree statunitensi comprendere l'elasticità della domanda dei loro clienti è una questione di miliardi di dollari l'anno; idealmente, le compagnie aeree vorrebbero imporre le tariffe **più alte** possibili ai passeggeri della

business class e mantenere prezzi sufficientemente **bassi** per la classe turistica per occupare tutti i posti; in questo modo, potrebbero **massimizzare** i ricavi e i profitti

Se però s'impone una tariffa elevata a coloro che viaggiano per affari (domanda **poco elastica**) e una tariffa ridotta ai passeggeri che vanno in vacanza (domanda **molto elastica**), sorge il grosso problema di **come tener separate** le 2 categorie

Le compagnie aeree hanno risolto questo problema effettuando una discriminazione dei prezzi tra i loro clienti in modo da **sfruttare** le diverse elasticità rispetto al prezzo; praticare una **discriminazione di prezzo** significa applicare tariffe diverse per un identico servizio a clienti diversi

Molte compagnie aeree offrono **tariffe scontate** ai viaggiatori che prenotano in anticipo e che tendono ad avere permanenze più lunghe, mentre certi biglietti scontati prevedono un pernottamento di sabato sera, mirato a **scoraggiare** gli uomini d'affari che desiderano rientrare a casa per il fine settimana, sistema pratico per **distinguere** le 2 categorie di viaggiatori

Ancora, **è improbabile** che i biglietti acquistati all'ultimo minuto prevedano sconti, perché si suppone che molti uomini d'affari debbano affrontare viaggi improvvisati per risolvere problemi aziendali, altro caso di domanda anelastica; le compagnie aeree si avvalgono di sofisticati programmi computerizzati per controllare il numero di posti disponibili e accertarsi che i clienti con una domanda poco elastica **non beneficino** di tariffe scontate

L'elasticità è utile per spiegare uno dei più famosi paradossi dell'economia: il **paradosso del raccolto abbondante**

Si immagini un anno in cui il clima sia particolarmente favorevole per l'agricoltura, consentendo di far giungere al mercato un raccolto eccezionale; alla fine dell'anno gli agricoltori pieni di ottimismo calcolano le loro entrate, ma una delusione cocente li attende: il bel tempo e il raccolto eccezionale sono stati **dannosi per** i loro ricavi

Come può essere? **la risposta risiede** nell'elasticità della domanda dei generi alimentari: i mercati dei generi alimentari di prima necessità tendono ad essere anelastici, poiché il consumo di tali beni **non varia** sensibilmente in relazione al prezzo

Questo significa che il ricavo totale degli agricoltori è minore quando il raccolto è abbondante **e maggiore quando** il raccolto è scarso; l'aumento dell'offerta derivante da un raccolto abbondante tende ad abbassare il prezzo, **ma** la diminuzione del prezzo non influisce molto sulla quantità domandata

Tali concetti possono essere illustrati con riferimento alle figure dei 3 tipi di elasticità (vedi più sopra): in primo luogo si vedrà **come misurare** i ricavi nel grafico: il ricavo totale è il prodotto del prezzo per la quantità ($P \times Q$), e, sapendo che l'area di un rettangolo è sempre pari al prodotto della base per l'altezza, in qualsiasi punto della curva di domanda il ricavo totale può essere determinato **calcolando l'area** del rettangolo formato da P e Q in quel punto:

- è possibile poi verificare la **relazione esistente tra** elasticità e ricavo nel caso dell'elasticità unitaria, illustrato nella figura b: l'area del ricavo ombreggiata ($P \times Q$) è di 1 milione di euro sia per il punto A sia per il punto B; le aree ombreggiate che rappresentano il ricavo totale sono **uguali a causa** della compensazione tra la variazione della base Q e quella dell'altezza P
- nella figura a, che illustra il caso della domanda elastica, il rettangolo che rappresenta il ricavo **passa da** 1 a 1.5 milioni di euro quando il prezzo viene dimezzato; dato che il ricavo totale aumenta se il prezzo diminuisce, la domanda è elastica
- nella figura c il rettangolo del ricavo **si riduce da** 40 a 30 mila euro quando il prezzo viene dimezzato, quindi la domanda è anelastica

Valore dell'elasticità della domanda	Descrizione	Definizione	Impatto sui ricavi
Maggiore di 1 ($E_D > 1$)	Domanda elastica	Variazione percentuale della quantità domandata <i>maggiore</i> della variazione percentuale del prezzo	I ricavi <i>aumentano</i> quando il prezzo diminuisce
Uguale a 1 ($E_D = 1$)	Domanda ad elasticità unitaria	Variazione percentuale della quantità domandata <i>uguale</i> alla variazione percentuale del prezzo	I ricavi restano <i>invariati</i> quando il prezzo diminuisce
Minore di 1 ($E_D < 1$)	Domanda anelastica	Variazione percentuale della quantità domandata <i>minore</i> alla variazione percentuale del prezzo	I ricavi <i>diminuiscono</i> quando il prezzo diminuisce

In base ad alcuni studi statistici e a ricerche sul campo risulta che la domanda di sigarette è effettivamente anelastica nel breve periodo, **ma a lungo andare** è molto sensibile al prezzo per cui si scopre che un forte aumento dell'imposta sui tabacchi ne riduce drasticamente il consumo

⇒ **Anche** le decisioni di offerta delle imprese sono più o meno sensibili alle variazioni di prezzo; gli economisti definiscono l'**elasticità dell'offerta rispetto al prezzo** come la risposta della quantità offerta di un bene alle variazioni del prezzo di mercato di tale bene; più precisamente, l'elasticità dell'offerta rispetto al prezzo misura la variazione percentuale della quantità offerta **divisa per** la variazione percentuale del prezzo

L'elasticità dell'offerta, come quella della domanda, presenta estremi opposti:

- supponiamo che la quantità offerta sia fissa, come nel caso di beni deperibili (pensiamo per esempio al pesce fresco, che viene portato al mercato per essere venduto a qualsiasi prezzo si possa ottenere): questa è la situazione limite di **offerta perfettamente anelastica**, o di curva di offerta verticale
- all'estremo opposto, supponiamo che una riduzione minima del prezzo faccia precipitare a zero la quantità offerta e che, al contrario, un aumento minimo determini un'offerta indefinitamente ampia; in questo caso, il rapporto tra la variazione percentuale della quantità offerta e la variazione percentuale del prezzo è estremamente elevato e dà origine ad una curva di offerta orizzontale; questa è la situazione opposta di **offerta infinitamente elastica**

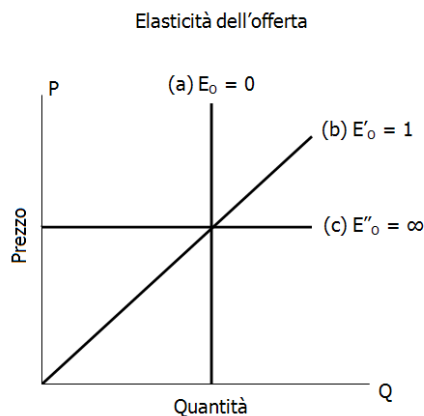
Nei casi compresi tra questi 2 estremi, l'offerta viene definita elastica o anelastica a seconda che la variazione percentuale della quantità sia **maggiore o minore** della variazione percentuale del prezzo; nel caso limite dell'**offerta ad elasticità unitaria**, dove l'elasticità dell'offerta rispetto al prezzo è pari a 1, l'aumento percentuale della quantità offerta è esattamente uguale all'aumento percentuale del prezzo

Le definizioni dell'elasticità dell'offerta rispetto al prezzo sono esattamente uguali a quelle dell'elasticità della domanda rispetto al prezzo; **l'unica differenza** è che per l'offerta la risposta quantitativa alla variazione di prezzo è positiva, mentre per la domanda è negativa

⇒
$$E_o = \frac{\text{variazione percentuale della quantità offerta}}{\text{variazione percentuale del prezzo}}$$

La figura mostra 3 importanti casi di elasticità dell'offerta:

- la curva di offerta **verticale** indica l'offerta perfettamente anelastica
- la curva **orizzontale** rappresenta l'offerta perfettamente elastica
- la linea retta **che attraversa** l'origine rappresenta il caso limite dell'elasticità unitaria



È possibile determinare l'elasticità di una curva di offerta **che non sia** una retta come segue:

- (1) tracciare la tangente alla curva in un determinato punto
- (2) misurare l'elasticità della tangente

Tra i fattori che determinano l'elasticità dell'offerta il principale è la **facilità con cui** è possibile aumentare la produzione in un determinato settore:

- se gli input sono facilmente reperibili ai prezzi di mercato correnti, è possibile incrementare considerevolmente l'output con un aumento limitato dei prezzi: in tal caso **l'elasticità** dell'offerta è relativamente elevata
- se invece la capacità produttiva è strettamente limitata, come nel caso delle miniere d'oro, anche un aumento rilevante del prezzo dell'oro non produrrà grosse variazioni della produzione: in questo caso l'offerta è **anelastica**

Un altro importante fattore che influenza l'elasticità dell'offerta è il **periodo di tempo** preso in considerazione; una determinata variazione di prezzo tende ad avere un effetto maggiore sulla quantità offerta man mano che aumenta il tempo a disposizione dei produttori per far fronte a tale cambiamento:

- in seguito ad un aumento di prezzo, nel **breve periodo** le imprese potrebbero non essere in grado di aumentare gli input di lavoro, materiali e capitali, per cui l'offerta sarà particolarmente anelastica rispetto al prezzo
- **con il passare del tempo** le imprese potranno però assumere più personale, costruire nuovi stabilimenti e aumentare la propria capacità produttiva determinando in tal modo un aumento dell'elasticità dell'offerta

La figura precedente, applicata al caso della pesca, può descrivere **come il tempo influenza** l'elasticità dell'offerta:

- la curva dell'offerta a rappresenta la quantità di pesce portato al mercato in un dato giorno e venduto al prezzo d'asta
- la curva b rappresenta un periodo intermedio dell'anno con la quantità di merce procurata dai pescherecci prima che il settore attiri nuova forza lavoro
- al trascorrere del tempo, gli imprenditori costruiscono nuovi pescherecci, assumono altro personale e creano nuovi vivai, e in tal modo l'offerta di pesce diventa molto elastica, come nel caso della curva c

5. DOMANDA E COMPORTAMENTO DEL CONSUMATORE.

Nel fornire una spiegazione del comportamento del consumatore, l'economia si basa sulla premessa fondamentale che gli individui tendono a scegliere quei beni e servizi ai quali attribuiscono **il valore maggiore**

Per descrivere il modo in cui i consumatori scelgono tra diverse possibilità di consumo, un secolo fa gli economisti svilupparono la nozione di utilità, **dalla quale derivarono** la curva di domanda, di cui poterono spiegare le proprietà

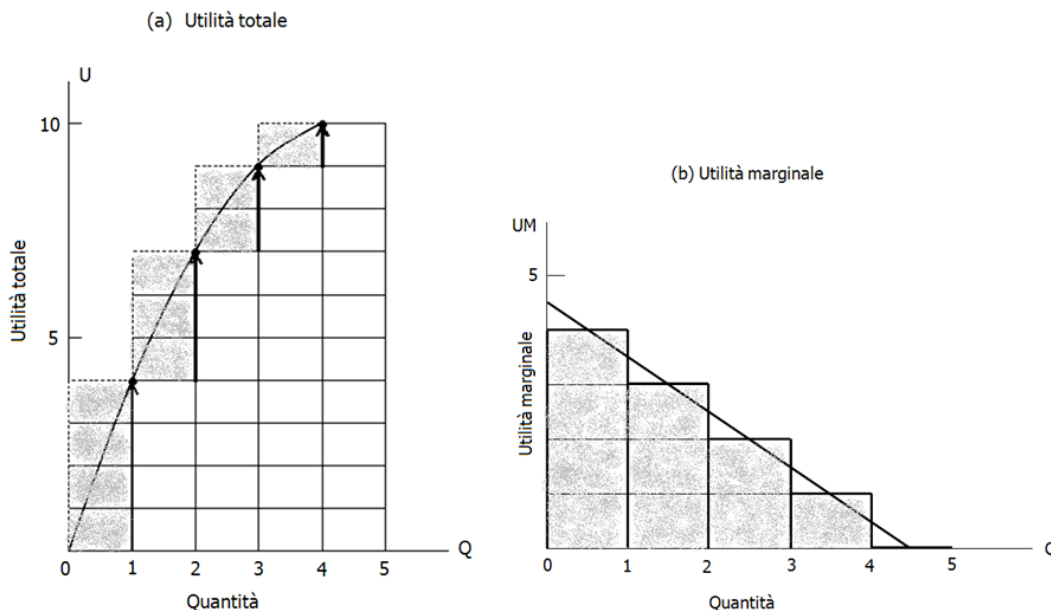
Utilità indica soddisfazione: più precisamente, questo termine si riferisce alla misura in cui determinati beni e servizi vengono **preferiti** dai consumatori

L'utilità è un concetto scientifico utilizzato dagli economisti per capire il modo in cui i consumatori razionali **ripartiscono le loro risorse limitate tra** i beni che consentono di soddisfare i loro bisogni (**massimizzano** la propria utilità)

Se si consuma un'unità aggiuntiva di un bene, si ottiene un soddisfacimento maggiore, o utilità aggiuntiva; l'incremento dell'utilità per il consumatore si definisce **utilità marginale** (marginale = aggiuntivo)

Legge dell'utilità marginale decrescente: l'utilità marginale, o aggiuntiva, diminuisce se un individuo consuma quantità sempre maggiori di un determinato bene

⇒ In base alla legge dell'utilità marginale decrescente, se si consumano quantità sempre maggiori di un bene, **l'utilità totale** cresce sempre più lentamente, perché **l'utilità marginale** (utilità aggiuntiva apportata dall'ultima unità consumata di un bene) diminuisce all'aumentare del consumo del bene



La legge dell'utilità marginale decrescente afferma che la curva dell'utilità marginale della figura b deve avere **pendenza negativa**, il che equivale a dire che la curva dell'utilità totale della figura a dev'essere **a forma di cupola**

L'utilità totale derivante dal consumo di una determinata quantità è uguale alla somma delle utilità marginali fino a quel punto

Esaminando la figura b si osserva che l'area totale sottostante la curva dell'utilità marginale ad un dato livello di consumo, misurata tramite i blocchi o mediante l'area al di sotto della curva continua, **dev'essere uguale** all'altezza della curva dell'utilità totale mostrata nella figura a per lo stesso numero di unità

Oggi gli economisti **tendono ad abbandonare** la nozione di un'utilità cardinale e misurabile, legata al consumo di beni comuni; è infatti possibile ottenere le curve di domanda **senza neppure** menzionare la nozione di utilità

L'aspetto rilevante per la moderna teoria della domanda è che il consumatore preferisce determinati beni **piuttosto che altri**, approccio rappresentato da affermazioni quali "A è preferibile a B"; tale affermazione di **utilità ordinale** è sufficiente per dimostrare le proprietà generali delle curve di domanda del mercato

Useremo ora la teoria dell'utilità per spiegare la domanda dei consumatori e per capire **come si costruiscono** le curve di domanda

È ovvio che non ci si aspetta che l'ultimo uovo acquistato fornisca esattamente la stessa utilità marginale dell'ultimo paio di scarpe, in quanto un'unità di scarpe è **molto più costosa** di un'unità di uova; quindi, la regola corretta afferma che, per esempio, si deve acquistare un bene che costa il doppio di un altro **fino a quando** non si ottiene esattamente il doppio di utilità marginale

Tale ragionamento porta al **principio secondo cui** un individuo deve effettuare le proprie scelte di consumo in modo che ogni singolo bene fornisca la stessa utilità marginale per euro di spesa; se ciò avviene, l'individuo ottiene il massimo soddisfacimento, ossia la **massima utilità**, dagli acquisti effettuati

⇒ **Principio di utilità marginali uguali per euro speso per ciascun bene:** di fronte ai prezzi di mercato dei beni, un consumatore con reddito dato ottiene il massimo soddisfacimento quando l'utilità marginale dell'ultimo euro speso per un bene è esattamente uguale all'utilità marginale dell'ultimo euro speso per qualsiasi altro bene

Per quale ragione questa condizione è necessaria?

- se un determinato bene garantisce un'utilità **maggiore** per euro speso, l'individuo potrebbe aumentare la propria utilità riducendo il consumo di altri beni e acquistando maggiori quantità del bene in questione, fino a quando la legge dell'utilità marginale decrescente non facesse scendere l'utilità marginale per euro del bene uguagliandola a quella degli altri beni
- se invece un determinato bene fornisce un'utilità marginale per euro **minore** del livello normale, l'individuo ridurrebbe gli acquisti di quel bene fino a quando l'utilità marginale dell'ultimo euro speso per comprarlo non fosse risalita al livello ottimale

In alcuni casi, in economia, **l'indivisibilità** delle unità non può essere ignorata; non è possibile, per esempio, suddividere un'automobile in porzioni più piccole; se un individuo decide di acquistare una e non 2 automobili, ciò significa che l'utilità marginale della prima automobile è **sufficientemente grande** rispetto all'utilità marginale dello stesso numero di euro spesi in altri modi per indurre l'individuo a procedere all'acquisto; al contrario, l'utilità marginale che apporterebbe la seconda è **sufficientemente ridotta** da indurre l'individuo a non acquistarla; quando l'indivisibilità è un fattore rilevante, la regola dell'uguaglianza in equilibrio può essere **riaffermata** sotto forma di disuguaglianza

La **condizione essenziale** per l'equilibrio del consumatore può essere scritta in termini di utilità marginali UM e prezzi P di beni diversi nel seguente modo:

$$\left(\begin{array}{l} \frac{UM_{bene1}}{P_1} = \frac{UM_{bene2}}{P_2} \\ \\ = \frac{UM_{bene3}}{P_3} = \dots \\ \\ = \text{UM per euro di reddito} \end{array} \right.$$

⇒ **Poiché l'aumento** di prezzo di un bene riduce il consumo desiderato di quel bene, le curve di domanda hanno pendenza negativa

È possibile applicare al problema del tempo i **principi della** teoria dell'utilità

Se l'ultimo minuto produce una maggiore conoscenza marginale in chimica piuttosto che in storia, potrete accrescere la vostra conoscenza totale dedicando minuti aggiuntivi allo studio della chimica e riducendo i minuti dedicati alla storia, proseguendo in questo modo **fino a quando** l'ultimo minuto produrrà la medesima conoscenza marginale in ciascuna materia

Quanto detto finora **sembra presupporre** che i consumatori siano espertissimi matematici che calcolano senza alcun problema l'utilità marginale fino all'ennesimo decimale e risolvono complicatissimi sistemi di equazioni nella vita di tutti i giorni

Le cose, ovviamente, non stanno così; è possibile che i consumatori prendano gran parte delle proprie decisioni meccanicamente, senza riflettere, **ma si presuppone comunque** che siano abbastanza coerenti nelle proprie preferenze ed azioni, e che non si comportino in modo imprevedibile ripetendo sempre gli stessi errori di valutazione o di calcolo

Se un numero sufficientemente grande di persone agisce in modo coerente, evitando improvvisi mutamenti del comportamento di acquisto, e se di norma i consumatori scelgono i beni che preferiscono, la nostra teoria sarà in grado di fornire **una buona approssimazione** dei fatti; ciò non toglie che, in ogni caso, bisogna **fare attenzione** alle situazioni in cui comportamenti irrazionali o incoerenti tendono a verificarsi

⇒ Il concetto di utilità marginale ha **contribuito a chiarire** l'importante legge della domanda con pendenza negativa; negli ultimi decenni, tuttavia, gli economisti hanno sviluppato **un approccio alternativo** all'analisi della domanda, che non menziona l'utilità marginale e utilizza le curve d'indifferenza per spiegare il comportamento del consumatore; questo approccio **contribuisce inoltre** ad illustrare i fattori che tendono ad accentuare o ridurre la risposta della quantità domandata alle variazioni di prezzo (l'elasticità della domanda rispetto al prezzo)

L'analisi delle curve d'indifferenza **si interroga** sugli effetti reddito e di sostituzione di una variazione di prezzo; l'osservazione di tali elementi **consente di capire** perché la quantità domandata di un bene diminuisca all'aumentare del suo prezzo

L'effetto di sostituzione è il fattore più evidente **per spiegare** la pendenza negativa delle curve di domanda: se il prezzo del caffè sale e gli altri prezzi rimangono costanti, significa che il caffè è diventato relativamente più caro; **come conseguenza**, la domanda di caffè diminuirà e aumenterà il consumo di prodotti che possono in qualche modo sostituirlo, come il tè

Per l'**effetto di sostituzione**, quando il prezzo di un bene aumenta, i consumatori tendono a sostituire il bene che è diventato più costoso con altri beni per soddisfare i propri bisogni in modo più economico

Le imprese si comportano in modo simile: l'aumento del prezzo di un tipo di input fa sì che esse lo sostituiscano con altri input più economici; il processo di sostituzione consente alle imprese di produrre il **medesimo output ad** un costo totale inferiore; analogamente, quando i consumatori sostituiscono un bene divenuto più costoso con altri meno costosi, ottengono il **medesimo appagamento ad** un costo inferiore

⇒ Se il reddito monetario di un individuo è fisso, un aumento dei prezzi si traduce in una **riduzione del suo reddito reale**, ossia dell'ammontare effettivo di beni e servizi acquistabili con il reddito monetario; se il prezzo di un bene aumenta e i redditi monetari rimangono costanti, i redditi reali dei consumatori subiranno una diminuzione, per cui è probabile che essi potranno acquistare una **quantità inferiore di quasi tutti** i beni (compreso il bene divenuto più costoso)

⇒ L'effetto reddito **rafforza** l'effetto di sostituzione

Per ottenere una misura quantitativa dell'effetto reddito, verrà esaminata l'**elasticità della domanda rispetto** al reddito di un bene, termine che sta ad indicare la variazione percentuale della quantità domandata **divisa** per la variazione percentuale del reddito, nell'ipotesi che gli altri elementi, per esempio i prezzi, siano mantenuti costanti:

- l'**elevata** elasticità rispetto al reddito, nel caso di beni quali i viaggi aerei o i videoregistratori, indica che la domanda di questi beni aumenta rapidamente all'aumentare del reddito
- al contrario, un'elasticità **ridotta** rispetto al reddito, tipica, per esempio, di generi alimentari e sigarette, denota una variazione limitata della domanda all'aumentare del reddito

La **curva di domanda di mercato** di un bene si ottiene sommando le quantità richieste da tutti i consumatori

Le curve di domanda e offerta **individuali** sono indicate da lettere minuscole (dd e oo), mentre si utilizzano lettere maiuscole (DD e OO) per indicare le curve di domanda e offerta **di mercato**

La curva di domanda di mercato è **data dalla somma** delle domande individuali a ciascun prezzo; è necessario **sommare orizzontalmente** le curve di domanda individuali dd per ottenere la curva di domanda di mercato DD; è necessario farlo **ad ogni livello** di prezzo (se Rossi richiede un'unità e Bianchi 2 unità, la domanda di mercato è: 1 + 2 = 3 unità richieste)

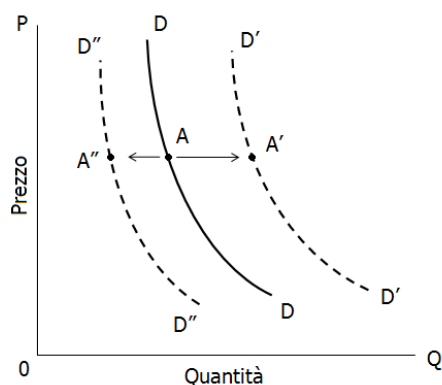
Un **incremento del reddito** tende a far aumentare la quantità di ciascun bene che gli individui sono disposti ad acquistare; i beni di consumo di prima necessità tendono ad essere meno sensibili alle variazioni di reddito rispetto alla maggior parte degli altri beni, **mentre** i beni di lusso mostrano una maggiore sensibilità a tali variazioni

Vi sono alcuni beni anomali, detti **beni inferiori**, il cui consumo può diminuire all'aumentare del reddito, in quanto possono essere sostituiti con altri beni più apprezzati (e più costosi); alcuni esempi di beni inferiori sono la mortadella, gli abiti usati e, in generale, le merci di bassa qualità

⇒ La curva di domanda mostra in quale misura la quantità domandata di un bene **varia al variare** del prezzo del bene; dato tuttavia che la domanda è **influenzata anche** dai prezzi di altri beni, dai redditi dei consumatori e da influenze particolari, la curva di domanda viene tracciata **presupponendo** che tali elementi rimangano costanti; **se invece** essi variano, la curva di domanda si sposta verso destra o verso sinistra

La figura illustra le variazioni dei **fattori che** influenzano la domanda; dati i redditi individuali e i prezzi di altri beni, è possibile tracciare la curva di domanda di caffè DD:

- supponiamo che il prezzo e la quantità si incontrino nel punto A e che i redditi **aumentino**, mentre i prezzi del caffè e degli altri beni rimangano invariati; dato che il caffè è un bene normale, con elasticità positiva rispetto al reddito, gli individui acquisteranno maggiori quantità di caffè; la curva di domanda di caffè si sposterà verso destra, per esempio in D'D', e il punto A' indicherà la nuova quantità domandata di caffè (analogamente, un **aumento del prezzo di** un bene sostitutivo incrementa la domanda e provoca uno spostamento della curva di domanda verso l'esterno)
- se invece i redditi **diminuiscono**, si avrà una riduzione della domanda e della quantità acquistata; tale spostamento verso il basso è illustrato dalla curva D''D'' e dal punto A''



- Manzo e pollo sono prodotti sostitutivi: A e B sono **beni sostitutivi** se un aumento di prezzo del bene A determina un incremento della domanda del bene sostitutivo B
- gli hamburger e i panini per hamburger, o le automobili e la benzina, sono **beni complementari**, in quanto un aumento di prezzo del bene A provoca una diminuzione della domanda del bene complementare B
- nel mezzo si situano i **beni indipendenti**, come il manzo e i libri di testo, per i quali una variazione del prezzo di un bene non ha effetti sulla domanda dell'altro bene

Diverse applicazioni economiche necessitano di stime numeriche dell'elasticità **rispetto al prezzo**: una casa editrice, per esempio, avrà interesse a conoscere in che modo l'aumento dei prezzi dei libri si ripercuoterà sulle vendite

Decisioni analoghe dipendono dall'elasticità **rispetto al reddito**: quando uno Stato progetta la propria rete stradale o ferroviaria, deve stimare in che modo un incremento dei redditi influenzerà i viaggi in automobile

Per calcolare l'elasticità rispetto al prezzo e al reddito, gli economisti hanno sviluppato alcune utili tecniche statistiche; le **stime quantitative** si basano sui dati di mercato relativi a quantità domandate, prezzi, redditi e altre variabili

In genere l'elasticità rispetto al prezzo è **elevata** per i beni che possono essere sostituiti facilmente; l'elasticità è invece **bassa** per quei beni necessari nella vita quotidiana e che non possono essere sostituiti facilmente

L'elasticità **rispetto al reddito** è elevata per i beni di lusso, il cui consumo cresce rapidamente in base al reddito; l'elasticità **negativa** rispetto al reddito si ha nel caso dei beni inferiori, la cui domanda diminuisce all'aumentare del reddito; la domanda di molti **prodotti di base**, come il vestiario, cresce proporzionalmente al reddito

In un'economia di libero mercato, il governo generalmente **non interviene** sulle decisioni di consumo dei propri cittadini; si presume che tutti siano in grado di giudicare ciò che è meglio per loro e che il governo, in nome della libertà individuale, rispetti tali preferenze

Esistono situazioni, sebbene rare, in cui un governo, con molta cautela, decide di disciplinare le scelte private di individui adulti: è il caso dei **beni meritevoli** considerati positivi in sé e, all'opposto, dei **beni non meritevoli**, ritenuti dannosi

Il consumo dei beni non meritevoli di solito è **talmente dannoso** da rendere accettabile la limitazione della libertà di scelta personale

Oggi molte società civili prevedono l'istruzione pubblica e l'assistenza sanitaria gratuite, **ma penalizzano o** proibiscono l'uso di sostanze nocive come le sigarette, le bevande alcoliche o l'eroina

Uno dei casi più controversi nell'ambito dei beni non meritevoli riguarda il consumo di **sostanze stupefacenti che** provocano assuefazione e il cui consumo dipende enormemente dalla quantità consumata in precedenza

La domanda di tabacco o di eroina di un fumatore o di un tossicodipendente, oltre ad essere molto elevata rispetto a quella di tutti gli altri consumatori, **è anche** anelastica rispetto al prezzo, soprattutto se si tratta di sostanze ad elevatissima assuefazione; **invece**, la domanda dei beni convenzionali difficilmente dipende dalla struttura del consumo passato

I mercati delle sostanze che creano assuefazione sono un **enorme affare**

Il consumo di queste sostanze solleva importanti questioni di politica sociale, perché danneggia chi vi ricorre e spesso impone **elevati costi alla società**

Secondo l'approccio politico più diffuso negli Stati Uniti e in Europa il traffico e l'uso delle sostanze che danno assuefazione sono **proibiti con** sanzioni penali per i trasgressori

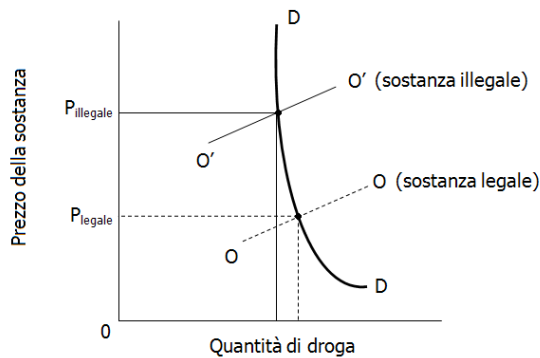
Economicamente la proibizione può essere interpretata come un brusco spostamento verso l'alto nella curva dell'offerta a cui segue un **drastico aumento del prezzo** del bene in questione

Limitando l'offerta di sostanze stupefacenti, quali sono gli effetti sul consumo? è necessario considerare la natura della domanda di tali sostanze:

- per quanto riguarda le **droghe leggere** consumate saltuariamente, esistono beni sostitutivi a basso costo come alcol e tabacco e perciò l'elasticità della domanda rispetto al prezzo è relativamente alta
- invece, per quanto riguarda le **droghe pesanti** si tratta spesso di beni non sostituibili, la cui domanda è anelastica rispetto al prezzo

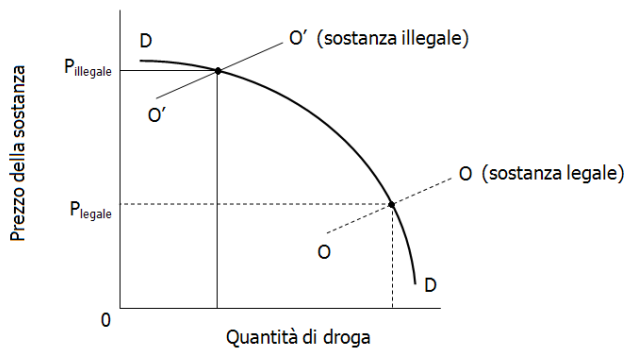
⇒ Nella figura viene rappresentato ciò che accade quando l'uso di droghe legale viene proibito; per chi usa sostanze che creano forte dipendenza come l'eroina, **l'offerta si restringe** passando da OO a O'O'; la domanda è molto **anelastica**; lo spostamento della domanda e l'aumento del prezzo **provocano** un drastico aumento della spesa totale, tale da indurre i consumatori di queste sostanze a trasformarsi in criminali

Domanda di droghe pesanti (consumatori abituali)



⇒ Secondo l'opinione opposta, l'uso di droga è altamente sensibile al prezzo, specialmente per i **consumatori occasionali**, come viene illustrato nella figura; per esempio, una sostanza stupefacente a prezzo accessibile potrebbe **più facilmente** indurre la tossicodipendenza tra gli adolescenti di quanto farebbe una sostanza a prezzo elevato e difficilmente reperibile; secondo questo ragionamento la limitazione dell'offerta **ridurrebbe** il consumo e la spesa per sostanze stupefacenti

Domanda di droghe leggere (consumatori occasionali)



Una delle maggiori difficoltà nella regolamentazione delle sostanze stupefacenti deriva dalla struttura della loro **sostituzione**: molte droghe sono più definibili come beni sostitutivi che come beni complementari, ne deriva che un aumento del prezzo di una sostanza **può indurre** i suoi consumatori a rivolgersi ad altre sostanze altrettanto nocive; per esempio negli Stati Uniti in cui l'uso di marijuana è punito con la detenzione, il consumo di alcol e tabacco tra gli adolescenti è molto elevato

La teoria economica della domanda fornisce alcune indicazioni importanti per un approccio alternativo:

- innanzitutto, secondo tale teoria, l'aumento dei prezzi di sostanze nocive che creano assuefazione **può ridurre** il numero dei consumatori occasionali, i quali, altrimenti, entrerebbero in quel mercato in modo definitivo
- in secondo luogo pone in evidenza come molte conseguenze negative delle droghe illegali **deriva più** dalla proibizione ad usarle che dal consumo in sé

⇒ La conclusione può stare in un'**osservazione paradossale**: il costo globale delle sostanze stupefacenti (per i consumatori, per le altre persone e per le città dove prospera questo commercio) sarebbe inferiore se le proibizioni fossero meno severe e le risorse attualmente impiegate per limitare l'offerta fossero invece spese in cure e sostegno morale e psicologico

Per quale motivo l'acqua, che è essenziale per la vita umana, ha un valore limitato, mentre i diamanti, generalmente utilizzati solo per consumi ostentatori, hanno un prezzo elevatissimo?

⇒ Questo paradosso, detto **paradosso del valore**, può essere risolto come segue: le curve di domanda e offerta di acqua si intersecano ad un livello di prezzo molto basso, mentre la domanda e l'offerta di diamanti determinano un prezzo di equilibrio molto elevato; e **questo perché** i diamanti sono molto scarsi e il costo sostenuto per produrne quantità aggiuntive è elevato, mentre l'acqua è relativamente abbondante e in molte parti del mondo può essere ottenuta a costi minimi

Alle considerazioni sui costi, tuttavia, va aggiunta una **seconda verità**: l'utilità dell'acqua non ne determina il prezzo o la domanda; il prezzo dell'acqua **dipende piuttosto** dalla sua utilità marginale, vale a dire dall'utilità dell'ultimo bicchiere d'acqua; poiché l'acqua è presente in grandi quantità, **l'ultimo bicchiere** venduto costa molto poco: le prime gocce sono infatti essenziali per la sopravvivenza umana, ma le ultime servono soltanto per innaffiare il giardino o lavare l'auto: un bene di immenso valore come l'acqua, quindi, costa pochissimo **perché** l'ultima goccia vale pochissimo

⇒ Il **paradosso del valore** può essere risolto nel seguente modo: maggiore è la quantità disponibile di un bene, meno desiderabile sarà l'ultima unità consumata

Il paradosso del valore mette in evidenza il fatto che il valore monetario di un bene può essere **fuorviante** quale indicatore del valore economico totale di quel bene: per esempio, il valore economico dell'aria che respiriamo è zero, eppure l'aria è un elemento essenziale per la vita

⇒ Il distacco esistente tra l'utilità totale di un bene e il suo valore totale di mercato è detto **rendita** (o surplus) **del consumatore**; tale rendita deriva dal fatto che l'individuo **riceve più di quanto** paga, come conseguenza della legge dell'utilità marginale decrescente

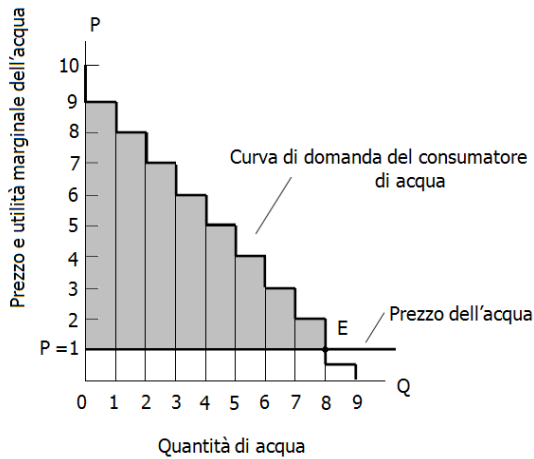
⇒ Un individuo gode della rendita del consumatore essenzialmente perché paga **la stessa cifra per ciascuna** unità del bene acquistato, dalla prima all'ultima; egli paga il medesimo prezzo per ciascun uovo o bicchiere d'acqua acquistato, **quindi** per ogni unità paga il valore dell'ultima unità; dato però che per la legge dell'utilità marginale decrescente le prime unità **valgono più** delle ultime, l'individuo godrà di un eccesso di utilità per ciascuna delle prime unità consumate

La figura illustra il concetto di rendita del consumatore con riferimento all'acqua: **supponiamo** che il prezzo dell'acqua sia 1 euro al litro, rappresentato dalla linea orizzontale; il consumatore dovrà quindi valutare quante caraffe da un litro acquistare a quel prezzo; per il primo litro, che ha un valore molto elevato in quanto impedisce di morire di sete, egli **è disposto a pagare** (supponiamo) 9 euro; dato però che il prezzo di mercato del primo litro è soltanto di 1 euro, il consumatore **otterrà una rendita di** 8 euro

Il secondo litro vale invece 8 euro, ma, poiché il prezzo è sempre di 1 euro, la rendita del consumatore sarà di 7 euro; **e così di seguito fino** al nono litro, che per il consumatore vale soltanto 0.50 euro **e quindi** non viene acquistato; l'**equilibrio del consumatore** è rappresentato dal punto E, dove 8 litri d'acqua vengono comprati al prezzo di 1 euro l'uno

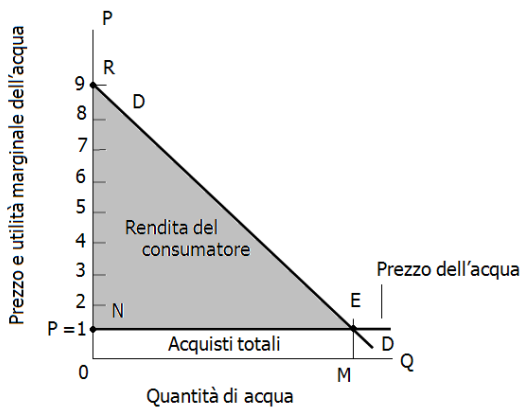
Questo esempio consente di fare un'importante osservazione: **anche se** il consumatore paga soltanto 8 euro, il valore totale dell'acqua è di 44 euro, risultato che si ottiene **sommando** le colonne dell'utilità marginale (= 9 + 8 + .. + 2 euro); il consumatore ha quindi ottenuto **una rendita di** 36 euro sulla somma pagata

Rendita del consumatore per un individuo



⇒ Nella figura precedente viene analizzato il caso di un singolo consumatore, ma il concetto di rendita del consumatore può essere **applicato anche** al mercato nel suo insieme; la curva di domanda del mercato nella figura sotto si ottiene **sommando orizzontalmente tutte** le singole curve di domanda; la logica della rendita del consumatore individuale si estende quindi al mercato in generale; l'area della curva di domanda del mercato situata sopra la linea del prezzo, indicata da NER, rappresenta la **rendita totale del** consumatore

Rendita del consumatore per un mercato



La curva di domanda misura la **somma che** i consumatori sarebbero disposti a pagare per ogni unità consumata; quindi l'area totale sotto la curva di domanda (OREM) rappresenta l'**utilità totale** del consumo di acqua; sottraendo il prezzo complessivo pagato dai consumatori (pari a ONEM), si ottiene la **rendita del consumatore** per il consumo di acqua, che corrisponde al triangolo NER

Il concetto di rendita del consumatore è uno strumento **utile per valutare** molte decisioni relative alla costruzione di opere pubbliche: supponiamo, per esempio, che sia stata proposta la costruzione di una nuova autostrada; non è previsto un pedaggio, dunque non vi saranno guadagni; com'è possibile stabilire se è economicamente conveniente costruire l'autostrada? il valore per gli utenti **va ricercato** nel risparmio di tempo e nella maggiore sicurezza dei viaggi, e può essere misurato in base alla rendita individuale del consumatore; per evitare complicati confronti dell'utilità individuale, **supponiamo** che gli utenti siano 10 mila e che siano identici sotto tutti gli aspetti

Supponiamo che per ciascun utente l'autostrada produca una rendita del consumatore pari a 350 euro; quindi, per i cittadini la costruzione della strada sarà **conveniente se** il suo costo totale è inferiore a 3.5 milioni di euro (10000 x 350 euro)

⇒ Gli economisti che si occupano dell'analisi costi-benefici in genere consigliano di realizzare un'opera pubblica se la rendita totale del consumatore **supera i costi**

Simili analisi sono state utilizzate **anche per** questioni ambientali, per esempio per stabilire se conservare certe zone naturali per scopi ricreativi, oppure se imporre l'installazione di nuove attrezzature antinquinamento

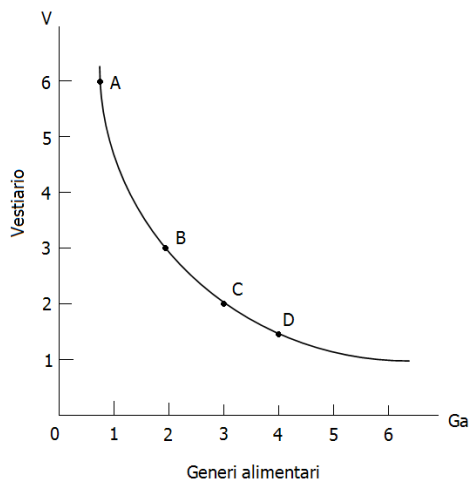
Il concetto di rendita del consumatore mette inoltre in evidenza gli **enormi vantaggi di cui** godono i cittadini delle società moderne, dove numerosissimi beni di grande valore sono a disposizione di ciascun individuo che li può acquistare a basso prezzo; **ciascun individuo riceve** la rendita del consumatore di un mondo economico costruito da altri

APPENDICE 5 > ANALISI GEOMETRICA DELL'EQUILIBRIO DEL CONSUMATORE.

Un secolo fa l'economista **Pareto** (800-900) scoprì che tutti gli elementi importanti della teoria della domanda potevano essere analizzati **senza** ricorrere al concetto di utilità; Pareto sviluppò quelle che oggi vengono definite **curve d'indifferenza**; in questa appendice sarà esposta la **moderna teoria** dell'analisi delle curve di indifferenza

Supponiamo che un consumatore acquisti **combinazioni diverse di** 2 beni, per esempio generi alimentari e vestiario, a prezzi dati; supponiamo che, posto di fronte a 2 combinazioni diverse, il consumatore **sia sempre in grado** di dire se ne preferisce una all'altra, oppure se la scelta di una o dell'altra combinazione gli è indifferente

Supponiamo che sia A sia B costituiscano per il consumatore scelte ugualmente accettabili, **gli sia cioè indifferente** ottenere la prima o la seconda, e consideriamo ulteriori combinazioni riguardo alle quali il consumatore è ugualmente indifferente



⇒ La curva della figura, che collega i 4 punti, è una **curva d'indifferenza**; i punti sulla curva rappresentano le **possibilità di** consumo riguardo alle quali il consumatore è indifferente, in quanto tutte sono per lui **ugualmente desiderabili**; l'ottenimento di una quantità maggiore di un bene **compensa** la rinuncia ad alcune unità di un secondo bene

La curva d'indifferenza è **convessa, in base** alla legge della sostituzione, secondo la quale, man mano che si ottengono quantità maggiori di un bene, diminuisce il suo rapporto di sostituzione

Le curve d'indifferenza sono a forma di scodella, o convesse rispetto all'origine, **e quindi**, man mano che ci si sposta verso il basso e verso destra sulla curva, quest'ultima si appiattisce; la curva viene tracciata in questo modo per illustrare una proprietà che è spesso valida nella realtà e che si può definire **legge della sostituzione**

⇒ Quanto più un bene è scarso, **tanto maggiore** è il suo valore relativo di sostituzione; la sua utilità marginale **cresce rispetto** all'utilità marginale del bene che è diventato abbondante

Passando da A a B nella figura precedente, **si sostituirebbero** 3 delle 6 unità di vestiario disponibili con 1 unità aggiuntiva di generi alimentari; e così via ..

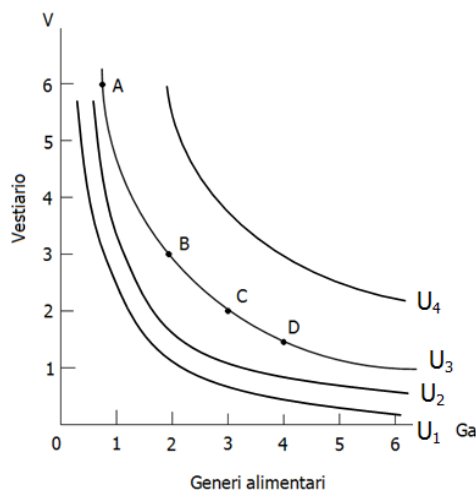
Collegando i punti A e B della figura precedente, si scopre che il valore della **pendenza** della linea risultante (omettendo il segno negativo) è pari a 3; congiungendo B e C si ottiene una pendenza di 1; mentre collegando C e D la pendenza ottenuta è pari a 0.5

Queste cifre (3, 1 e 0.5) rappresentano il **rapporto di sostituzione** (saggio marginale di sostituzione) tra i 2 beni; quanto più piccolo è lo spostamento sulla curva, **tanto più** il rapporto di sostituzione si avvicina alla pendenza effettiva della curva d'indifferenza

All'aumentare del consumo di generi alimentari e al diminuire di quello di vestiario, i generi alimentari **dovranno diventare** relativamente sempre meno costosi per convincere il consumatore ad aumentare il consumo di generi alimentari e diminuire quello di vestiario

La figura sotto mostra 4 possibili curve, dove la curva della figura precedente è denominata U_3 ; il consumatore che si sposta da una posizione all'altra sulla stessa curva d'indifferenza **non trae né** un maggiore né un minore soddisfacimento dalla variazione del consumo

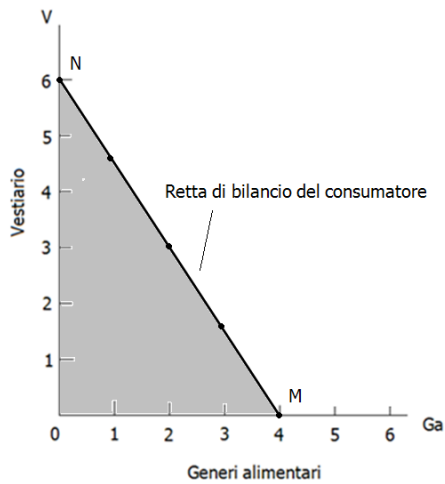
Aumentando entrambi i beni, e quindi spostandosi in direzione nord-est sulla mappa, si attraversano curve d'indifferenza successive, per cui si raggiungono livelli di soddisfacimento **sempre più elevati** (supponendo che il consumatore sia più soddisfatto se riceve maggiori quantità di entrambi i beni)



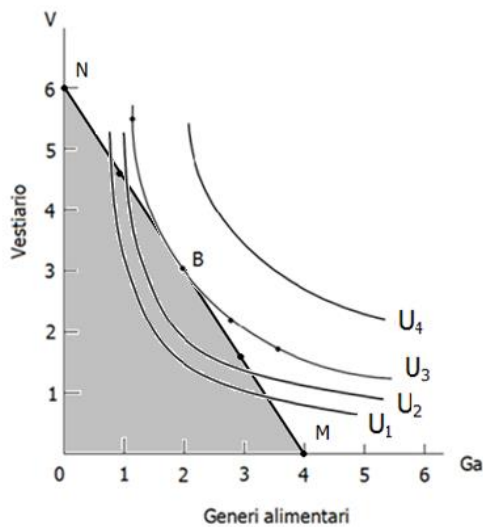
Assegniamo al consumatore un **reddito fisso**: supponiamo che egli possa spendere 6 euro al giorno e che il prezzo di ciascuna unità di generi alimentari e di vestiario **sia fisso**: 1.50 euro per i generi alimentari e 1 euro per il vestiario

Nella figura sono indicate 5 diverse possibilità; si noti che tutti i punti si trovano su una **retta denominata NM** e che su tale retta si trovano anche tutte le altre combinazioni possibili; la retta di bilancio NM riassume tutte le possibili combinazioni dei 2 beni **che esauriscono** il reddito del consumatore

→ La **pendenza di NM** (omettendo il segno) è $3/2$, cioè il rapporto tra il prezzo dei generi alimentari e quello del vestiario; tale pendenza **significa che**, dati i prezzi, ogni volta che il consumatore rinuncia a 3 unità di vestiario (scende quindi di 3 unità verticali sul diagramma), può ottenere 2 unità aggiuntive di generi alimentari (si sposta cioè di 2 unità orizzontali verso destra)



A questo punto è possibile riunire le 2 parti: la retta di bilancio NM può essere **sovrapposta** alla mappa d'indifferenza del consumatore:



Il consumatore è **libero di** spostarsi su qualsiasi punto della retta NM; le posizioni a destra e al di sopra di NM **non sono ammesse**, poiché richiedono un reddito superiore a 6 euro, mentre le posizioni a sinistra e al di sotto di NM **non sono pertinenti**, in quanto si presume che il consumatore spenda l'intera somma di 6 euro

Il consumatore, ovviamente, si sposterà verso il punto che genera il più alto grado di soddisfazione (quindi sulla curva d'indifferenza **più elevata** possibile) e che in questo caso è rappresentato dal punto B; in tale punto la retta di bilancio **tocca appena**, ma non interseca, la curva d'indifferenza U_3 ; in questo punto di tangenza si trova il **livello di utilità più elevato** che il consumatore possa raggiungere

Il **rapporto di sostituzione** è il rapporto tra l'utilità marginale dei generi alimentari e l'utilità marginale del vestiario

Di conseguenza, il rapporto tra i prezzi **dev'essere uguale** al rapporto tra le utilità marginali

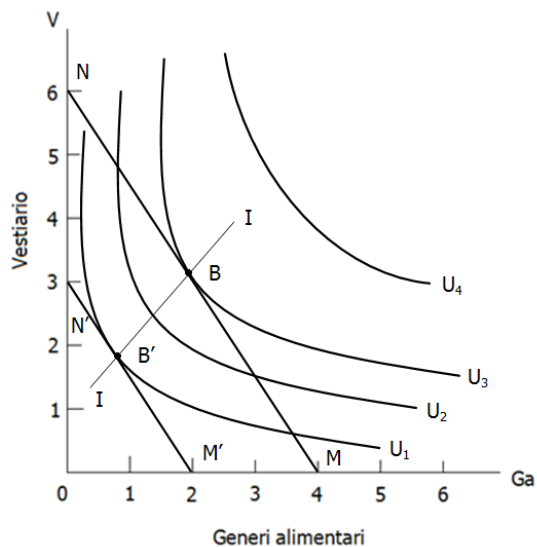
$$\left[\begin{array}{l} P_{Ga} \\ P_V \end{array} \right] = \text{rapporto di sostituzione} = \frac{UM_{Ga}}{UM_V}$$

Le curve d'indifferenza trovano **2 importanti applicazioni**: l'analisi degli effetti di:

- (a) una variazione del reddito monetario
- (b) una variazione del prezzo di uno dei 2 beni

Supponiamo che il reddito giornaliero del consumatore **sia dimezzato e che** i 2 prezzi rimangano invariati; in una nuova tabella si potrebbero mostrare le **nuove possibilità** di consumo; tracciando tali punti su un diagramma, si scoprirà che in questa figura la nuova retta di bilancio occupa la posizione N'M'; la retta ha subito uno spostamento parallelo **verso l'interno**

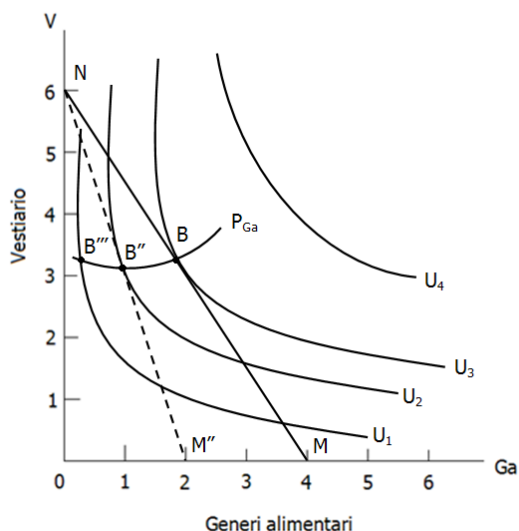
Il consumatore è ora libero di **muoversi soltanto** sulla nuova retta di bilancio (più bassa rispetto alla precedente) e, per massimizzare il proprio livello di soddisfazione, si sposterà sulla curva d'indifferenza **più elevata** possibile, ovvero nel punto B'



Supponiamo ora che il reddito giornaliero ammonti a 6 euro, **ma che** il prezzo dei generi alimentari aumenti da 1.50 a 3 euro, mentre quello del vestiario rimanga invariato; anche in questo caso la retta di bilancio subisce una variazione: come illustrato nella figura, essa ruota sul punto N **e diventa** NM''

La spiegazione di tale spostamento è semplice: dato che il prezzo del vestiario non è variato, il punto N è **ancora disponibile**; ma siccome il prezzo dei generi alimentari è aumentato, il punto M (che corrisponde a 4 unità di generi alimentari) non è più accessibile; al nuovo prezzo unitario dei generi alimentari, pari a 3 euro, un reddito giornaliero di 6 euro **consente di acquistare soltanto** 2 unità; la nuova retta di bilancio, di conseguenza, passa ancora per N ma, ruotando su tale punto, attraversa il punto M'' **a sinistra** di M

L'equilibrio si trova ora nel punto B'' e si verifica una nuova situazione di tangenza; l'aumento del prezzo dei generi alimentari ne ha decisamente ridotto il consumo, **ma** il consumo di vestiario può spostarsi in entrambe le direzioni



Siamo ora in grado di **derivare** la curva di domanda: osservando attentamente l'ultima figura, si noterà che, quando il prezzo dei generi alimentari è passato da 1.50 a 3 euro, gli altri elementi sono **rimasti costanti**; i gusti individuali, rappresentati dalle curve d'indifferenza, così come il reddito monetario e il prezzo del vestiario, non sono mutati; siamo quindi nella condizione ideale per tracciare la curva di domanda di generi alimentari

Al prezzo di 1.50 euro il consumatore acquista 2 unità di generi alimentari, come indicato dal punto di equilibrio B; **quando il prezzo aumenta** a 3 euro, viene acquistata 1 unità di generi alimentari nel punto di equilibrio B''; tracciando la retta di bilancio che corrisponde al prezzo di 6 euro per unità di generi alimentari, l'equilibrio si sposta nel punto B''' e gli acquisti di alimentari **scendono** a 0.45 unità

Tracciate ora il prezzo dei generi alimentari in relazione alle quantità acquistate, mantenendo costanti gli altri elementi; dalle curve d'indifferenza si otterrà una precisa **curva di domanda con** pendenza negativa; si noti che tale operazione è stata effettuata **senza ricorrere** al concetto di utilità e basandosi esclusivamente su curve d'indifferenza misurabili

6. PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE DELLE IMPRESE.

La nostra trattazione presuppone che le aziende si sforzino di produrre in **modo efficiente**, ossia al minor costo possibile: essi cercano cioè di produrre sempre il livello massimo di output per una data quantità di input, evitando, dove possibile, qualsiasi spreco; in un secondo tempo presupporremo che, nel decidere quali beni o servizi produrre e vendere, le imprese tentino anche di **massimizzare i profitti**

In qualsiasi momento, date le conoscenze tecniche, la terra, i macchinari e gli altri fattori disponibili, da una determinata quantità di lavoro **si può ricavare solo** una determinata quantità di prodotto

⇒ La **funzione di produzione** è la relazione tra la quantità massima di output ottenibile e la quantità di input necessaria per ottenerla, ed è definita per un determinato livello di conoscenze tecniche

Il concetto di funzione di produzione costituisce un **utile strumento per** descrivere le capacità produttive di un'impresa

Il **prodotto totale** indica la quantità totale di output prodotto in unità fisiche, come quintali di grano o tubetti di dentifricio

La figura a e la colonna 2 della tabella illustrano il concetto di prodotto totale e mostrano come risponde all'aumentare del lavoro impiegato; per costruire la figura, ipotizziamo che il livello di utilizzo di tutti gli altri fattori sia **mantenuto costante** e facciamo variare solo la quantità di lavoro

Il prodotto totale parte da zero per una quantità di lavoro pari a zero e **crece all'aumentare** delle unità di lavoro impiegate fino a raggiungere un massimo di 3900 unità quando vengono utilizzate 5 unità di lavoro (il lavoro viene misurato in base al **numero totale di ore lavorative**)

Se il prodotto totale è noto, è facile ricavare un altro concetto altrettanto importante, quello di **prodotto marginale** (aggiuntivo)

⇒ Il **prodotto marginale** di un input è il prodotto aggiuntivo, o output aggiunto da 1 unità addizionale di quel tipo di input, mentre tutti gli altri input sono mantenuti costanti

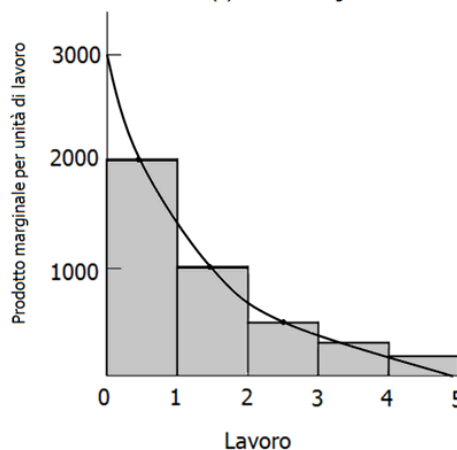
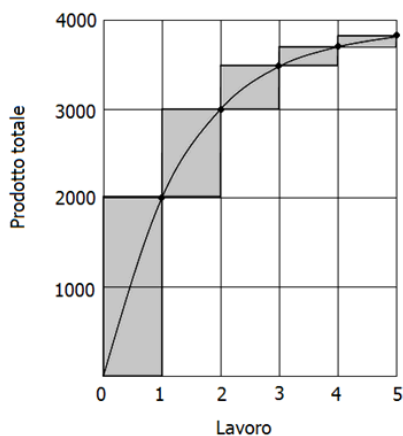
Supponiamo, per esempio, di mantenere **costanti** tutti gli altri input: in questo caso, il prodotto marginale del lavoro **sarà dato** dal prodotto aggiuntivo che si ottiene aggiungendo 1 unità di lavoro; il prodotto marginale del lavoro parte da 2000 per la prima unità di lavoro e **successivamente diminuisce** fino a solo 100 unità per la quinta unità

⇒ Infine, il **prodotto medio** è quello che misura l'output totale diviso per le unità totali di input; il prodotto medio **diminuisce ad ogni** aumento dell'input di lavoro

(1) Unità di lavoro	(2) Prodotto totale	(3) Prodotto marginale	(4) Prodotto medio
0	0		
1	2000	2000	2000
2	3000	1000	1500
3	3500	500	1167
4	3800	300	950
5	3900	100	780

(a) Prodotto totale

(b) Prodotto marginale



La **legge dei rendimenti decrescenti** afferma che aggiungendo quantità addizionali di un input, e mantenendo costanti tutti gli altri, si otterranno quantità aggiuntive di output sempre minori

⇒ Se si aggiungono quantità di un fattore come il lavoro ad una quantità fissa di terra, macchinari e altri input, il lavoro potrà contare su quantità **sempre minori** degli altri fattori; di conseguenza, la terra diventerà più affollata, i macchinari sovrautilizzati e il prodotto marginale del lavoro **diminuirà**

Ciò che si è detto a proposito del lavoro è **valido anche** per la terra e per tutti gli altri input

I rendimenti decrescenti sono un fattore chiave **per spiegare** la povertà di molti Paesi asiatici: il tenore di vita nei Paesi ad alta densità di popolazione, quali Bangladesh e India, è basso perché vi sono **troppi lavoratori per** ettaro di terra e non perché gli agricoltori sono incapaci o non rispondono agli incentivi economici

⇒ In alcuni casi vi può essere interesse ad **aumentare tutti** gli input (e non solo uno); i **rendimenti di scala** riflettono la reazione del prodotto totale quanto tutti i fattori aumentano proporzionalmente

- I rendimenti di scala **costanti** si hanno quando una variazione di tutti gli input determina una variazione proporzionale dell'output (aziende artigianali)
- i rendimenti di scala **crescenti (economie di scala)** si hanno quando un aumento di tutti gli input produce un incremento più che proporzionale del livello di output
- i rendimenti di scala **decrescenti** si verificano quando un aumento proporzionale di tutti gli input produce un incremento meno che proporzionale dell'output totale; in molti processi l'aumento proporzionale di tutti gli input può far raggiungere un punto oltre il quale si verificano **inefficienze**, per esempio perché i costi di gestione o di controllo diventano troppo elevati

È inoltre possibile che le moderne tecniche della produzione in serie richiedano stabilimenti industriali **di una certa dimensione**; all'aumentare dell'output le imprese **possono suddividere** la produzione in varie fasi, avvalendosi della specializzazione e della divisione del lavoro; la produzione in serie **consente inoltre** l'utilizzo intensivo di attrezzature specializzate, dell'automazione e di metodi di progettazione e produzione computerizzati per eseguire rapidamente compiti semplici e ripetitivi

Il **settore dell'informatica** presenta spesso forti economie di scala; vedremo che le imprese con forti economie di scala hanno un **notevole potere di** mercato e, a volte, pongono importanti problemi politici

⇒ La produzione non richiede soltanto lavoro e terra, ma **anche tempo**; per tener conto del ruolo del tempo nella produzione e nei costi, si distinguono 2 diversi periodi di tempo:

- il **breve periodo** è quello in cui le imprese possono variare la produzione modificando i fattori variabili, come i materiali e il lavoro, ma non i fattori fissi, come il capitale (chiedere ai dipendenti di fare più straordinari, assumere nuovo personale, utilizzare più intensamente gli impianti e i macchinari)
- il **lungo periodo** è invece quello in cui le imprese hanno la possibilità di variare tutti i fattori, incluso il capitale (introdurre nuovi processi produttivi più efficienti, costruire un nuovo impianto)

La storia dell'economia rivela che il prodotto totale si è più che decuplicato (moltiplicato per 10) dall'inizio del secolo; tale crescita è dovuta in parte all'aumento dei fattori, come il lavoro e i macchinari, **ma soprattutto** al progresso tecnologico, che incrementa la produttività e innalza il tenore di vita

Il **progresso tecnologico** si riferisce a miglioramenti dei processi produttivi di beni e servizi, a variazioni di prodotti già esistenti o all'introduzione di nuovi prodotti

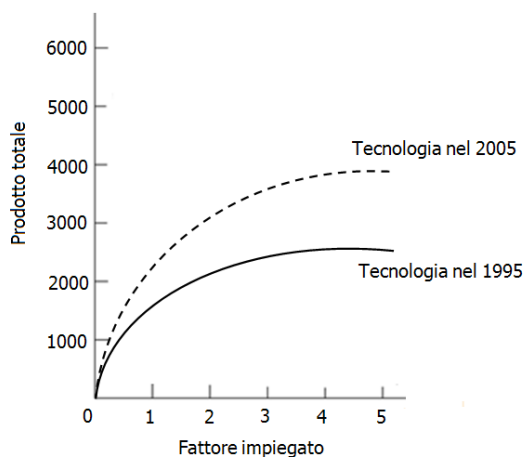
Alcuni esempi di progresso tecnologico sono **sorprendenti**; altre forme di progresso tecnologico sono meno evidenti, come per esempio il caso in cui un'impresa **modifica** i propri processi produttivi per ridurre gli sprechi e aumentare il prodotto

Bisogna distinguere tra:

- **innovazione di processo**, che si ha quando migliorano o vengono introdotte tecniche produttive
- **innovazione di prodotto**, che si verifica quando sul mercato vengono introdotti prodotti nuovi o migliori

Un'innovazione di processo, per esempio, **consente** alle imprese di aumentare l'output utilizzando gli stessi input, oppure di produrre il medesimo output con un minor impiego di input

La figura illustra come il processo tecnologico, sotto forma di innovazione di processo, determini uno **spostamento** della curva del prodotto totale; la linea in basso rappresenta l'output realizzabile, o funzione di produzione, di un'industria manifatturiera **nel 1995**; supponiamo che la produttività, o output per unità di input, di tali industrie sia **aumentata** di un tasso medio annuo del 4% circa; osservando la medesima industria 10 anni dopo, noteremo quindi che i progressi tecnologici hanno determinato **un incremento** dell'output per unità di input di circa la metà



Consideriamo ora il progresso tecnologico che consente di creare **nuovi prodotti**; benché sia molto **più difficile** quantificare le innovazioni di prodotto rispetto alle innovazioni di processo, probabilmente le prime sono **più importanti per** l'innalzamento del tenore di vita nel lungo periodo; i vari beni e servizi presenti oggi sul mercato sono **molto diversi** da quelli di appena 50 anni fa

Se l'economia di mercato opera correttamente, ovviamente **non è possibile** il regresso tecnologico; questo è infatti uno dei principali vantaggi di un'economia di mercato **nei confronti** di un'economia guidata dai dettami governativi o dalla tradizione; in un'economia di mercato le tecnologie obsolete tendono ad essere **accantonate a favore** di tecnologie più avanzate (e maggiormente produttive) che consentono di incrementare i profitti delle imprese in corso di rinnovamento

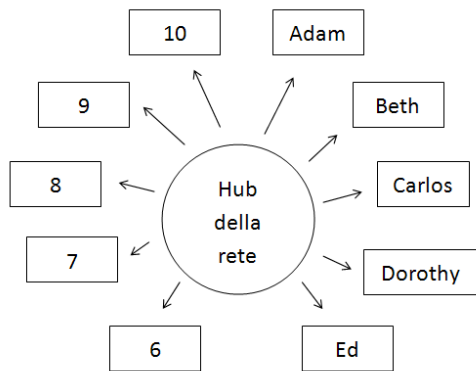
Esistono tuttavia alcune situazioni in cui anche in un'economia di mercato si può verificare un **regresso della tecnologia**; è possibile che un'impresa non regolamentata introduca un **processo socialmente negativo**, per esempio scaricando rifiuti tossici in un fiume in quanto tale processo implica costi inferiori, ma il conseguente vantaggio economico deriva unicamente dal fatto che i costi sociali dell'inquinamento **non sono inclusi** nei calcoli dei costi di produzione dell'impresa; **se l'impresa fosse costretta** a tenerne conto, attraverso severe leggi di responsabilità civile o imposte sull'inquinamento, il processo regressivo cesserebbe di essere conveniente

Molti prodotti in se stessi servono a poco e generano valore **solo quando** sono utilizzati in combinazione con altri, cioè sono fortemente complementari; un esempio molto chiaro è la **rete**, ossia il sistema che connette diverse persone grazie ad un mezzo specifico

- Esistono reti create tramite **collegamenti fisici**, come le reti di telecomunicazioni, le reti di distribuzione dell'energia elettrica, le reti di computer, quelle di tubazioni e la rete viaria
- esistono poi le reti create tramite **collegamenti indiretti** che si instaurano quando si condividono sistemi compatibili (Windows, il sistema VHS) oppure quando si parla la stessa lingua (per esempio l'italiano)

I mercati delle reti sono particolari perché i consumatori derivano **un beneficio sia** dall'uso diretto del bene sia dal numero degli altri consumatori che decidono di utilizzarlo; ciò va comunemente sotto il nome di **esternalità di rete**; **più è alto il numero** di apparecchi collegati più si produce esternalità positiva

La figura illustra come una persona che accede ad una rete **avvantaggia gli altri**, cioè crea esternalità positiva:



Si presuma che **ciascuna persona ottenga** 1 euro per ogni persona in più che si connette ad una rete telefonica; se quindi Ed si collega ricaverà 4 euro per essersi collegato ad Adam, Beth, Carlos e Dorothy; poiché ciascuna delle 4 persone già collegate, grazie al collegamento in più, ricava, a sua volta 1 euro, si ha un'**esternalità di rete** di 4 euro; questo effetto rende difficile la costituzione delle rete (le prime 2 persone che si collegano hanno un valore basso), **ma l'equilibrio** tende all'adozione totale, al collegamento di tutte le persone

Da un punto di vista economico i mercati delle reti hanno 3 caratteristiche molto importanti:

- presentano la tendenza a preferire pochi prodotti **se non uno solo**: l'equilibrio tende a gravitare attorno al prodotto che prevale sui concorrenti
- la seconda caratteristica è la **storicità** (esempio della tastiera QWERTY, utilizzata prima per dattilografare e poi usata per comodità anche per i computer)
- la terza caratteristica sta nell'indescrivibile serie di **strategie economiche** che li sottendono: poiché in questi mercati vi è la tendenza ad avere un prodotto che prevale sugli altri, nelle prime fasi del loro sviluppo la concorrenza è molto intensa, ma poi, quando la tecnologia vincente è emersa, la concorrenza sparisce quasi del tutto; inoltre, questi mercati spesso sono statici, perciò quando un prodotto si è imposto, per gli altri prodotti è molto difficile rimettersi alla pari

Queste caratteristiche inducono le imprese ad attuare **ogni strategia** per imporre ed estendere la loro leadership, fino ad occupare una posizione dominante per poterne godere i frutti

La posizione dominante, però, **non è uno status garantito**, se viene contestata: il ciclo virtuoso della prevalenza può facilmente trasformarsi nel ciclo vizioso del declino

⇒ La **produttività** è una delle più importanti misure della prestazione economica e si esprime come rapporto tra l'output totale e una media ponderata degli input

Si può avere la produttività **del fattore lavoro** che misura la quantità di output per unità di lavoro, oppure la produttività **totale dei fattori** che misura l'output per unità di input totali (capitale e lavoro)

La produttività **aumenta grazie** alle economie di scala e al progresso tecnologico; negli ultimi 100 anni le economie di scala e la produzione in serie hanno contribuito in larga misura alla **crescita economica delle Nazioni**; gran parte dei processi produttivi si svolgono su scala notevolmente **più ampia** rispetto al secolo scorso

Se dovessero prevalere i rendimenti crescenti, le maggiori quantità di fattori e di produzione determinerebbero un **aumento** della produttività; supponiamo che, in assenza di mutamenti tecnologici, gli input normalmente utilizzati da un'impresa aumentino del 10% e che, grazie alle economie di scala, l'output aumenti dell'11%; ciò significa, in altre parole, che le economie di scala **producono** una crescita della produttività totale dei fattori dell'1%

Benché i rendimenti di scala crescenti siano potenzialmente elevati in numerosi settori, **è possibile che ad un certo punto** prevalgano i rendimenti di scala decrescenti; l'aumento delle dimensioni delle imprese, per esempio, **complica** i problemi di gestione e di coordinamento

Mentre in teoria la tecnologia può garantire rendimenti di scala crescenti o costanti, nei colossi industriali l'esigenza di una migliore gestione e di un controllo più stretto può portare a rendimenti di scala decrescenti

Tra le **funzioni principali** delle imprese si annoverano:

(1) lo sfruttamento delle **economie della produzione in serie**: per produrre in modo efficiente sono necessari macchinari e stabilimenti specializzati, catene di montaggio e la divisione del lavoro in numerose operazioni; alle imprese si richiede che **coordinino** il processo produttivo acquistando o affittando terra, capitale, lavoro e materiali; per raggiungere l'efficienza si fa ricorso alla produzione **su vasta scala** da parte delle imprese

(2) il **reperimento delle risorse** per la produzione su vasta scala: la maggior parte dei fondi **provviene** dai profitti delle imprese o dai prestiti contratti sui mercati finanziari

(3) l'**organizzazione del processo produttivo**: un manager è una persona che organizza la produzione, introduce nuove idee, prodotti o processi, prende le decisioni aziendali ed è ritenuto responsabile dei successi o dei fallimenti dell'impresa

In un'economia di mercato la produzione avviene all'interno di una **vasta gamma** di organizzazioni aziendali, dalle più piccole imprese individuali alle gigantesche società per azioni che dominano la vita economica di un sistema capitalistico

In Italia, le piccole imprese predominano in quanto a numero, **ma dal punto di vista** delle vendite, delle attività patrimoniali, del potere economico e politico e dell'ammontare delle paghe e dei dipendenti, poche centinaia di grandi società per azioni dominano il sistema economico

Le **imprese individuali** sono le classiche piccole imprese a conduzione familiare; le entrate di un piccolo negozio possono ammontare a poche centinaia di euro al giorno **e garantire** appena un salario minimo ai proprietari; tali imprese sono molto diffuse, **ma presentano** volumi di vendite totali limitati; in quasi tutti i casi si tratta di attività che richiedono un **enorme impegno** da parte dei proprietari, che arrivano a lavorare 50 o 60 ore alla settimana e spesso rinunciano alle ferie

Spesso un'impresa necessita della collaborazione di diversi specialisti: 2 o più persone possono riunirsi per formare una **società di persone**; **tutti i soci** accettano di fornire parte del lavoro e del capitale, di suddividere i profitti derivanti dall'attività, e naturalmente di ripartirsi gli eventuali debiti o perdite

⇒ Oggi le società di persone rappresentano **soltanto una piccola parte** dell'attività economica complessiva, in quanto presentano alcuni **svantaggi** che le rendono inadeguate per le grandi imprese; il principale svantaggio è costituito dalla **responsabilità illimitata**: i soci sono infatti responsabili senza limitazioni di tutti i debiti contratti dalla società, per cui se per esempio un individuo possiede l'1% di una società di persone e quest'ultima fallisce, egli verrà chiamato a pagare l'1% dei conti e agli altri soci verrà addebitato il rimanente 99%; **ma se i soci** non sono in grado di pagare, l'individuo dovrà rispondere di tutti i debiti, anche se per farlo sarà costretto a liquidare i propri beni personali

Il rischio rappresentato dalla responsabilità illimitata e la difficoltà di reperire i fondi spiegano perché le società di persone tendono ad essere di **modeste dimensioni**, come quelle che operano nel settore agricolo e nel commercio al dettaglio; in molte situazioni le società di persone sono semplicemente **troppo rischiose**

In un'economia di mercato avanzata gran parte dell'attività economica si svolge in **società per azioni**

⇒ Una moderna **società per azioni** è una forma di organizzazione aziendale istituita mediante statuto e appartenente a numerosi azionisti; dispone di **identità giuridica** ben definita e può essere in effetti considerata come una persona giuridica che ha la facoltà di acquistare, vendere, contrarre prestiti, produrre beni e servizi e stipulare contratti; tale società gode inoltre di **responsabilità limitata**, per cui gli investimenti nella società di ciascun proprietario sono strettamente limitati ad una determinata somma

▪ la proprietà di una società per azioni è determinata dal **possesso dei titoli ordinari** della società: se un individuo possiede il 10% delle azioni di una società, egli ne è proprietario per il 10%; le società per azioni di maggiori dimensioni spesso sono **quotate** nelle Borse valori: su tali mercati azionari vengono scambiati i titoli delle principali società per azioni

- in linea di principio, gli azionisti controllano la società di cui sono proprietari; essi ricevono i dividendi in proporzione alla quota di azioni che posseggono, eleggono gli amministratori e votano sulle questioni importanti; **in pratica, tuttavia**, gli azionisti delle grandi società per azioni, come IBM o FIAT, non esercitano alcun controllo, in quanto sono troppo dispersi per influire sulle decisioni degli amministratori della società
- i dirigenti e gli amministratori della società per azioni hanno la facoltà di prendere decisioni **per conto** dell'impresa; gli azionisti sono i proprietari della società per azioni, ma la gestione è affidata ai dirigenti

Le società per azioni predominano nelle economie di mercato semplicemente perché costituiscono un **modo estremamente efficiente** di entrare in affari:

- una società per azioni è una persona giuridica in grado di operare sul mercato e può avere un'**esistenza illimitata**, indipendentemente dal numero di volte che le azioni cambiano di proprietà
- le decisioni dell'impresa sono **prese rapidamente** dai dirigenti, a differenza di quanto avviene nel caso delle decisioni economiche di pertinenza statale
- godendo di responsabilità limitata, gli azionisti **non corrono** il rischio di incorrere in debiti o subire perdite al di là del loro investimento iniziale: se un individuo investe 100 euro in azioni, le eventuali perdite non potranno superare tale cifra

⇒ Le società per azioni presentano tuttavia un **grosso svantaggio**: l'imposta sui profitti della società; per le imprese diverse dalle società per azioni, il reddito al netto delle spese viene tassato come normale reddito personale, mentre una parte del reddito delle società per azioni subisce una **doppia tassazione**, in primo luogo come profitto della società e successivamente come reddito personale sui dividendi

La storia documenta **l'importanza delle** organizzazioni nel favorire l'innovazione e la produttività e, come mostra l'esperienza delle economie pianificate, **senza** il genio organizzativo della moderna impresa privata, terra, lavoro e capitale sarebbero ben poco produttivi



7. ANALISI DEI COSTI.

Ogni euro speso in costi superflui **riduce** i profitti dell'impresa

Un'eccessiva produzione può essere **tanto dannosa quanto** una produzione scarsa: un'espansione esagerata spesso conduce le imprese in rapida crescita sulla strada della bancarotta, in quanto i costi aumentano molto più rapidamente dei ricavi

Le imprese hanno bisogno di scegliere il metodo di produzione **più efficiente**, che consenta di produrre la massima quantità ai costi minori

Nella tabella è riportato il costo totale (CT) per ciascun livello di output q; osservando le colonne 1 e 4 si nota che ad un aumento di q **corrisponde un aumento** di CT, determinato dal fatto che per incrementare la produzione di un bene sono necessarie maggiori quantità di lavoro e di altri fattori produttivi e che l'impiego di fattori aggiuntivi comporta un costo monetario addizionale

(1) Quantità	(2) Costo fisso CF	(3) Costo variabile CV	(4) Costo totale CT
0	55	0	55
1	55	30	85
2	55	55	110
3	55	75	130
4	55	105	160
5	55	155	210
6	55	225	280

I **costi fissi** di un'impresa sono costituiti da elementi quali i canoni d'affitto di una fabbrica o di un ufficio, i pagamenti contrattuali per le attrezzature, i pagamenti degli interessi sui debiti, ..; tali costi devono essere sostenuti **anche se** l'impresa non produce alcun output e **non variano** al variare della quantità di output prodotta; dato che CF è la somma che dev'essere pagata indipendentemente dal livello di output, essa **rimane costante** a 55 euro

I **costi variabili** variano al variare dell'output: essi includono i materiali necessari per la produzione, gli operai che lavorano nelle catene di montaggio, l'energia richiesta per il funzionamento delle fabbriche, ..

Per definizione, CV **inizia da zero quando** q è zero e costituisce la componente di CT **che cresce all'aumentare** della produzione; la differenza di CT tra un livello di output e il successivo è infatti **uguale alla variazione** di CV perché CF rimane sempre costante a 55 euro

$$CT = CF + CV$$

Questa tabella nasconde una notevole mole di lavoro: per raggiungere il **livello di costo minimo**, gli amministratori devono assicurarsi che il prezzo da loro pagato per i materiali necessari (come per esempio l'energia) sia quello minimo, che l'impresa utilizzi le tecniche più convenienti, che i dipendenti siano onesti e che un numero infinito di altre decisioni vengano prese secondo il **criterio della massima economicità**

Il **costo marginale** indica il costo aggiuntivo sostenuto per produrre 1 unità addizionale di output; supponiamo che un'impresa produca 1000 compact disc ad un costo totale di 10 mila euro: se il costo totale sostenuto per produrne 1001 è di 10006 euro, il costo marginale di produzione del compact disc numero 1001 sarà **pari a 6 euro**

In alcuni casi il costo marginale sostenuto per produrre un'unità aggiuntiva di output è **piuttosto limitato**: per esempio, per una compagnia aerea il costo aggiuntivo rappresentato da un passeggero in più che viaggia su un aereo con posti disponibili è rappresentato quasi esclusivamente dalle bevande e dal cibo offerti a bordo, in quanto non si richiede l'aggiunta significativa di capitale (aerei) o lavoro (piloti e assistenti di volo)

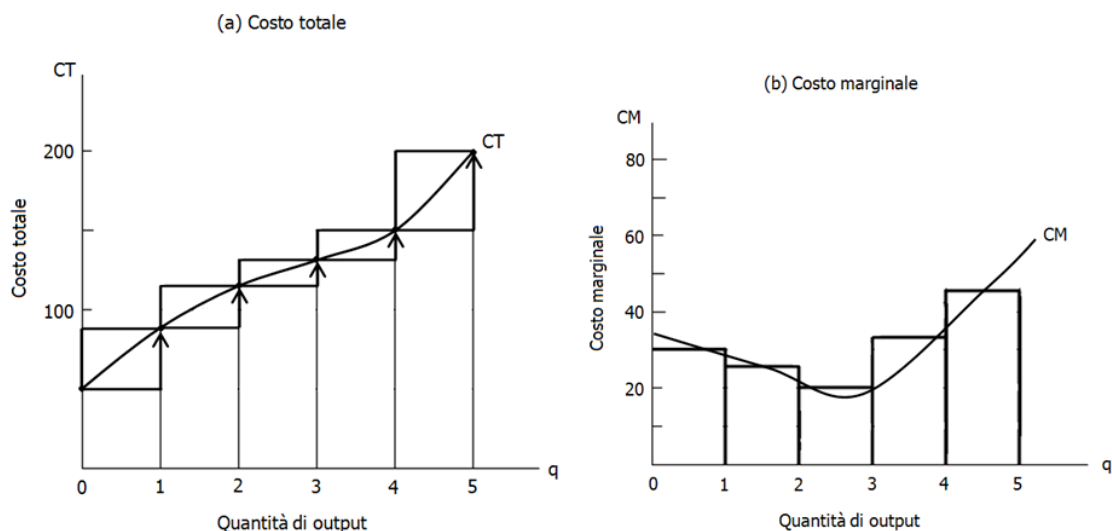
In altre situazioni, invece, il costo di un'unità aggiuntiva di output **può essere elevato**: consideriamo, per esempio, una società elettrica: in circostanze normali essa è in grado di produrre energia a sufficienza utilizzando esclusivamente gli impianti più efficienti e meno costosi, ma in una calda giornata estiva, quando in tutte le abitazioni vengono accesi i condizionatori d'aria e la domanda di energia elettrica è molto elevata, è possibile che l'impresa sia costretta ad impiegare anche i generatori più vecchi e meno efficienti; il costo marginale sostenuto dall'impresa per produrre l'energia aggiuntiva sarà quindi molto elevato

Le cifre che rappresentano CM nella colonna 3 **si ottengono sottraendo** CT della colonna 2 da CT dell'unità precedente:

(1) Output q	(2) Costo totale CT	(3) Costo marginale CM
0	55	
1	85	30
2	110	25
3	130	20
4	160	30
5	210	50

La figura mostra che **CT è correlato a CM come** il prodotto totale è correlato al prodotto marginale o come l'utilità totale è correlata all'utilità marginale

Studi empirici hanno rivelato che gran parte delle attività produttive nel breve periodo (cioè quando lo stock di capitale è fisso), nonché le attività agricole e numerose piccole imprese, presentano curve del costo marginale **a forma di U**, come quella mostrata nella figura b: tale curva scende nella fase iniziale, raggiunge un punto minimo e infine inizia a salire:



Quando il gigante informatico Microsoft tentò di conquistare il mercato dei browser Internet, lo fece **regalando** il suo browser Internet Explorer (IE); i concorrenti **lamentarono** l'adozione di un comportamento sleale da parte di Microsoft: come faceva a regalare il browser **senza** perdere denaro?

La risposta è che, sebbene lo sviluppo di Internet Explorer presentò per Microsoft un costo elevato, il **costo marginale della distribuzione di** un'unità aggiuntiva del prodotto era vicino allo zero; in altre parole, il costo di distribuzione di 1 milione e 1 unità di prodotto era per Microsoft identico a quello sostenuto per 1 milione di unità; quindi, essendo il costo marginale di IE nullo, Microsoft non stava perdendo denaro regalando il prodotto

Verranno ora considerati i **diversi tipi di costo medio unitario**

Il costo medio unitario è un concetto ampiamente utilizzato dalle imprese: confrontando tale costo con il prezzo o il ricavo medio, esse sono in grado di **stabilire se stanno producendo** con profitto o meno

(1) Quantità	(2) Costo fisso CF	(3) Costo variabile CV	(4) Costo totale CT = CF + CV	(5) Costo marginale CM	(6) Costo medio unitario CU = CT/q	(7) Costo fisso unitario CFU = CF/q	(8) Costo variabile unitario CVU = CV/q
0	55	0	55		Infinito	Infinito	Indefinito
1	55	30	85	30	85	55	30
2	55	55	110	25	55	27 1/2	27 1/2
3	55	75	130	20	43 1/3	18 1/3	25
4*	55	105	160	40*	40*	13 3/4	26 1/4
5	55	155	210	50	42	11	31
6	55	225	280	70	46 2/3	9 1/6	37 1/2
7	55	315	370	90	52 6/7	7 6/7	45
8	55	425	480	110	60	6 6/8	53 1/8

* Livello **minimo** del costo medio unitario

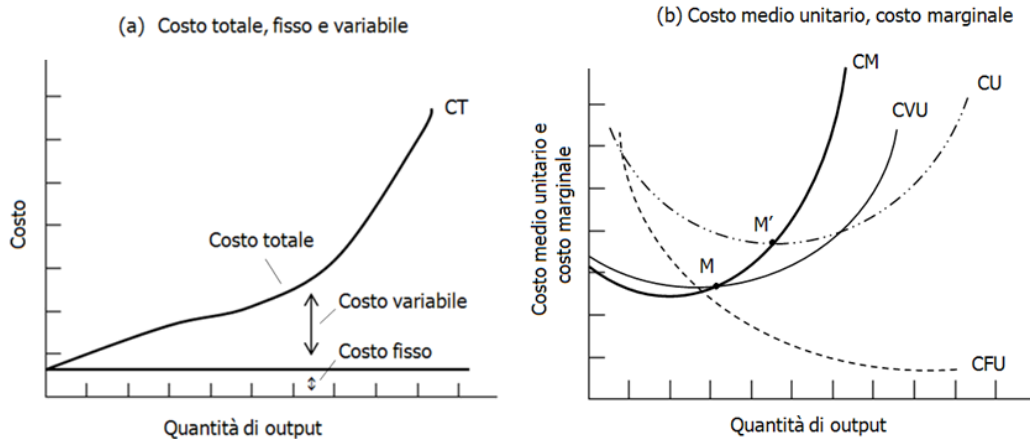
Tutti i diversi concetti di costo possono essere **ricavati** da CT

Il **costo medio unitario** è dato dal costo totale diviso per il numero di unità prodotte:

$$\text{Costo medio unitario} = \frac{\text{costo totale}}{\text{output}} = \frac{CT}{q} = CU$$

Si noti che, in un primo tempo, il costo medio unitario **diminuisce** costantemente; raggiunge il livello minimo di 40 euro quando $q = 4$ e **poi cresce** lentamente

La **figura a** illustra i costi totali, fissi e variabili corrispondenti a diversi livelli di output; la **figura b** mostra invece la differenza tra i diversi concetti di costo medio unitario, nonché una curva continua del costo marginale; nel grafico a si vede che il costo totale varia al variare del costo variabile, **mentre** il costo fisso rimane costante; nel grafico b è indicata la curva CU **a forma di U posta** in corrispondenza della curva CT dalla quale deriva:



La curva del costo marginale **scende e** successivamente sale

$$\begin{aligned} \Rightarrow & \left\{ \begin{aligned} CU &= CT/q \\ CVU &= CV/q \\ CFU &= CF/q \\ CU &= CVU + CFU \end{aligned} \right. \end{aligned}$$

Si noti che CM interseca CU **nel punto minimo**

Così come è possibile suddividere il costo totale in costo fisso e variabile, il costo medio unitario **può essere ripartito** in componenti fisse e variabili

Il **costo fisso unitario** (CFU) viene definito come CF/q ; poiché il costo fisso totale è una costante, dividendo tale costo per una quantità di output crescente si ottiene una curva del costo fisso unitario **in costante discesa**; in altre parole, se un'impresa incrementa il proprio volume di vendite, essa può **ripartire il costo fisso su** un numero crescente di unità

La curva CFU nella figura b ha la forma di **un'iperbole che** si avvicina ad entrambi gli assi; **man mano che** il costo fisso viene ripartito su un numero sempre maggiore di unità, la curva scende avvicinandosi all'asse orizzontale; in presenza di unità frazionarie di q , CFU **sale infinitamente** via via che il costo fisso viene ripartito su quantità sempre minori di q

Il **costo variabile unitario** (CVU) è dato dal costo variabile diviso per l'output, o $CVU = CV/q$; come si può osservare nella figura b, il costo variabile unitario inizialmente presenta un andamento decrescente e **successivamente** crescente

Spesso si commette **l'errore di confondere** il costo medio unitario con il costo marginale

⇒ La figura b mostra che esiste un'importante **relazione tra** il costo marginale e il costo medio unitario:

- quando CM di un'unità aggiuntiva di output è inferiore a CU, quest'ultimo è decrescente
- quando invece CM è superiore a CU, quest'ultimo è crescente
- nel punto in cui CM e CU sono uguali, la curva CU è piatta

⇒ Nel caso tipico della curva a forma di U il punto in cui i 2 costi sono uguali rappresenta anche il **livello minimo di CU**

⇒ Questa importante relazione significa che un'impresa alla ricerca del costo medio unitario minimo deve produrre la quantità di output che consenta di **uguagliare** i costi marginali e i costi medi unitari

Graficamente questo significa che la curva CM crescente **interseca** la curva CU esattamente nel punto in cui essa inizia a salire: la curva CU viene sempre attraversata nel **punto minimo** dalla curva CM crescente; in termini di curve di costo, se la curva CM è inferiore alla curva CU, quest'ultima dev'essere **decrescente**

I prezzi di fattori produttivi come il lavoro e la terra sono elementi **determinanti per i costi**: affitti e salari più elevati si traducono immancabilmente in costi maggiori

La curva dei costi di un'impresa **dipende però** direttamente anche dalla sua funzione di produzione: se, per esempio, il progresso tecnologico consente all'impresa di produrre la stessa quantità di output riducendo l'impiego di input, i costi sostenuti dall'azienda diminuiscono e la curva dei costi si sposta verso il basso

Se i prezzi dei fattori e la funzione di produzione sono noti, **è possibile calcolare** la curva dei costi; se un'impresa desidera produrre un determinato livello di output, la funzione di produzione (e i prezzi dei fattori) consentiranno di determinare quale sarà la combinazione di fattori **più conveniente** per produrre quel livello di output

Il semplice esempio numerico riportato nella tabella sotto illustra **come ricavare** i costi dai dati relativi alla produzione: supponiamo che l'agricoltore Rossi affitti 10 ettari di terra e possa assumere braccianti addetti alla produzione del grano; la terra costa 5.5 euro l'ettaro e un'ora di lavoro costa 5 euro per lavoratore; utilizzando le tecnologie agricole più avanzate, la produzione di Rossi seguirà quindi la **funzione mostrata** nelle prime 3 colonne della tabella:

(1) Output (tonnellate di grano)	(2) Input di terra (ettari)	(3) Input di lavoro (ore di lavoro)	(4) Rendita della terra (euro per ettaro)	(5) Salario (euro per ora di lavoro)	(6) Costo totale (euro)
0	10	0	5,5	5	55
1	10	6	5,5	5	85
2	10	11	5,5	5	110
3	10	15	5,5	5	130
4	10	21	5,5	5	160
5	10	31	5,5	5	210
6	10	45	5,5	5	280
7	10	63	5,5	5	370
8	10	85	5,5	5	480

In questo esempio la terra costituisce un **costo fisso** (in quanto Rossi opera con un contratto di affitto di 10 anni), mentre il lavoro è un **costo variabile** (perché i braccianti possono essere assunti e licenziati facilmente)

Utilizzando i dati relativi alla produzione e quelli dei costi degli input, per ciascun livello di output è **possibile calcolare** il costo totale di produzione indicato nella colonna 6 della tabella

Si noti che questi costi sono identici a quelli delle tabelle precedenti, quindi **anche gli altri concetti di costo** mostrati in tali tabelle (costo marginale, costo fisso, costo variabile, costo medio unitario, costo fisso unitario e costo variabile unitario) sono applicabili all'esempio dei costi di produzione dell'agricoltore Rossi

La relazione esistente tra costo e produzione **serve a spiegare** il motivo per cui le curve dei costi tendono ad essere a forma di U

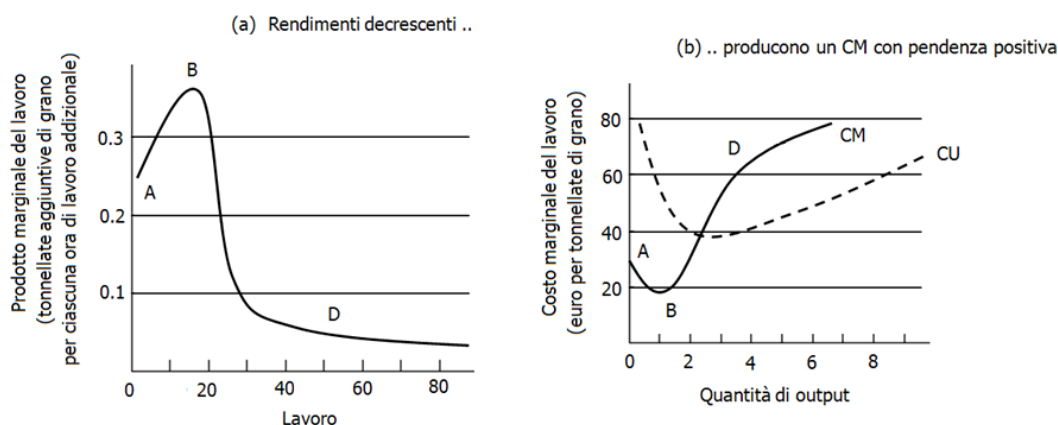
La **distinzione tra** i 2 diversi periodi di tempo (breve e lungo periodo) può essere applicata anche ai costi:

- il **breve periodo** è il tempo in cui è possibile modificare gli input variabili, quali materie prime e lavoro, mentre gli altri tipi non variano; nel breve periodo i **fattori fissi**, come gli impianti e le attrezzature, non possono essere modificati; nel breve periodo, quindi, i costi del lavoro e dei materiali sono tipicamente variabili, mentre i costi di capitale sono fissi
- nel **lungo periodo** è possibile modificare tutti gli input, compresi lavoro, materiali e capitale; nel lungo periodo, quindi, **tutti i costi** sono variabili

In genere, quindi, i fattori di lavoro possono essere **modificati più agevolmente** del capitale

⇒ Nel breve periodo, quando il capitale è fisso e il lavoro è variabile, il fattore variabile presenta rendimenti decrescenti in quanto ciascuna unità aggiuntiva di lavoro **può contare** su un capitale inferiore: il costo marginale dell'output di conseguenza **aumenta perché** l'output aggiuntivo prodotto da ciascuna unità addizionale di lavoro diminuisce; in altre parole, i rendimenti decrescenti del fattore variabile **implicano** un costo marginale decrescente nel breve periodo; questo spiega perché, superato un certo punto, i rendimenti decrescenti **determinano** un aumento dei costi marginali

La figura illustra tale situazione: essa mostra che la zona in cui il prodotto marginale aumenta corrisponde a costi marginali decrescenti, **mentre** quella dei rendimenti decrescenti implica costi marginali crescenti:



⇒ Se il fattore terra è fisso e il lavoro è variabile, il prodotto marginale del lavoro in a inizialmente sale a sinistra di B, raggiunge il punto massimo in B e quindi scende a D **quando** il lavoro inizia a presentare rendimenti decrescenti; nella zona a sinistra di B in b, un prodotto marginale crescente indica che il costo marginale **diminuisce**; nel punto B il livello massimo del prodotto marginale si ha al livello **minimo** del costo marginale; nella zona a destra di B, il prodotto marginale del lavoro diminuisce e il costo marginale di produzione **aumenta**; in generale, il prodotto marginale dapprima crescente e successivamente decrescente del fattore variabile produce una curva del costo marginale **a forma di U**

⇒ Nel **breve periodo**, quando i fattori come il capitale sono fissi, i fattori variabili tendono a presentare una fase iniziale di rendimenti crescenti **seguita** da rendimenti decrescenti; le relative curve dei costi mostrano una fase iniziale di costi marginali decrescenti seguita da costi marginali crescenti **dopo che** sono subentrati i rendimenti decrescenti

Si utilizza il concetto di prodotto marginale per illustrare il modo in cui le imprese selezionano le combinazioni di fattori produttivi che comportano i **costi minori** a determinati prezzi degli input

Si presuppone che le imprese **minimizzino** i loro costi di produzione: l'impresa deve cercare di produrre **al minor costo possibile**

Supponiamo che i tecnici di un'impresa abbiano calcolato che il livello di output desiderato di 9 unità possa essere prodotto in **2 modi alternativi**; in entrambi i casi l'energia (E) costa 2 euro l'unità e il lavoro (L) 5 euro l'ora:

- nel **primo** caso, la combinazione di input è $E = 10$ e $L = 2$
- nel **secondo** si avrà $E = 4$ e $L = 5$

qual è l'opzione migliore? dati i prezzi di mercato degli input, i costi di produzione totali

- nel **primo** caso sono $(2 \text{ euro} \times 10) + (5 \text{ euro} \times 2) = 30 \text{ euro}$
 - mentre nel **secondo** ammontato a $(2 \text{ euro} \times 4) + (5 \text{ euro} \times 5) = 33 \text{ euro}$
- è quindi evidente che la prima opzione è la combinazione **più conveniente**

Spesso le combinazioni di input possibili sono più di 2, ma **non è necessario** calcolare il costo di ciascuna al fine di determinare quella meno costosa; per stabilire quale sarà la combinazione più conveniente, **basta calcolare** il prodotto marginale di ciascun input

⇒ Occorre quindi dividere il prodotto marginale di ogni input per il prezzo dei fattori, per ottenere il **prodotto marginale per euro di input**; la combinazione che consente di minimizzare i costi si ha quanto il prodotto marginale per euro di input è **uguale per tutti** gli input; in altre parole, l'apporto marginale di ciascun euro sotto forma di lavoro, terra, petrolio, .. **dev'essere uguale**

Regola del costo minimo: per produrre un dato livello di output al costo minimo, un'impresa deve acquistare i diversi input fino a quando il prodotto marginale per euro speso per ciascun input è uguale:

⇒

$$\frac{\text{Prodotto marginale di L}}{\text{Prezzo di L}} = \frac{\text{Prodotto marginale di T}}{\text{Prezzo di T}} = \dots$$

⇒ Questa regola applicata dalle imprese **rispecchia** esattamente il comportamento dei consumatori che massimizzano la propria utilità: per massimizzare l'utilità, questi devono acquistare i beni in modo che l'utilità marginale per euro speso per ciascuno di essi sia **la stessa per tutti** i beni

⇒ Se il prodotto marginale di ciascuna unità monetaria di input non è uguale, **si può** ridurre l'input la cui unità monetaria dà un prodotto marginale minore e aumentare quello la cui unità monetaria dà il prodotto marginale maggiore **e produrre così** lo stesso output ad un costo inferiore

⇒ Una conseguenza della regola del costo minimo è la **regola della sostituzione**: se il prezzo di un fattore diminuisce e quelli di tutti gli altri fattori rimangono costanti, alle imprese converrà sostituire il fattore divenuto meno caro agli altri fattori

Tutte le imprese utilizzano sistemi più o meno complessi **per registrare** i propri costi

Verranno esposte le nozioni fondamentali della **contabilità aziendale** e si metteranno in evidenza **le differenze e le analogie** con i costi economici

Supponiamo che la Hot Dog SpA, una piccola impresa, venda hot dog in un locale di dimensioni modeste e che i suoi principali clienti siano studenti; l'attività consiste nell'acquistare i materiali e assumere personale per la preparazione e la vendita degli hot dog; la società ha inoltre contratto un prestito di 150 mila euro per acquistare le attrezzature, e deve pagare l'affitto del locale; i soci fondatori hanno creato una società per azioni ed emesso azioni ordinarie

⇒ Per stabilire se l'impresa sta realizzando un utile, è necessario consultare il **conto profitto e perdite**, che contiene:
(1) i ricavi della Hot Dog SpA per le vendite del 2000
(2) le spese da detrarre da tali vendite
(3) l'utile netto, o profitti rimasti dopo la detrazione delle spese

$$\Rightarrow \left\{ \begin{array}{l} \text{utile netto (o profitto)} = \\ \text{ricavo totale} - \text{spese totali} \end{array} \right.$$

Le righe da 2 a 9 indicano il **costo di diversi** fattori del processo produttivo:

- la rendita è il costo annuo dell'utilizzo dell'immobile
- i costi di vendita e amministrativi includono il costo per la pubblicità del locale e la gestione dell'ufficio
- i costi d'esercizio diversi includono per esempio il costo dell'energia elettrica

Le prime 3 categorie di costo (materiali, costo del lavoro e costi d'esercizio diversi) corrispondono al **costo variabile** dell'impresa; le 3 categorie successive, dalla riga 6 alla 8, rappresentano invece i **costi fissi** dell'impresa in quanto non possono essere modificati nel breve periodo; la riga 8 contiene un termine nuovo: **ammortamento**; esso si riferisce al costo dei beni capitali

⇒ Un'impresa può affittare i beni capitali o può possederli:

- nell'esempio della nostra società, l'immobile in cui risiede è **affittato** e perciò alla riga 7 tale voce viene sottratta
- se, invece, i beni capitali sono **di proprietà** dell'impresa, la contabilizzazione è più complicata: supponiamo che le attrezzature da cucina durino approssimativamente **10 anni** e che, trascorso tale periodo, diventino inutilizzabili e prive di valore; una parte di queste attrezzature viene infatti **consumata** nel processo produttivo ogni anno; essa viene definita **ammortamento** e si considera come il costo dell'input di capitale di quell'anno; l'ammortamento **misura** il costo annuale di un input di capitale di proprietà dell'impresa; per ognuno di questi beni l'impresa prevede una **quota di ammortamento**

L'ammortamento annuo può essere calcolato utilizzando varie formule, ma tutte comunque basate su 2 principi essenziali:

- la somma totale dell'ammortamento per la durata delle attività dev'essere **uguale** al costo storico del bene capitale o prezzo d'acquisto
- l'ammortamento si calcola **in quote annue per** la durata contabile dell'attività, che di solito è connessa alla sua effettiva durata economica

⇒ A questo punto è possibile capire **come viene calcolato** l'ammortamento: le attrezzature della nostra società vengono ammortizzate in 10 anni, quindi la quota di ammortamento dei 150 mila euro spesi in attrezzature è di 15 mila euro all'anno; se la nostra società fosse proprietaria dello stabile, dovrebbe calcolare una quota di ammortamento **anche** per tale edificio

⇒ Sommando tutti i costi di cui si è parlato finora, si ottengono le **spese d'esercizio** (riga 9); l'utile netto d'esercizio è **dato dai** ricavi netti meno le spese d'esercizio (riga 1 meno riga 9)

Non si è ancora tenuto conto, però, di tutti i **costi di produzione**:

- la riga 11 contiene il costo annuo dell'**interesse pagato sul** prestito di 150 mila euro, che può essere considerato come il costo sostenuto per prendere in prestito il capitale finanziario (pur trattandosi di un costo fisso, viene di norma tenuto separato dagli altri costi fissi)
- un'ulteriore spesa è costituita dalle **imposte statali e locali**

⇒ Sottraendo le righe 11 e 12 **si ottiene** un profitto totale di 55 mila euro al lordo delle imposte sul reddito; come si suddividono gli utili? circa 18 mila euro **spettano allo Stato sotto forma** di imposte sul reddito delle società per azioni; rimane quindi un **profitto di 37 mila euro** al netto delle imposte; una volta pagati i dividendi di 15 mila euro per le azioni ordinarie, **restano** 22 mila euro di utili non distribuiti da reinvestire nell'impresa

⇒ La contabilità aziendale non si occupa soltanto dei profitti e delle perdite, ma comprende anche lo **stato patrimoniale o bilancio**, ovvero un resoconto della situazione finanziaria dell'impresa in una certa data

⇒ Da una parte del bilancio sono riportate le **attività** (proprietà dotate di valore economico o diritti posseduti dall'impresa), dall'altra compaiono invece 2 elementi: le **passività** (debiti o obbligazioni dell'impresa) e il **patrimonio netto** (o valore netto, dato dalle attività totali meno le passività totali)

⇒ Un'importante distinzione fra stato patrimoniale e conto economico è quella che c'è fra fondi e flussi:
- il **fondo** esprime il livello di una variabile in un dato momento (come il valore monetario di un'impresa > stato patrimoniale)
- la **variabile di flusso** ha una dimensione temporale, ossia fluisce nel tempo (il denaro che entra ed esce da un'impresa > conto economico)

L'identità fondamentale, o **relazione di equilibrio**, del bilancio aziendale è che le attività totali equivalgono alle passività totali più il patrimonio netto dell'impresa:

⇒
$$\begin{aligned} \text{Totale delle attività} &= \text{totale delle passività} + \text{patrimonio netto} \\ \updownarrow \\ \text{Patrimonio netto} &= \text{attività} - \text{passività} \end{aligned}$$

Un stato patrimoniale **deve sempre essere in pareggio**; supponiamo che una voce di bilancio si modifichi: per mantenere il pareggio, a questa variazione **deve corrispondere** un'altra variazione del bilancio

Per illustrare il fatto che il patrimonio netto **funge sempre da equilibratore**, supponiamo che una quantità di hot dog del valore di 40 mila euro si sia avariata: il resoconto redatto dai contabili dell'impresa sarà il seguente: attività totali diminuite di 40 mila euro; passività invariate; il patrimonio netto totale è quindi sceso di 40 mila euro, per cui non rimane che registrare un patrimonio netto di 160 mila euro al posto dei 200 mila euro precedenti

I contabili si servono di una serie di regole predefinite, o **convenzioni contabili**, per ottenere il valore delle diverse voci dello stato patrimoniale

In primo luogo, si suppone che in un bilancio aziendale il valore attribuito a quasi tutte le voci rifletta i **costi storici**: le scorte di panini per preparare gli hot dog, per esempio, vengono valutate **al prezzo d'acquisto**; il capitale precedente si valuta al prezzo d'acquisto **meno** l'ammortamento accumulatosi, che riflette la graduale diminuzione di utilità dei beni capitali; in contabilità si utilizza il costo storico perché riflette una **valutazione oggettiva** e può essere agevolmente verificato

Le **attività correnti** sono convertibili in cassa entro un anno, mentre le **attività fisse** rappresentano i beni capitali; **la cassa** è costituita da monete, banconote e depositi bancari ed è l'unica attività il cui valore è esatto e non una stima

Per quanto riguarda le passività, i **debiti verso i fornitori** e le **cambiali passive** rappresentano le somme dovute a terzi per le merci acquistate o per i fondi presi in prestito; le **obbligazioni passive** sono prestiti a lungo termine emessi sul mercato; l'ultima voce è il **patrimonio netto**, o capitale proprio, cioè il valore netto delle attività meno le passività dell'impresa valutate al costo storico

Dopo aver analizzato i principi contabili, ci rendiamo conto delle importanti valutazioni che sono **necessarie per la corretta** interpretazione di alcune voci; alla fine degli anni 90, sotto la spinta ad incrementare rapidamente gli utili, molte società **hanno alterato** la loro contabilità per mostrare risultati brillanti o celare le perdite; in seguito alla scoperta delle frodi contabili, numerose imprese **sono fallite**

Fare una scelta significa rinunciare a qualcosa, e l'alternativa esclusa rappresenta il **costo-opportunità**; il costo monetario immediato sostenuto per andare al cinema invece di stare a casa a studiare è rappresentata dal prezzo del biglietto, mentre il costo-opportunità **include anche** la possibilità di passare l'esame con un voto basso

I costi-opportunità di una decisione **comprendono tutte** le conseguenze, che riflettano una transazione monetaria o meno

⇒ Le decisioni hanno un loro costo-opportunità in quanto la scelta di un bene in una situazione di scarsità **implica la rinuncia** ad un altro bene; il **costo-opportunità** è il valore del bene o servizio a cui si rinuncia

I costi-opportunità **gravano anche** sulle decisioni aziendali; **non tutti** i costi-opportunità compaiono però necessariamente nel conto profitti e perdite poiché, in generale, la contabilità aziendale **comprende soltanto** le transazioni in cui si verifica un effettivo trasferimento di denaro

Se da un lato il **contabile dell'impresa** vuole includere tutti i costi, **l'economista** cerca invece di andare al di là del denaro per scoprire quali sono le effettive conseguenze del flusso monetario e per misurare i costi delle risorse reali di un'attività; gli economisti includono quindi tutti i costi **indipendentemente** dal fatto che essi riflettano o meno una transazione monetaria

Alcuni importanti costi-opportunità **non risultano** nel conto profitti e perdite: in molte piccole imprese a conduzione familiare, per esempio, spesso le **ore lavorative dei** membri della famiglia non sono pagate e quindi non vengono conteggiate come costi; analogamente, **non si calcola** neppure il costo del danno ambientale provocato dallo scarico di sostanze tossiche in un fiume; dal punto di vista economico ognuno di questi esempi rappresenta **tuttavia un costo** per il sistema economico

Il concetto di costo-opportunità sarà ora illustrato **con riferimento** all'esempio della nostra impresa: il proprietario lavora 60 ore settimanali ma non riceve alcun salario; alla fine dell'anno l'impresa ottiene un profitto di 37 mila euro, che non è affatto male per un'impresa appena nata

L'economista sosterebbe che è necessario considerare il valore di un fattore di produzione indipendentemente da chi ne è il proprietario, per cui il lavoro del proprietario **dovrebbe essere conteggiato** come un costo anche se egli non viene pagato direttamente e riceve invece un compenso sotto forma di profitti; dato che il proprietario dispone di possibilità di lavoro alternative, è necessario valutare il lavoro che egli svolge **in termini di opportunità perdute**

Un attento esame potrebbe per esempio rivelare che, svolgendo la medesima attività per un'altra impresa, il nostro proprietario guadagnerebbe 60 mila euro; tale somma rappresenta il **costo-opportunità o** guadagno a cui egli rinuncia nel momento in cui decide di essere proprietario di una piccola azienda piuttosto che lavorare per altre imprese in cambio di un salario

Di conseguenza, continua l'economista, proviamo a calcolare i profitti reali dell'impresa produttrice di hot dog: se dai 37 mila euro si sottrae il costo-opportunità di 60 mila euro costituito dal lavoro del proprietario, si otterrà **una perdita netta di** 23 mila euro; ne consegue che, **benché** il contabile sostenga che la nostra società è economicamente proficua, il parere dell'economista sarebbe invece completamente opposto

Nei mercati che operano correttamente il prezzo è **uguale al** costo-opportunità

Supponiamo che un bene come il carbone venga acquistato e venduto in un mercato concorrenziale: se un individuo porta sul mercato una tonnellata di carbone, riceverà un certo numero di offerte dai potenziali acquirenti: 2502 euro, 2498 euro, 2501 euro; tali offerte rappresentano il **valore attribuito** al carbone da 3 ipotetiche società elettriche e, ovviamente, il venditore sceglierà la più elevata (2502 euro); il costo-opportunità di questa vendita è costituita dall'alternativa migliore, vale a dire la seconda offerta in ordine di grandezza (2501 euro), **che è quasi uguale** al prezzo accettato

Man mano che il mercato si avvicina alla concorrenza perfetta, la differenza tra le varie offerte diminuisce sempre più, **fino a quando** la seconda offerta in ordine di grandezza (che nella nostra definizione rappresenta il costo-opportunità) uguaglia esattamente l'offerta più elevata (cioè il prezzo)

Il concetto di costo-opportunità è particolarmente importante quando si analizzano transazioni che hanno luogo **al di fuori** dei mercati: come si misura, ad esempio, il valore di una strada o di un parco?

Supponiamo che, in seguito alla decisione di trivellare il fondale di fronte alla laguna di Venezia alla ricerca del petrolio, sorgano forti proteste: un sostenitore del programma governativo potrebbe affermare che quella zona è ricca di petrolio e per la Nazione si tratterebbe di **petrolio a basso costo**; il costo-opportunità potrebbe però essere molto elevato: se, per esempio, la trivellazione provocasse **fuoriuscite di petrolio** che rovinano le spiagge, il valore turistico della zona diminuirebbe; non è facile misurare il costo-opportunità, ma certamente si tratta di un **costo reale almeno quanto** il petrolio che si desidera estrarre

8. OFFERTA E ALLOCAZIONE NEI MERCATI CONCORRENZIALI.

La domanda e l'offerta sono **i 2 versanti** del mercato; dopo aver esaminato ciascuno di essi, ora li uniremo per studiare **come si comporta** il mercato nel suo insieme

Analizzeremo il comportamento dei mercati **in concorrenza perfetta**, che si tratta di una situazione teorica in cui imprese e consumatori sono troppo piccoli per influire sul prezzo

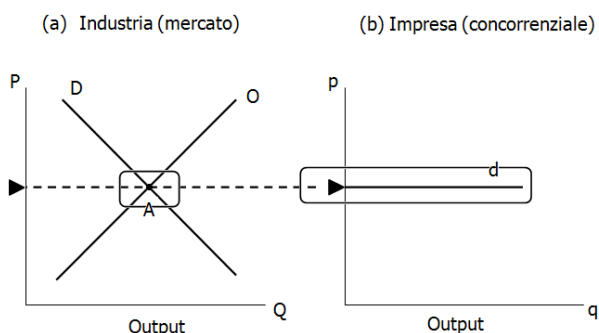
Nell'analisi del comportamento di offerta delle imprese in concorrenza perfetta, facciamo 2 premesse:

- supporremo che la nostra impresa concorrenziale **massimizzi i profitti**
- osserviamo che la concorrenza perfetta è un mondo costituito da **imprese atomistiche che** accettano i prezzi

⇒ Il mondo della concorrenza perfetta è anche il mondo di coloro **che accettano** i prezzi di mercato: un'impresa perfettamente concorrenziale vende un prodotto omogeneo (cioè un prodotto identico a quello venduto dai suoi concorrenti) e **non è sufficientemente grande per** poter influenzare il prezzo, per cui lo considera come un elemento dato

Le imprese concorrenziali sono costrette ad accettare i **prezzi di mercato** del grano, del petrolio o delle calzature che esse producono

È possibile descrivere un operatore che si adegua ai prezzi di mercato analizzando **il modo in cui** il mercato considera un'impresa concorrenziale: la figura sotto illustra la **differenza** esistente tra la curva di domanda dell'industria (curva D) e la curva di domanda di una singola impresa concorrenziale (curva d):



Dato che un'industria concorrenziale è costituita da imprese di dimensioni modeste se paragonate al mercato, il segmento della curva di domanda dell'impresa **non è che una piccolissima** parte della curva dell'industria

Graficamente, la parte della curva di domanda dell'impresa concorrenziale è talmente piccola che all'occhio piccolissimo del concorrente perfetto la curva di domanda d dell'impresa appare **perfettamente orizzontale o** infinitamente elastica; la figura mostra che l'elasticità della domanda di una singola impresa appare **molto maggiore di** quanto non lo sia per l'intero mercato

⇒ Dato che le imprese concorrenziali non sono in grado di influire sul prezzo, il prezzo di ciascuna unità venduta costituisce il **ricavo aggiuntivo che** l'impresa incasserà: se, per esempio, il prezzo di mercato è di 40 euro l'unità, l'impresa concorrenziale può vendere la quantità desiderata a tale prezzo; quindi, se essa decide di vendere 101 unità invece di 100, il ricavo aumenterà esattamente di 40 euro

Dati i costi, la domanda e la volontà di massimizzare i profitti, **in che modo** un'impresa concorrenziale stabilisce la quantità da offrire sul mercato?

Supponiamo che il proprietario di un'impresa debba stabilire quanto produrre per massimizzare i profitti; **supponiamo** che il prezzo di mercato delle scarpe sia di 40 euro il paio e che inizialmente l'impresa venda 3 mila

paia di scarpe; **si otterrà** un ricavo totale di 40 euro x 3 mila euro = 120 mila euro con un costo totale di 130 mila euro, quindi una perdita di 10 mila euro:

(1) Quantità	(2) Costo totale	(3) Costo marginale	(4) Costo medio unitario	(5) Prezzo	(6) Ricavo totale	(7) Profitto
0	55000					
1000	85000	27	85	40	40000	-45000
2000	110000	22	55	40	80000	-30000
3000	130000	21	43.33	40	120000	-10000
3999	159956.01	38.98	40.001	40	159960	-0.01
4000	160000	40	40	40	160000	0
4001	160040.01	40.01				
5000	210000	60	42	40	200000	-10000

A questo punto si può notare che, vendendo più scarpe, il ricavo proveniente da ciascuna unità è pari a 40 euro, **mentre** il costo marginale è soltanto di 21 euro; unità aggiuntive consentono quindi **ricavi superiori ai costi**, per cui l'impresa incrementa la produzione portandola a 4 mila paia di scarpe; **a questo livello** di output i ricavi dell'impresa sono di 40 euro x 4 mila = 160 mila euro, il costo totale ammonta a 160 mila euro e i profitti sono a zero

Abbagliato dal successo, l'imprenditore decide di **aumentare ulteriormente** la produzione fino a 5 mila paia di scarpe: i ricavi dell'impresa saranno ora pari a 40 euro x 5 mila = 200 mila euro e il costo totale ammonta a 210 mila euro; l'impresa è **nuovamente in perdita** di 10 mila euro, per cui è ovvio che è stato commesso qualche errore

Consultando i libri contabili, l'imprenditore osserva che, al livello di output di 5 mila, il costo marginale è di 60 euro, quindi **superiore al** prezzo di mercato di 40 euro; questo significa che l'impresa **perde 20 euro** (prezzo meno il costo marginale) per ogni unità aggiuntiva prodotta

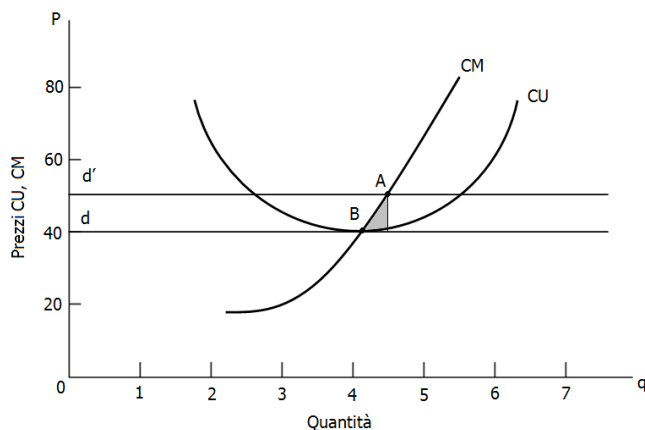
⇒ A questo punto la soluzione del problema risulta evidente: l'output che consente il massimo profitto si ha quando il costo marginale **è uguale al prezzo**

⇒ La ragione alla base di tale affermazione è che l'impresa può incrementare i profitti **fino a quando** il prezzo supera il costo marginale dell'ultima unità; il profitto totale raggiunge il punto massimo (viene massimizzato) quando, vendendo quantità aggiuntive di output, **non si ottengono** profitti aggiuntivi; nel punto di massimo profitto, l'ultima unità prodotta garantisce un ricavo **esattamente uguale** al costo di quella unità

⇒ **Regola dell'offerta di** un'impresa in concorrenza perfetta: un'impresa che mira a massimizzare i profitti stabilisce un livello di produzione al quale il costo marginale è uguale al prezzo:

$$\text{Costo marginale} = \text{prezzo o } CM = P$$

La figura sotto illustra la decisione di offerta di un'impresa in forma grafica: se il prezzo di mercato dell'output è pari a 40 euro, analizzando i dati relativi ai costi riportati nella tabella, l'impresa scopre che il livello di produzione corrispondente a quel costo marginale è di 4 mila unità; al prezzo di mercato di 40 euro l'impresa desidera, di conseguenza, **produrre e vendere** 4 mila unità, quantità che corrisponde al **punto di intersezione** della linea del prezzo a 40 euro con la curva CM, cioè il punto B nella figura



Nell'esempio l'output che consente di massimizzare i profitti **dà profitti zero** e i ricavi sono uguali ai costi; il punto B è il punto di **profitto economico zero**, ovvero il livello di produzione al quale i profitti economici dell'impresa sono pari a zero; nel punto di profitto economico zero il prezzo uguaglia il costo medio unitario, per cui i ricavi **coprono appena** i costi

Supponiamo che il prezzo di mercato sia 40 euro e che l'impresa decida il livello di output indicato dal **punto A** nella figura; essa subirà una **perdita perché** il costo marginale dell'ultima unità è superiore al prezzo; possiamo calcolare che se per errore l'impresa produce al livello indicato dal punto A quando il prezzo è di 40 euro, subirà una perdita di profitti **corrispondente** al triangolo grigio nella figura

⇒ La curva del costo marginale crescente CM di un'impresa concorrenziale che massimizza i profitti **corrisponde** alla curva di offerta dell'impresa; il triangolo grigio rappresenta la **perdita se** si produce la quantità A al prezzo di 40 euro)

9. CONCORRENZA IMPERFETTA E MONOPOLIO.

Nel moderno sistema economico i mercati perfettamente concorrenziali rappresentano **un ideale** e come tale sono molto ricercati ma raramente raggiunti; quando qualcuno acquista un'auto dalla FIAT o un computer dalla Apple, tratta con imprese **sufficientemente grandi da** influenzare il prezzo di mercato

Numerosi mercati all'interno del sistema economico sono infatti dominati da **poche grandi imprese**, spesso soltanto 2 o 3; il mondo in cui viviamo è il regno della **concorrenza imperfetta**

Principali **tipi di concorrenza imperfetta**:

- monopolio
- oligopolio
- concorrenza monopolistica

⇒ Dato un certo livello di tecnologia, in concorrenza imperfetta i prezzi sono superiori e l'output è inferiore **rispetto** alla concorrenza perfetta

Accanto agli svantaggi, la concorrenza imperfetta presenta, tuttavia, anche **alcuni vantaggi**: le grandi imprese si avvalgono della produzione su vasta scala e a loro si devono gran parte delle innovazioni che stimolano la crescita economica nel lungo periodo

Le imprese in concorrenza imperfetta possono influenzare il prezzo di mercato **variando** la quantità offerta

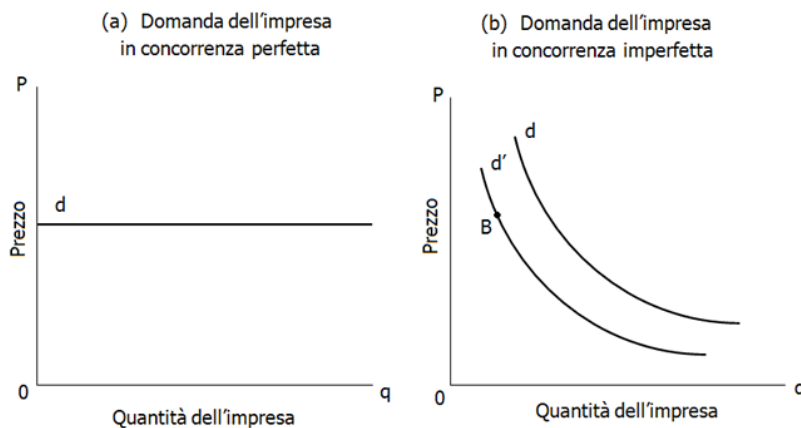
La concorrenza imperfetta non implica che il controllo esercitato da un'impresa sul prezzo sia assoluto, ma soltanto che l'impresa lo può fissare **entro certi limiti**

Il mercato dominato dalla Coca Cola e dalla Pepsi è un **tipico caso** di concorrenza imperfetta: se il prezzo corrente di una lattina è di 0.75 euro, la Pepsi potrebbe fissare il prezzo a 0.70 o 0.80 e **continuare comunque** a realizzare

un profitto; è ovvio, tuttavia, che non potrebbe abbassare il prezzo a 0.10 euro alla lattina né alzarlo a 10 euro: l'impresa dunque dispone di una certa discrezione, ma **non della piena libertà**, nella determinazione del prezzo

La figura sotto illustra graficamente la **differenza** esistente tra concorrenza perfetta e imperfetta:

- la figura a ci ricorda che per un'impresa in concorrenza **perfetta** la curva di domanda è orizzontale, il che equivale a dire che essa può vendere la quantità desiderata al prezzo di mercato corrente
- al contrario, la curva di domanda di un'impresa in concorrenza **imperfetta** ha pendenza negativa; come si può osservare nella figura b, un'impresa in concorrenza imperfetta che incrementa le vendite scende lungo la curva dd provocando una diminuzione del prezzo di mercato del proprio output



La differenza tra concorrenza perfetta e imperfetta può essere analizzata anche in termini di elasticità rispetto al prezzo: per un'impresa in concorrenza perfetta la domanda è **perfettamente elastica**, mentre per un'impresa in concorrenza imperfetta essa presenta un'**elasticità limitata**

Per l'impresa in concorrenza imperfetta, una diminuzione dei prezzi dei rivali provoca un netto spostamento **verso sinistra** della sua curva di domanda fino a d'

La **struttura di mercato** riguarda il numero e le dimensioni dei venditori e la quota di mercato controllata dai principali venditori; gli economisti suddividono la concorrenza imperfetta in **3 diverse strutture di mercato**

Il caso estremo è costituito dal **monopolio**, dove un unico venditore ha il totale controllo di un'industria; è l'unico produttore nella sua industria e **non esiste** altra industria capace di produrre un bene sostitutivo

Oggi i veri monopolisti sono rari e la loro esistenza è quasi sempre legata a qualche forma di **protezione statale** (es: una società farmaceutica che scopre un nuovo farmaco miracoloso, le concessioni di servizi locali come l'acqua)

Uno dei rari esempi di monopolio senza concessioni statali è **Microsoft Windows** che ha mantenuto il proprio monopolio tramite economie di rete e mediante tattiche estreme (talvolta illegali) anticoncorrenziali

Ma nell'attuale sistema economico fortemente concorrenziale anche i monopolisti protetti devono **fare i conti con la concorrenza**

Il termine **oligopolio** significa pochi venditori (da 2 a 10 o 15 imprese); il comportamento delle singole imprese **può influire sul prezzo** di mercato: nell'industria dei trasporti aerei, per esempio, la decisione di un'impresa di abbassare le tariffe **può scatenare** una guerra dei prezzi che riduce le tariffe di tutti i concorrenti; le industrie oligopolistiche sono **abbastanza numerose**

⇒ Nella **concorrenza monopolistica** molti venditori offrono prodotti differenziati; questa struttura di mercato **assomiglia** alla concorrenza perfetta, in quanto i venditori sono numerosi e nessuno possiede una grande quota di mercato, e **si differenzia** dalla concorrenza perfetta per il fatto che i prodotti venduti dalle varie imprese non sono identici; i **prodotti differenziati** presentano solo piccole differenze; dato che i prodotti sono leggermente differenziati possono essere venduti a **prezzi leggermente diversi**

Un classico esempio di concorrenza monopolistica è il **mercato della benzina** al dettaglio: un consumatore può fare il pieno ad un distributore Agip, anche se il prezzo è leggermente superiore a quello di altri, semplicemente perché si trova sulla strada che egli percorre per recarsi al lavoro, ma se il prezzo aumenta ulteriormente, il consumatore preferirà servirsi al distributore Shell poco più lontano

Questo esempio mostra che un'importante fonte di differenziazione dei prodotti è costituita dalla **loro posizione**: gli individui desiderano **risparmiare sul tempo** impiegato per recarsi in banca o al negozio di alimentari, quindi la quantità di tempo necessaria a raggiungere i vari negozi influisce sulle scelte di acquisto

Questa considerazione spiega anche perché i **centri commerciali** sono così popolari: essi consentono di acquistare un'ampia varietà di prodotti economizzando sul tempo dedicato alla spesa; si spiega così l'importanza crescente degli **acquisti in rete**, poiché, anche considerando il costo aggiuntivo di spedizione, il tempo impiegato a navigare in Internet è inferiore a quello necessario per il giro dei negozi

⇒ Concorrenza imperfetta **non significa** nessuna concorrenza; in molte industrie oligopolistiche la concorrenza è molto vivace e, in effetti, alcune delle rivalità più accese nel sistema economico **si ritrovano proprio** in mercati costituiti da poche imprese in concorrenza

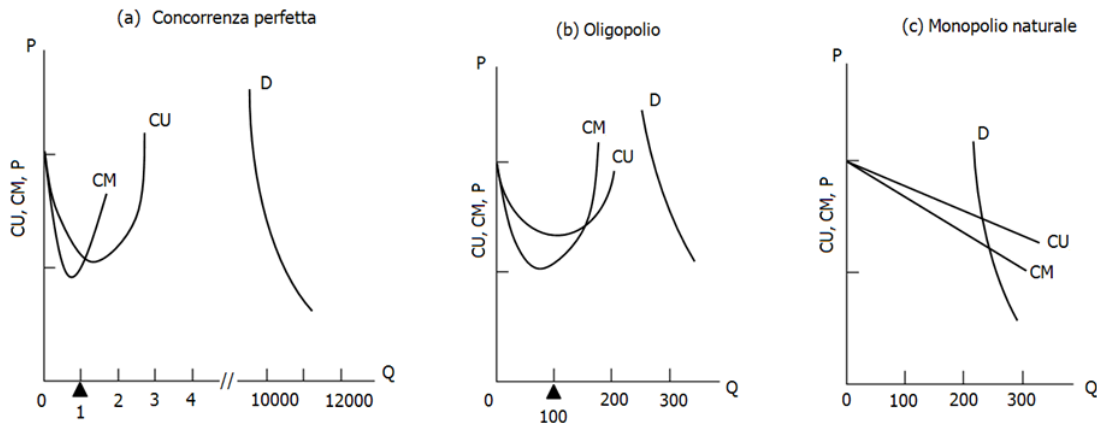
⇒ La concorrenza perfetta e la rivalità oligopolista sono 2 concetti diversi: la **rivalità** nasce da un'ampia serie di azioni tese ad incrementare i profitti e le quote di mercato; **concorrenza perfetta** significa che nessuna impresa di un dato settore può influire sul prezzo di mercato

Tipi di strutture di mercato				
Strutture	Numero di produttori e livello di differenziazione dei prodotti	Parte del sistema economico in cui prevale	Grado di controllo sul prezzo da parte dell'impresa	Metodi di marketing
Concorrenza perfetta	Molti produttori; prodotti identici	Mercati finanziari e alcuni prodotti agricoli	Nessuno	Scambi di mercato o asta
Concorrenza imperfetta Concorrenza monopolistica (molti venditori differenziati)	Molti produttori; molte differenze reali o apparenti tra i prodotti	Commercio al dettaglio (benzina, personal computer, ..)	Parziale	Pubblicità e rivalità sulla qualità; prezzi amministrati
Oligopolio	Pochi produttori; qualche o nessuna differenza tra i prodotti	Acciaio, prodotti chimici Automobili, produttori di software, ..		
Monopolio	Un unico produttore; prodotto senza sostituti immediati	Società telefoniche, elettricità, gas (monopoli naturali)	Elevato, ma in genere regolamentato	Pubblicità e promozione del servizio

Quasi tutti i casi di concorrenza imperfetta possono essere fatti risalire a 2 ragioni principali:

- le industrie tendono ad essere caratterizzate da pochi venditori in presenza di importanti economie di produzione su vasta scala: in queste condizioni le grandi imprese possono **produrre a costi inferiori e quindi** applicare prezzi più bassi di quelli delle piccole imprese, impedendone la sopravvivenza
- i mercati tendono alla concorrenza imperfetta quando l'ingresso di nuovi concorrenti nell'industria è ostacolato: le **barriere all'ingresso** possono derivare da leggi o regolamentazioni che limitano il numero di concorrenti, mentre in altri casi l'ingresso in un mercato è semplicemente troppo costoso per un nuovo concorrente

La struttura del mercato **dipende** da fattori relativi di costo e domanda: in concorrenza perfetta (a), la domanda totale dell'industria DD è **talmente grande rispetto** alla dimensione efficiente di un unico venditore che il mercato consente la coesistenza di numerosi concorrenti; in b i costi **aumentano ad un livello** di output più elevato rispetto alla domanda totale dell'industria DD; la coesistenza di numerosi concorrenti **è impossibile e** si crea l'oligopolio; quando i costi diminuiscono indefinitamente, come nel caso del monopolio naturale (c) **un'impresa** può ampliarsi e monopolizzare l'industria



I servizi telefonici locali, la distribuzione dell'energia elettrica e dell'acqua, come pure i collegamenti ferroviari a lunga distanza e le autostrade, sono esempi di **monopoli naturali**, molti dei quali sono industrie di rete; i recenti progressi tecnologici **hanno però indebolito** i monopoli naturali: in Europa e negli Stati Uniti, per esempio, quasi tutte le città sono oggi servite da 2 reti telefoniche cellulari, che utilizzano onde radio invece di cavi; simili tendenze caratterizzano anche altri settori, tradizionalmente monopoli naturali, come la TV via cavo: **la concorrenza invade** il mercato e lo trasforma in oligopolio soggetto a forte rivalità

Sebbene le differenze di costo siano il principale fattore alla base delle strutture di mercato, anche le barriere all'ingresso contribuiscono ad incrementare la concentrazione

⇒ Le **barriere all'ingresso** sono fattori che ostacolano l'ingresso di nuove imprese nell'industria: quando sono elevate, è probabile che un'industria sia caratterizzata da poche imprese e da un livello di concorrenza limitato; le economie di scala sono un tipo comune di barriera all'ingresso, **ma ne esistono altre**

I **poteri pubblici** talvolta limitano la concorrenza in alcune industrie; le **restrizioni legali** comprendono:

- un **brevetto** viene concesso ad un inventore al fine di garantirgli un temporaneo utilizzo esclusivo (o monopolio) del prodotto o processo protetto da brevetto; i brevetti sono una delle poche forme di monopolio concesso dal governo che **gli economisti condividono**, infatti i governi concedono i brevetti per incoraggiare l'attività inventiva; il prezzo temporaneamente elevato imposto dal monopolio e l'inefficienza che ne risulta rappresentano ciò che la società **deve pagare per** usufruire dell'invenzione
- i governi impongono anche **restrizioni all'ingresso** in numerose industrie; spesso le società che offrono servizi come il telefono, il gas e la TV via cavo ottengono monopoli in concessione per la fornitura di una zona: in questi casi l'impresa riceve il diritto esclusivo di fornire un servizio **e in cambio** si impegna a limitare i profitti e a rifornire tutti i clienti della zona, anche se la fornitura ad alcuni di essi potrebbe essere improduttiva
- un governo può imporre **restrizioni alle importazioni** per tenere i concorrenti stranieri fuori dal mercato; una **politica protezionistica** potrebbe quindi modificare la struttura dell'industria mostrata nella figura da a a b o addirittura a c; al contrario, l'ampliamento dei mercati in seguito all'abolizione dei dazi doganali in una vasta zona di libero scambio determina un **rafforzamento della concorrenza**, per cui i monopoli tendono a perdere il loro potere

Oltre alle barriere all'ingresso imposte dalla legge, esistono anche **barriere economiche**: in alcune industrie il prezzo d'ingresso può essere semplicemente molto elevato

Le società accumulano inoltre forme di **investimento immateriali** che possono essere difficilmente uguagliabili dalle potenziali nuove imprese; consideriamo per esempio l'industria del software: quando un foglio elettronico

(Excel) o un elaboratore di testi (Word) ha raggiunto un'ampia diffusione, per i potenziali concorrenti risulta **difficile farsi strada** nel mercato, in quanto una volta imparato un programma gli utenti sono restii ad apprendere un altro; le imprese che desiderano entrare in questo mercato sono perciò costrette ad organizzare **imponenti campagne pubblicitarie** per convincere gli utenti a provare un nuovo programma, campagne che comportano notevoli costi **senza garantire** il successo

Talvolta **le imprese** creano barriere all'ingresso per ostacolare i potenziali rivali tramite la pubblicità e la differenziazione dei beni: la **pubblicità** fornisce ai consumatori maggiori informazioni sui prodotti e fa sì che essi rimangano fedeli alle marche più note; la Pepsi e la Coca Cola, per esempio, spendono centinaia di milioni di dollari all'anno per pubblicizzare le loro marche, per cui l'ingresso di potenziali concorrenti nel mercato di questo prodotto comporta **costi molto elevati**

Anche la **differenziazione dei prodotti**, singolarmente o in combinazione con ampie campagne pubblicitarie, può costituire una barriera all'ingresso e incrementare il potere di mercato dei produttori; in numerose industrie, come per esempio quelle dei cereali per la prima colazione, delle automobili, degli elettrodomestici e dei detersivi, è normale che un ristretto numero di produttori forniscano una **vasta gamma di** marche, modelli e prodotti diversi

In parte è proprio la varietà che **attira** il maggior numero di consumatori e, al tempo stesso, il gran numero di prodotti differenziati contribuisce a **scoraggiare** i potenziali concorrenti (la domanda dei singoli prodotti differenziati è infatti troppo limitata che soltanto poche imprese possono permetterseli)

In un mondo di prodotti differenziati, alcune imprese raccolgono profitti da favola **grazie al valore** dei loro marchi; il valore del marchio **si afferma quando** un'impresa vende un prodotto che è considerato migliore, più affidabile o gradevole rispetto agli altri, di marca o meno

Il valore di mercato di Coca-Cola, per esempio, è pari a 70 miliardi di dollari **in più rispetto** a quanto non sia giustificato dai suoi stabilimenti, dai suoi equipaggiamenti e da altre attività

Come fanno le imprese a creare e mantenere un valore del marchio?

- solitamente dispongono di un **prodotto innovativo**
 - mantengono il valore del marchio con **massicce campagne pubblicitarie**
 - proteggono i propri marchi con i **diritti di proprietà intellettuale** quali i brevetti e il copyright
- in un certo senso, il valore del marchio **è il residuo** della passata attività di innovazione

10. SISTEMA FISCALE E SPESA PUBBLICA.

Un'economia di mercato **necessita** di una politica che regolarizzi il sistema

Lo Stato, per influenzare l'attività economica privata, si serve di 3 principali **strumenti**:

- le **imposte** che, riducendo il reddito privato, limitano le spese dei privati (per beni come le automobili o i pranzi al ristorante) e forniscono le risorse per la spesa pubblica (per esempio ponti, strade e mense scolastiche); il sistema fiscale ha inoltre la funzione di scoraggiare alcune attività tassandole maggiormente (come il consumo di sigarette) e di incoraggiare altri settori tassandoli meno (per esempio la proprietà dell'alloggio in cui si vive)
- le **spese**, che inducono le imprese o i lavoratori a produrre determinati beni o servizi (come l'istruzione o l'ordine pubblico) e i trasferimenti (come la previdenza sociale e l'assistenza sanitaria) che sostengono i redditi dei meno abbienti
- le **regolamentazioni** o controlli che spingono gli individui ad eseguire o ad evitare certe attività economiche (come per esempio le norme che limitano l'inquinamento prodotto dalle imprese, o che regolamentano le condizioni degli ambienti di lavoro, o che ripartiscono le frequenze radio o che prescrivono studi sulla sicurezza di nuovi medicinali)

Per più di un secolo il reddito nazionale e la produzione hanno presentato un **andamento crescente** in quasi tutte le economie industriali e, contemporaneamente, la spesa pubblica è **aumentata** ancora più rapidamente dell'economia nel suo complesso

I periodi di crisi (depressioni, guerre o problemi sociali quali la povertà o l'inquinamento) allargano l'attività dello Stato, ma, una volta superata la situazione critica, i controlli e la spesa pubblica **non tornano mai** ai livelli precedenti

⇒ La spesa pubblica è cresciuta notevolmente negli anni 70 e 80, mentre la **pressione tributaria** è cresciuta in misura inferiore, e in ritardo rispetto alla dinamica della spesa; l'effetto è stato l'**accumulo di debito pubblico**

I **Paesi con redditi elevati** tendono ad introdurre imposte elevate e a spendere una parte più consistente del PIL rispetto ai Paesi poveri

Nelle Nazioni con redditi elevati **non esiste** una semplice regola che metta in relazione gli oneri tributari con il benessere dei cittadini, e che sia in grado di giustificare le differenze tributarie tra le Nazioni

Le spese totali dello Stato comprendono le **spese per** beni e servizi (come gli acquisti di missili e le spese per l'istruzione) e i **trasferimenti** (come le spese per la previdenza sociale e gli interessi sul debito pubblico); le spese per i beni e servizi incidono direttamente sulla produzione di uno Stato, **mentre** i trasferimenti incrementano il reddito degli individui e consentono loro di acquistare beni e servizi disponibili per il consumo e l'investimento dei privati

⇒ La **differenza tra** spese e imposte costituisce il disavanzo (debito) o avanzo del bilancio pubblico

Oltre alla rapida crescita della spesa pubblica e dell'imposizione fiscale, si è verificato **anche un enorme potenziamento** delle leggi e delle regolamentazioni che controllano l'attività economica

Il **laissez-faire** garantisce una notevole libertà personale nel perseguire le proprie ambizioni economiche, determinando rapidi progressi materiali; ma, nello stesso tempo, ha **molti difetti**: periodiche crisi economiche, estremi di povertà e ingiusta distribuzione, discriminazione razziale radicata e inquinamento di aria, acqua e territorio; è necessario, dunque, che venga **posto un freno** al capitalismo

Sono state **introdotte** leggi antitrust e altre leggi per combattere i monopoli che limitano gli scambi; varie industrie sono state sottoposte a **regolamentazione economica**, con la quale vengono fissati i prezzi e gli standard di sicurezza; lo Stato ha tentato di salvaguardare la salute e la sicurezza tramite **regolamentazioni sociali** sempre più severe (genuinità dei cibi e innocuità dei farmaci, sicurezza dei lavoratori, regolamentazione dell'inquinamento atmosferico e idrico, standard di sicurezza su automobili e prodotti di consumo, regolamentazione delle miniere a cielo aperto, dell'energia nucleare e dei rifiuti tossici)

L'intervento statale nell'economia può avvenire **sia mediante** regolamentazione sia mediante la creazione di imprese pubbliche

Gli studiosi sostengono che molte regolamentazioni pubbliche ostacolano la concorrenza **e favoriscono** l'aumento dei prezzi invece che la loro diminuzione; tuttavia, un ritorno all'epoca del laissez-faire è **altamente improbabile**

Nei sistemi economici moderni la **Pubblica Amministrazione** ne guida il funzionamento e interagisce con essi; le 4 principali **funzioni pubbliche** sono:

- ⇒
1. incremento dell'efficienza economica
 2. miglioramento della distribuzione del reddito
 3. stabilizzazione del sistema economico mediante politiche macroeconomiche
 4. rappresentanza del Paese a livello internazionale

Uno dei principali obiettivi economici della Pubblica Amministrazione è quello di **guidare la ripartizione delle** risorse nel modo desiderato dalla società

Abbiamo visto che la mano invisibile della concorrenza perfetta può produrre un'efficiente allocazione delle risorse, ma tale risultato è **raggiungibile solo** in presenza di condizioni ben precise:

- tutti i beni devono essere prodotti in modo efficiente da imprese perfettamente concorrenziali

- tutti i beni devono essere privati e suddivisibili in fette di consumo di individui diversi, e tali che, se il consumo di un individuo aumenta, quello di un altro individuo diminuisce
- non possono essere presenti esternalità, come per esempio l'inquinamento atmosferico, e i consumatori e le imprese devono essere perfettamente informati sui prezzi e sulle caratteristiche dei beni che acquistano e vendono

Se tutte queste condizioni fossero soddisfatte, la mano invisibile sarebbe in grado di garantire una produzione e una distribuzione dell'output nazionale perfettamente efficienti ed eque, e non sarebbero necessari interventi pubblici per promuovere l'efficienza

Eppure, anche in questo caso, il ruolo della Pubblica Amministrazione **sarebbe importante**: servirebbero, per esempio, tribunali e forze dell'ordine per garantire il rispetto dei contratti e dei diritti di proprietà e per evitare comportamenti disonesti, atti di violenza, furti e aggressioni

- ⇒ In tutte le società umane, in realtà, le condizioni elencate appena sopra vengono **in qualche misura violate**; di conseguenza, la Pubblica Amministrazione opera per correggere i principali **fallimenti del mercato**:
- **fallimento della concorrenza perfetta**: quando le imprese monopolistiche o oligopolistiche colludono (stabiliscono un accordo fraudolento) per ridurre la rivalità o per spingere i concorrenti fuori dal mercato, possono essere introdotte politiche o regolamentazioni antitrust
 - **esternalità e beni pubblici**: il mercato non regolamentato può produrre un eccesso di inquinamento atmosferico e l'investimento nel settore sanitario o scolastico può essere insufficiente; l'intervento pubblico può rendersi necessario per controllare le esternalità dannose, oppure per finanziare programmi scientifici o relativi al settore sanitario; è infatti possibile introdurre **imposte sulle** attività che comportano costi pubblici esterni (come il consumo di sigarette) **o sovvenzionare** altre che procurano un beneficio sociale (per esempio l'istruzione e le cure sanitarie)
 - **informazioni incomplete**: i mercati non regolamentati tendono a non fornire ai consumatori tutte le informazioni necessarie per prendere le decisioni appropriate; si è arrivati così alla **regolamentazione dei** prodotti alimentari e farmaceutici che obbliga le società farmaceutiche a far pervenire alla Pubblica Amministrazione dati completi sulla sicurezza ed efficacia dei nuovi farmaci prima di poterli mettere in commercio; per la stessa ragione, le imprese vengono obbligate a fornire informazioni **sulla resa energetica** di elettrodomestici come frigoriferi e scaldabagni; **il governo può inoltre** utilizzare la sua capacità di spesa per raccogliere e fornire informazioni di propria iniziativa, come nel caso dei dati sugli incidenti stradali e sulla sicurezza

Anche se la mano invisibile opera nel modo più efficiente possibile, si può ugualmente verificare un'enorme **disuguaglianza nella** distribuzione del reddito; ad alcuni la distribuzione del reddito derivante dalla concorrenza non regolamentata appare **ingiusta**

Via via che le società umane si arricchiscono, possono aumentare le risorse disponibili per i **servizi sociali**; la **ridistribuzione del reddito** è la seconda funzione economica pubblica in ordine di importanza

Oggi gli Stati destinano **una parte significativa** del reddito al mantenimento di livelli minimi di sanità, alimentazione e reddito

Tuttavia, con l'aumento del carico fiscale e dei disavanzi pubblici, uniti ai costi crescenti delle politiche di sostegno dei redditi, i contribuenti **si oppongono sempre più** ai programmi di redistribuzione e alla tassazione progressiva

Oggi i governi si assumono la **responsabilità di evitare** il ripetersi di disastrose depressioni economiche mediante una saggia politica fiscale e monetaria e una rigorosa regolamentazione del sistema finanziario; cercano inoltre di **attenuare** i cicli economici per evitare la disoccupazione su vasta scala nella parte inferiore del ciclo o la violenta inflazione dei prezzi nella parte superiore, e hanno, in tempi recenti, iniziato ad occuparsi dello sviluppo di politiche economiche in grado di **incrementare** la crescita economica nel lungo periodo; questi problemi sono approfonditi dalla branca dell'economia nota come **macroeconomia**

Oggi i governi svolgono l'importante funzione di rappresentare gli interessi nazionali sulla scena internazionale **e di negoziare** accordi vantaggiosi con altri Paesi

Le questioni internazionali della politica economica possono essere raggruppate in 4 aree principali:

- **riduzione delle barriere commerciali**: una parte importante della politica economica riguarda la riduzione delle barriere commerciali **al fine** di incoraggiare la specializzazione e la divisione del lavoro a livello internazionale; gli accordi di questo tipo sono spesso controversi: talvolta **danneggiano** determinati gruppi, per esempio quando l'eliminazione dei dazi doganali sui prodotti tessili riduce l'occupazione in quell'industria; gli accordi internazionali possono inoltre comportare qualche **rinuncia alla sovranità nazionale** quale prezzo da pagare per ottenere un aumento dei redditi
- **gestione di programmi di assistenza**: le Nazioni ricche dispongono di numerosi programmi per il miglioramento delle condizioni dei poveri di altri Stati, programmi che prevedono aiuti diretti ai Paesi stranieri, assistenza tecnica e, in caso di calamità, l'intervento di istituzioni internazionali quali la Banca Mondiale, che offre prestiti a bassi tassi di interesse ai Paesi poveri e concessioni sulle esportazioni verso le Nazioni povere
- **coordinamento delle politiche macroeconomiche**: le Nazioni si sono rese conto che le politiche fiscali e monetarie di altri Paesi **condizionano** inflazione, disoccupazione e condizioni finanziarie interne; il sistema monetario internazionale **non è in grado** di gestirsi autonomamente; la creazione di un **sistema di cambi armonico** costituisce un prerequisito per l'efficienza del commercio internazionale; soprattutto nelle zone caratterizzate da una forte integrazione, come per esempio l'Europa occidentale, gli Stati si sforzano di coordinare le loro politiche fiscali e monetarie in modo che l'inflazione o la disoccupazione di uno Stato **non estendano** i loro effetti negativi nell'intera zona
- **protezione dell'ambiente**: la novità più recente della politica economica internazionale consiste nella collaborazione tra Nazioni al fine di proteggere l'ambiente

I governi possono, tuttavia, prendere decisioni errate o non attuare nel modo migliore decisioni giuste: così come esistono i fallimenti del mercato quali il monopolio e l'inquinamento, possono verificarsi anche **fallimenti pubblici**, vale a dire situazioni in cui gli interventi pubblici provocano sprechi o distribuiscono il reddito in modo indesiderato

Questi problemi riguardano la **teoria delle scelte pubbliche**, cioè la branca dell'economia e della politologia che studia il modo in cui i governi prendono le loro decisioni

Uno studio attento dei fallimenti pubblici è fondamentale per capire i limiti dell'intervento pubblico **e garantire** che i programmi di governo non siano troppo invadenti o dispendiosi

La **spesa pubblica** è cresciuta per quasi tutto il 900, con punte transitorie durante le guerre, ma si è ridimensionata negli ultimi anni

Gli Stati moderni si caratterizzano per la **presenza simultanea di differenti livelli** di governo; il governo degli **Stati Uniti**, per esempio, si suddivide in 3 livelli: federale, statale e locale; **in Italia**, accanto alla Pubblica Amministrazione centrale, operano gli enti locali: Regioni, Province e Comuni

⇒ In teoria, la suddivisione di poteri e responsabilità tra i diversi livelli della Pubblica Amministrazione dovrebbe riflettere l'esistenza di una suddivisione delle responsabilità fiscali tra i diversi livelli amministrativi, ovvero di un sistema denominato **federalismo fiscale**

I confini tra i livelli non sono sempre delineati con precisione, ma in linea generale il **governo centrale** dovrebbe svolgere le attività che interessano l'intera Nazione, per esempio la difesa e gli affari esteri, mentre le **amministrazioni locali** dovrebbero occuparsi dell'istruzione primaria, della sicurezza nelle strade e della raccolta dei rifiuti

In generale, le amministrazioni locali sono responsabili dei **beni pubblici locali**, vale a dire attività i cui benefici sono essenzialmente limitati ai residenti locali: le biblioteche e l'illuminazione stradale di una città, per esempio, sono pagate dai residenti locali; analogamente, l'esercito degli Stati Uniti che combatteva nel Golfo Persico proteggeva l'offerta di petrolio del Medio Oriente nell'**interesse dell'intera Nazione**; i problemi relativi ai **beni pubblici globali**, come le variazioni climatiche, l'assottigliamento dello strato di ozono o la minaccia di estinzione di alcune specie, sono invece soggetti ad accordi internazionali in quanto superano i confini dei singoli Paesi

La cosa migliore è collocare le imposte e le decisioni di spesa in modo tale che i beneficiari dei programmi che pagano le tasse **possano valutare** lo scambio

Composizione della **spesa pubblica** negli Stati Uniti (spesa federale): le prime 2 voci **riguardano** la spesa sociale e la sicurezza nazionale e gli affari internazionali; la voce che negli ultimi 20 anni ha presentato la crescita maggiore riguarda i programmi delle **spese sociali**, i quali prevedono indennità o pagamenti a individui in possesso di determinati requisiti stabiliti dalla legge; i principali sono:

- la previdenza sociale (assicurazione per anziani, reduci di guerra e disabili)
- i programmi sanitari
- i programmi a sostegno del reddito (inclusi i pagamenti per i generi alimentari, l'assicurazione contro la disoccupazione e i pagamenti in contanti ai poveri)

Un'altra categoria comprende programmi per **settori specifici dell'economia**: sostegno dell'agricoltura e finanziamenti per le esplorazioni spaziali; un'ultima categoria è quella del **governo in generale**, che include le funzioni tradizionali del governo, come per esempio l'attività del Congresso, il sistema giuridico e la presidenza; è interessante osservare che il costo di tali funzioni tradizionali sembra **modesto rispetto** a quello delle altre voci

In **Italia** tutte le componenti della spesa pubblica sono cresciute, ma va soprattutto segnalata la crescita della spesa per **prestazioni sociali**

Sebbene negli Stati Uniti le questioni relative al bilancio federale siano le più dibattute, molte delle funzioni economiche essenziali sono oggi garantite dalle amministrazioni **statali e locali**; la voce più rilevante in assoluto è **l'istruzione**, in quanto la maggior parte dei bambini americani frequenta scuole finanziate principalmente dalle amministrazioni locali; cercando di distribuire equamente le risorse scolastiche a disposizione di ciascun bambino, l'istruzione pubblica **contribuisce a ridurre** le enormi differenze di opportunità economiche

In anni recenti le categorie di spesa che hanno presentato la crescita più rapida a livello statale e locale **sono state** l'assistenza sanitaria e il sistema carcerario

⇒ Per l'Italia va innanzitutto segnalato che gran parte della spesa viene decisa **a livello centrale**; la spesa **a livello comunale** si concentra nell'erogazione di beni pubblici locali (viabilità, trasporti pubblici, nettezza urbana, centri sportivi) e nell'istruzione, soprattutto a livello di base; la **spesa regionale** è invece destinata soprattutto al settore sanitario; nel nostro Paese, comunque, **non si può assolutamente parlare** di federalismo fiscale; negli ultimi anni, si è comunque registrato un aumento relativo della voce di spesa riguardante l'amministrazione **comunale** in seguito al processo di devoluzione (assegnazione) intrapreso

Molte aree scientifiche e tecnologiche **sono sorrette** da cospicui aiuti governativi

I governi finanziano i propri programmi di spesa soprattutto con i fondi provenienti dalle imposte **e, nel caso** siano insufficienti, facendo ricorso al debito pubblico

⇒ Quando il governo introduce un'imposta, in realtà decide in che modo trarre le risorse necessarie dalle famiglie e dalle imprese della Nazione **per destinarle** a finalità pubbliche; i fondi raccolti tramite le imposte rappresentano il mezzo con cui le risorse reali **vengono trasferite** dai beni privati ai beni pubblici

⇒ Esistono alcune **linee guida** che contribuiscono a creare un sistema fiscale equo ed efficiente; economisti e filosofi politici hanno proposto 2 principi fondamentali per l'organizzazione di un sistema fiscale:

- il **principio del beneficio** afferma che individui diversi dovrebbero essere tassati in proporzione al beneficio che ricevono dai programmi di spesa pubblica: così come gli individui pagano privatamente in proporzione al loro consumo privato di pane, le imposte pagate da un individuo **dovrebbero** essere correlate al suo utilizzo di beni pubblici come le strade o i parchi
- il **principio della capacità contributiva** afferma che le imposte pagate dagli individui dovrebbero essere correlate al loro reddito o patrimonio: maggiore è il reddito o patrimonio, maggiori saranno le imposte; solitamente i sistemi fiscali organizzati in base al principio della capacità contributiva sono anche **ridistributivi**, cioè prelevano fondi dagli individui con redditi elevati per incrementare i redditi e il consumo dei gruppi meno abbienti

Se, per esempio, la costruzione di un nuovo ponte viene finanziata facendo pagare il pedaggio, si tratta di un'applicazione del **principio del beneficio**, in quanto un individuo paga solo se utilizza il ponte; se invece viene finanziata da un fondo costituito con le imposte sul reddito, si ha un esempio del **principio della capacità contributiva**

Indipendentemente dal fatto che siano organizzati secondo i principi del beneficio o della capacità contributiva, quasi tutti i moderni sistemi fiscali tentano di **incorporare anche** i concetti di giustizia o equità; un principio importante è quello dell'**equità orizzontale**, secondo il quale individui sostanzialmente uguali devono essere tassati allo stesso modo

Nozione di **uguale trattamento**: se 2 persone hanno caratteristiche identiche, in base a tutti i principi fiscali, dovrebbero pagare le stesse imposte:

- nel caso dell'imposizione fiscale basata sul principio del **beneficio**, se entrambi ricevono esattamente gli stessi benefici dalle autostrade o dai parchi, il principio dell'equità orizzontale afferma che devono pagare le medesime imposte
- in un sistema fiscale basato sul principio della **capacità contributiva**, l'equità orizzontale imporrebbe che le persone con redditi uguali pagassero le stesse imposte

Un principio più controverso è quello dell'**equità verticale**, che riguarda il trattamento fiscale di persone con redditi diversi: supponiamo che A e B siano identici **ad eccezione** del fatto che le proprietà e il reddito di B sono 10 volte maggiori di quelli di A; questo significa che A e B devono pagare le stesse imposte totali in termini monetari per servizi pubblici quali il mantenimento dell'ordine pubblico? **oppure** B deve pagare imposte corrispondenti alla stessa percentuale di reddito? **o, ancora**, se le forze dell'ordine impiegano più tempo per proteggere le proprietà del ricco B, è forse giusto che B paghi imposte corrispondenti ad una percentuale maggiore del reddito?

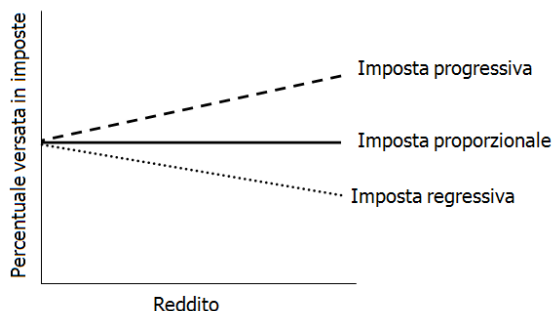
⇒ L'**equità orizzontale** è il principio in base al quale gli individui sostanzialmente uguali devono essere tassati allo stesso modo; l'equità verticale sostiene che le persone con redditi diversi devono ricevere un trattamento fiscale equo e differenziato, **ma non esiste** accordo sulle modalità di applicazione di questo principio

In genere i governi hanno adottato soluzioni pragmatiche, basate **solo parzialmente** sugli approcci del beneficio e della capacità contributiva

Spesso, a beneficiare dei servizi pubblici sono soprattutto determinati gruppi **che non hanno alcun diritto** particolare di ricevere un trattamento speciale in virtù dei loro redditi medi o di altre caratteristiche

⇒ Le imposte basate sul principio del beneficio rappresentano una **parte decrescente** delle entrate statali; ai giorni nostri i Paesi avanzati si basano in larga misura sulle **imposte progressive sul reddito**: una famiglia con un reddito di 50 mila euro viene tassata più di un'altra con un reddito di soli 20 mila euro

⇒ L'imposta **progressiva** si contrappone ad un'imposta strettamente **proporzionale**, che preleva dai contribuenti esattamente la stessa percentuale di reddito; per contro, un'imposta **regressiva** preleva dai poveri una percentuale di reddito maggiore di quella versata dai ricchi:



Gli economisti hanno scoperto, per esempio, che **l'imposta sulle sigarette** è regressiva e ciò dipende dal fatto che la spesa per questo bene cresce meno rapidamente del reddito; i gruppi ad alto reddito pagano quindi una **frazione minore** di imposte sulle sigarette rispetto ai gruppi a basso reddito

Le imposte si suddividono in:

- ⇒ **indirette**, che gravano su beni e servizi e quindi soltanto indirettamente sugli individui; esempi di tali imposte sono quelle sui consumi e sulle vendite, le imposte sulla benzina e sulle sigarette, i dazi doganali sulle importazioni e le imposte fondiari; il loro **vantaggio** risiede nella loro economicità e facilità di raccolta, in quanto possono essere applicate sia al dettaglio sia all'ingrosso
- ⇒ **dirette**, che gravano direttamente sugli individui o sulle imprese; ne sono esempi le imposte sul reddito delle persone fisiche, la previdenza sociale o le imposte sulle successioni e sulle donazioni; presentano il **vantaggio** di essere facilmente adattabili alle singole circostanze, quali la dimensione di un nucleo familiare, il reddito, l'età e più in generale la capacità contributiva

⇒ Consideriamo l'**imposta sul reddito delle persone fisiche**, che costituisce di gran lunga la parte più complessa e controversa di un moderno sistema fiscale; si tratta di un'imposta **diretta** e, tra tutte le imposte, è quella che maggiormente riflette il principio della **capacità contributiva**

⇒ Benché il calcolo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche possa apparire complesso, in realtà si basa su un principio molto semplice: innanzitutto si determina il reddito dell'individuo in questione, e da questo si sottraggono spese, detrazioni ed esenzioni **per ottenere** l'imponibile su cui calcolare l'imposta; l'imposta, in tutti i sistemi economici più avanzati, è **progressiva**, ossia grava in misura maggiore sui redditi più elevati

Il meccanismo della progressività è illustrato in riferimento alle **aliquote dell'IRPEF** (imposta sul reddito delle persone fisiche):

Reddito (per scaglioni)		Aliquota	Imposta dovuta sui redditi intermedi compresi negli scaglioni
	Fino a 15000	23	23 % sull'intero importo
Oltre euro 15000	e fino a euro 29000	29	3450 + 29 % parte eccedente 15000
Oltre euro 29000	e fino a euro 32600	31	7510 + 31 % parte eccedente 29000
Oltre euro 32600	e fino a euro 70000	39	8626 + 39 % parte eccedente 32600
Oltre euro 70000		45	23212 + 45% parte eccedente 70000

L'imposta si calcola **per scaglioni successivi** di reddito: fino a 15 mila euro l'imposta è pari al 23% dell'intero importo; ulteriori redditi eccedenti quell'importo e fino a 29 mila euro sono tassati al 29%, e così via

Un aspetto fortemente controverso dell'imposta sul reddito delle persone fisiche riguarda la possibilità che imposte eccessivamente progressive (ossia con aliquote marginali che crescano troppo rapidamente, o che raggiungano livelli troppo elevati) siano un **freno per** l'attività economica: se il reddito marginale derivante, per esempio, da un impegno eccezionale sul lavoro viene tassato con un'aliquota troppo elevata, potrebbe **venir meno** l'incentivo a lavorare di più

L'aliquota d'imposta **marginale** è l'imposta aggiuntiva che si paga per ciascuna unità monetaria di reddito aggiuntiva

L'imposta sul reddito delle persone fisiche è un potente strumento per la raccolta delle entrate, ma è divenuto man mano **più complesso** negli anni dalla sua introduzione; inoltre è pieno di **scappatoie e privilegi fiscali** che vanno a beneficio di particolari categorie di redditi o di spese e persino di singoli gruppi di contribuenti; per esempio, le spese per interessi sui mutui e le spese mediche sono detraibili dal reddito: si tratta, in pratica, di **spese sovvenzionate**

Gli economisti si sono battuti instancabilmente per un sistema fiscale **più semplice**, che aumenti la base imponibile e aumenti quindi le entrate eliminando scaglioni d'imposta non necessari

⇒ Una delle proposte più radicali e innovative per una riforma basilare del sistema fiscale è l'**imposta ad aliquota fissa**; l'aliquota proposta presenta le seguenti caratteristiche principali:

- si applica **sul consumo invece** che sul reddito; la tassazione del consumo serve ad incentivare maggiormente il **risparmio** e può contribuire a stimolare la crescita del tasso di risparmio nazionale
- **integra** le imposte sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche; viene così eliminata una delle principali distorsioni del sistema fiscale
- **elimina** in pratica ogni scappatoia e privilegio fiscale, per esempio le agevolazioni per spese mediche, case di proprietà e versamenti ad enti di beneficenza
- stabilisce un'esenzione iniziale di circa 20 mila dollari a famiglia **e applica poi** un'aliquota media d'imposta costante oltre quel livello

Un'imposta ad aliquota fissa produrrebbe **effetti di vasta portata**:

- la maggior parte dei commercialisti rimarrebbe senza lavoro
- organizzazioni tassate dal fisco come le società per azioni registrerebbero un risparmio fiscale e un significativo aumento di capitale
- i contribuenti che percepiscono salari elevati si vedrebbero dimezzare le imposte
- le case di proprietà e le spese mediche si ridurrebbero
- le donazioni ad enti di beneficenza diminuirebbero drasticamente

⇒ Gli oppositori fanno notare che il progetto produrrebbe un'importante redistribuzione delle risorse tra gli individui a reddito elevato **a scapito** delle famiglie a reddito medio-basso

Un'altra categoria di imposte, la cui importanza è cresciuta enormemente negli ultimi decenni, è destinata al finanziamento della **previdenza sociale**; i lavoratori ricevono **indennità pensionistiche che** dipendono dai loro guadagni passati e dalle imposte sulla previdenza sociale versate in precedenza; il programma di **assicurazione sociale** stanziava inoltre finanziamenti a favore degli invalidi e per l'assicurazione sanitaria ai poveri e agli anziani

Per finanziare tali indennità, i lavoratori e i datori di lavoro devono pagare un'imposta, approssimativamente proporzionale al reddito da lavoro percepito

In Italia, un ruolo analogo viene svolto dai **contributi sociali**: si tratta di imposte che si applicano, in genere come percentuale **fissa**, sui salari che le imprese **pagano ai** dipendenti; il gettito di tali contributi è destinato al finanziamento del sistema di previdenza sociale

Dopo aver pagato tutte le spese e calcolato il reddito annuo, una società per azioni deve versare parte del proprio reddito allo Stato sotto forma di imposte; in Italia, per esempio, **l'IRPEG** (imposta sul reddito delle persone giuridiche) colpisce i profitti delle società con **un'aliquota fissa**

⇒ L'imposta sul reddito delle società è pesantemente criticata dagli economisti: alcuni di essi sono contrari a tale imposta, in quanto ritengono che la società per azioni **non sia altro** che una finzione legale e quindi non dovrebbe essere soggetta ad imposte; tassando i profitti della società prima, e poi i dividendi pagati dalla società agli individui, il governo impone una **doppia tassazione**

⇒ Un approccio radicalmente diverso è dato dalle **imposte sui consumi** che vengono applicate sugli acquisti di beni e servizi piuttosto che sui redditi; la logica sta nel colpire l'utilizzo dei beni **invece che** la loro produzione e l'esempio più comune è **l'imposta sulle vendite**

Le imposte sulle vendite e sui consumi sono in genere **regressive**, perché incidono per una frazione maggiore sui redditi bassi rispetto ai redditi alti

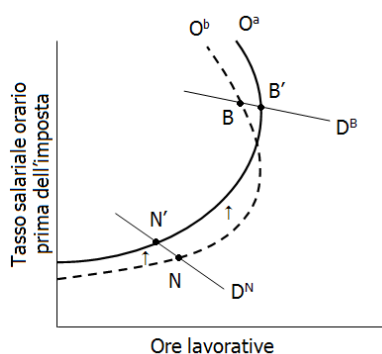
Nell'Unione Europea è molto utilizzata l'imposta sul valore aggiunto **o IVA**; è come un'imposta sulle vendite **ma si applica a tutti** i livelli di produzione: nel caso del pane, quindi, l'IVA viene prelevata dall'agricoltore per la produzione del grano, dal mugnaio per la produzione della farina, dal fornaio per la produzione della pagnotta e dal negoziante nella fase di vendita; inoltre su benzina, tabacchi e alcolici sono applicate le **accise**, che sono imposte a cifra fissa

- ⇒ I sostenitori delle imposte sui consumi ritengono che gli attuali livelli di risparmio e di investimento degli Stati Uniti non siano sufficienti per i bisogni futuri e che sostituendo le imposte sui redditi con imposte sui consumi, il tasso di **risparmio nazionale** aumenterebbe
- ⇒ i critici rispondono che un tale cambiamento non è auspicabile in quanto le imposte sulle vendite sono **più regressive** dell'attuale imposta sui redditi

⇒ L'imposta ad **aliquota fissa** discussa precedentemente equivale in realtà ad un sistema estremamente semplificato di tassazione dei consumi personali: un tale approccio fisserebbe tutte le aliquote di imposta marginale ad un tasso ridotto uniforme ed eliminerebbe gran parte delle detrazioni esenti da imposte, per esempio l'assistenza sanitaria e gli interessi sui mutui

⇒ In che modo aliquote d'imposta elevate influenzano il comportamento economico? per quanto riguarda l'offerta di lavoro, l'effetto è **ambivalente**:

- le imposte progressive possono indurre alcuni individui ad aumentare le ore di svago piuttosto che quelle di lavoro
- mentre altri possono decidere di lavorare di più per arricchirsi



La reazione del lavoro alle imposte **dipende** dalla forma della curva di offerta: se si introduce un'imposta sul reddito da lavoro, la curva di offerta di lavoro prima dell'imposta (O^a) si sposta **verticalmente verso l'alto** assumendo la forma O^b :

- se la domanda di lavoro interseca l'offerta nella parte **inferiore** della curva, si nota la diminuzione attesa dell'offerta di lavoro da N a N'
- se la curva dell'offerta di lavoro è rivolta all'indietro, come per esempio nella parte **superiore**, l'offerta di lavoro crescerà all'aumentare dell'imposta, spostandosi da B a B'

⇒ Per quanto riguarda risparmio e investimento, le imposte producono ovviamente effetti significativi sull'attività economica: se le imposte sono elevate in un settore, le risorse **si trasferiscono** in altri settori in cui le imposte sono inferiori

⇒ L'inefficienza deriva tanto dalla differenza di imposte in diversi settori **quanto** dalla presenza di imposte elevate

La moderna teoria dell'imposizione fiscale efficiente ha prodotto la **regola delle imposte di Ramsey**, che afferma che lo Stato dovrebbe imporre le imposte più elevate sugli input e gli output con domanda e offerta maggiormente anelastiche rispetto al prezzo

⇒ La regola delle imposte di Ramsey si basa sul fatto che se l'offerta o la domanda di un bene è molto anelastica rispetto al prezzo, un'imposta su quel bene avrà **un'influenza limitata** sui consumi e sulla produzione; in alcune circostanze le imposte di Ramsey possono costituire un metodo per incrementare le entrate tributarie **riducendo** al minimo la perdita di efficienza economica

⇒ Occorre tuttavia tenere presente che l'economia e la politica **non si basano esclusivamente** sull'efficienza; una pesante imposizione fiscale sui generi alimentari, per esempio, può essere efficiente, ma **verrebbe giudicata ingiusta** da molti

Gli economisti hanno favorito un approccio nel quale il sistema fiscale attribuisse **più peso ai mali che** ai beni; la fonte principale di inefficienze deriva dal fatto che le imposte vengono generalmente applicate ai beni (attività economiche come il lavoro, l'investimento, il risparmio o l'assunzione di rischi), per cui **scoraggiano tali attività**; un approccio alternativo consiste nel **tassare i mali**, e questo tipo di tassazione include le imposte sugli alcolici, le sigarette e altre sostanze che danneggiano la salute

Un nuovo tipo di imposizione fiscale è costituito dalle imposte sull'inquinamento e su altre esternalità negative, imposte che vengono definite **imposte verdi** poiché mirano a proteggere l'ambiente oltre che ad incrementare le entrate fiscali

⇒ **È errato pensare** che gli individui e le imprese che forniscono i fondi siano effettivamente coloro che pagano le imposte: il fatto che una raffineria di petrolio versi l'imposta sulla benzina al Ministero delle Finanze non significa che le imposte vengano prelevate dai profitti della società petrolifera; può accadere infatti che le imprese trasferiscano l'imposta:

- **in avanti** ai loro clienti, aumentando il prezzo di un ammontare pari all'imposta
- oppure **all'indietro** ai fornitori (proprietari di lavoro, terra e altri fattori), i quali otterranno salari, rendite e prezzi di altri fattori inferiori rispetto a quanto avrebbero percepito in assenza di imposte

La questione del trasferimento delle imposte riguarda **l'incidenza fiscale**, cioè il modo in cui si ripartisce l'onere fiscale e gli effetti globali sui prezzi, sulle quantità e sulla composizione di produzione e consumo

La **microeconomia** fornisce alcuni strumenti importanti per analizzare l'incidenza fiscale; negli esempi più semplici che riguardano l'offerta e la domanda di **un singolo bene**, l'analisi dell'incidenza non presenta alcuna difficoltà, mentre in altre situazioni gli **effetti a cascata** sul sistema economico rendono l'analisi estremamente complessa

Può accadere di **voler conoscere** l'incidenza fiscale del sistema tributario e dei trasferimenti pubblici; **l'incidenza fiscale** esamina l'impatto dei programmi di imposizione fiscale e di spesa sui redditi della popolazione; uno studio di questo tipo non può che essere **approssimativo**, in quanto non è possibile determinare con esattezza in quale misura un'imposta fondiaria o sulle società venga trasferita; l'esperimento concettuale che si desidera effettuare è il seguente:

- misurare i redditi senza imposte e trasferimenti
- misurare quindi i redditi con imposte e trasferimenti
- misurare infine **l'incidenza**, data dalla differenza tra le 2 situazioni precedenti

Studi sui sistemi fiscali dei Paesi ad alto reddito hanno stabilito che il sistema fiscale **non ha quasi effetto** sulla distribuzione del reddito; questo risultato sorprendente dipende dal fatto che gli effetti delle imposte progressive sul reddito sono **controbilanciate** dalle imposte regressive, in particolare i contributi per la previdenza sociale

11. REDDITI E PREZZI DEI FATTORI DI PRODUZIONE.

La **teoria della distribuzione del reddito** analizza il modo in cui il reddito e la ricchezza vengono distribuiti in una società

I problemi relativi alla distribuzione del reddito sono **tra i più controversi** di tutta la scienza economica:

- alcuni ritengono che i redditi elevati siano il risultato ingiusto della fortuna e dell'eredità del passato, e che la povertà derivi dalla discriminazione e dalla mancanza di opportunità
- altri credono che gli individui abbiano ciò che meritano e che l'interferenza nella distribuzione dei redditi determinata dal mercato comprometterebbe l'efficienza di un sistema economico e peggiorerebbe le condizioni di vita di tutti gli individui
- una vasta maggioranza ritiene infine che lo Stato dovrebbe garantire l'esistenza di una rete di sicurezza sociale per proteggere coloro che cadono al di sotto della soglia della sopravvivenza

Nel considerare la situazione economica di un individuo o di una Nazione, le **2 unità di misura** utilizzate più di frequente sono il reddito e il patrimonio o ricchezza

⇒ Il **reddito** si riferisce ai salari, agli interessi, ai dividendi e ad ogni altro valore che matura in un certo periodo di tempo (solitamente un anno); il totale complessivo di tutti i redditi costituisce il **reddito nazionale**

⇒ La parte più consistente del reddito nazionale è rappresentata dai **redditi da lavoro**, sotto forma di salari, stipendi o altre indennità, mentre la parte rimanente riguarda i diversi tipi di **redditi da capitale**: rendite, interessi netti, profitti delle società e redditi dei proprietari; quest'ultima categoria include essenzialmente gli utili dei proprietari di **piccole imprese**

Ripartizione del reddito nazionale:

Tipo di reddito	Esempi
Reddito da lavoro	
Salari e stipendi	Salari degli operai del settore automobilistico, stipendi degli insegnanti
Indennità e altro reddito da lavoro	Contributo delle società al fondo pensione
Reddito da capitale	
Reddito dei proprietari	Profitti delle imprese gestite dai proprietari; quota legale dei guadagni di una società di persone
Rendita netta	Affitto percepito dai proprietari di appartamenti al netto di spese e deprezzamento
Profitti delle società	Profitti della Microsoft
Interesse netto	Interesse pagato su un deposito a risparmio

È importante capire la **distinzione tra** redditi dei fattori e redditi personali; la tabella sopra mostra la **ripartizione del reddito tra** i fattori, cioè la suddivisione tra reddito da lavoro e reddito da capitale

Ma uno stesso individuo può possedere **più fattori di produzione**: è possibile, per esempio, che un individuo percepisca uno stipendio, riceva gli interessi di un deposito a risparmio e i dividendi di azioni di società diverse e incassi inoltre una rendita per un investimento immobiliare

Nel linguaggio economico, il **reddito di mercato** di un individuo è dato dall'insieme delle quantità dei fattori di produzione che possiede moltiplicate per il prezzo di ciascun fattore

Molti individui, inoltre, in particolare i pensionati assistiti dalla previdenza sociale, ricevono pagamenti diretti o redditi dallo Stato

Sia negli Stati Uniti sia in Italia le quote di reddito da lavoro sono **cambiate ben poco** dagli anni 60; questa è infatti una delle caratteristiche eccezionalmente **stabili** dei sistemi economici

Le varie amministrazioni pubbliche costituiscono **la principale fonte** di reddito per milioni di persone (stipendi)

Lo Stato italiano paga inoltre **gli interessi ai** possessori di Buoni Ordinari del Tesoro e altri titoli di Stato; gli enti pubblici inoltre **affittano** locali destinati agli uffici **e sono responsabili**, direttamente o indirettamente, dei profitti di società che trattano con l'Amministrazione Pubblica

Lo Stato influenza direttamente i redditi anche in un altro modo: incassa, per esempio, una quota consistente del reddito nazionale attraverso le **imposte e altri tributi**

Ma ciò che lo Stato prende con una mano lo restituisce con l'altra: la Pubblica Amministrazione distribuisce le **prestazioni sociali**, ovvero pagamenti diretti a singoli individui che non hanno nulla a che vedere con la fornitura di beni e servizi

⇒ Il **patrimonio o ricchezza** è costituito dal valore monetario netto delle attività possedute in un determinato momento; la ricchezza si accumula, **mentre** il reddito è un flusso per unità temporale

⇒ La ricchezza di una famiglia **include** i beni tangibili (case, automobili, altri beni di consumo durevoli e appezzamenti di terreno) e le attività finanziarie (denaro contante, depositi a risparmio, obbligazioni e azioni)

⇒ I beni dotati di valore sono definiti **attività**, mentre i debiti costituiscono le **passività**; la differenza tra attività e passività totali è definita **patrimonio netto o** ricchezza netta

Attività delle famiglie:

Tipo di attività
Finanziaria Conti correnti, depositi a risparmio e simili Obbligazioni Azioni Fondi pensione
Tangibile Abitazione propria Altri beni immobili Automezzi Investimenti in imprese

Per la maggior parte delle famiglie l'attività patrimoniale più importante è **la casa**; molte famiglie possiedono quantità modeste di attività finanziarie sotto forma di depositi a risparmio e azioni, ma una notevole quantità del patrimonio finanziario nazionale è **concentrata nelle mani** di una piccola parte della popolazione

Il valore delle attività è fortemente **differenziato per** condizione professionale del capofamiglia: un imprenditore mediamente possiede una ricchezza 5 volte superiore a quella di un operaio

~~~~~

## 12. QUADRO GENERALE DI MACROECONOMIA.

⇒ Nel presentare il quadro generale della macroeconomia, saranno 2 i temi ricorrenti:

- le fluttuazioni di breve periodo di output, occupazione e prezzi definite **ciclo economico**
- le tendenze di lungo periodo dell'output e del tenore di vita denominate **crescita economica**

Lo sviluppo della macroeconomia ha portato a comprendere molto meglio **come si possano** combattere le crisi economiche e stimolare la crescita economica a lungo termine

In risposta alla Grande Depressione degli anni 30, **Keynes** elaborò la sua rivoluzionaria teoria, che contribuì a spiegare quali forze determinino le fluttuazioni economiche, e suggerì come lo Stato potesse controllare le eccessive fluttuazioni del ciclo economico

Con opportune **politiche macroeconomiche** (che agiscono sulla massa monetaria, sul prelievo fiscale e sulla spesa pubblica), una Nazione può accelerare o rallentare la propria crescita economica, moderare gli eccessi dell'inflazione o della disoccupazione nei cicli economici o prendere misure opportune per far fronte agli squilibri che si verificano nel commercio estero o nella finanza internazionale

Le questioni macroeconomiche hanno dominato le scelte politiche ed economiche per buona parte del secolo scorso:

- negli anni 30, quando negli Stati Uniti e in quasi tutto il mondo industrializzato crollarono la produzione, l'occupazione e i prezzi, economisti e politici dovettero affrontare la calamità della **Grande Depressione**
- durante la guerra del Vietnam negli anni 60 e la crisi energetica negli anni 70, la questione più scottante era la **stagflazione**, una combinazione di lento sviluppo e di crescita dei prezzi che fu causa di avvilimento per gli americani
- negli anni 90 si assistette invece ad un periodo di rapida crescita, disoccupazione in calo e prezzi stabili: un periodo nel quale tutto andava per il verso giusto e che qualcuno definì il **decennio meraviglioso**
- la bolla, tuttavia, scoppiò agli **inizi del nuovo millennio**, quando l'economia fu investita da un brusco calo del mercato azionario, dal terrorismo e dalla guerra in Iraq

Negli **anni 30** la scienza della macroeconomia, fondata da **Keynes** nel tentativo di comprendere il meccanismo economico che aveva determinato la **Grande Depressione**, compì i suoi primi passi

In tutte le economie di mercato, questi 3 obiettivi informano le principali questioni macroeconomiche:

1. perché a volte la produzione e l'occupazione diminuiscono e come si può ridurre la disoccupazione? tutte le economie di mercato presentano fasi di espansione e contrazione dette **cicli economici**; durante le fasi di **contrazione** del ciclo, la produzione dei beni e dei servizi diminuisce e milioni di persone perdono il lavoro; per buona parte del periodo postbellico un obiettivo chiave della politica macroeconomica è stato l'uso della politica fiscale e monetaria **per ridurre** la gravità delle fasi di contrazione e la disoccupazione
2. qual è l'origine dell'inflazione e come si può tenerla sotto controllo? in un'economia di mercato si utilizzano i **prezzi come** misuratori dei valori economici e come criterio per condurre gli affari; quando i prezzi aumentano rapidamente, ossia in presenza di inflazione da prezzi, tale criterio **perde il proprio valore**; nei periodi di inflazione elevata, **le persone perdono** l'orientamento sui prezzi relativi e commettono errori nelle decisioni di spesa e di investimento; il carico fiscale **può aumentare** e i cittadini trascorrono molto tempo preoccupandosi dell'inflazione che erode i loro redditi; la politica macroeconomica ha posto sempre più l'accento sulla **stabilità dei prezzi** come obiettivo prioritario; in **Italia** il tasso globale di inflazione è sceso di molto negli anni; la macroeconomia **può suggerire** quale ruolo debbano svolgere la politica fiscale e monetaria, il sistema dei tassi di cambio e una Banca Centrale indipendente per il contenimento dell'inflazione
3. come può una Nazione aumentare il proprio tasso di crescita economica? la macroeconomia si interessa in particolare della **crescita economica**, che riguarda l'aumento del potenziale produttivo di un sistema economico, elemento fondamentale per determinare l'incremento dei salari reali e del tenore di vita; è importante sapere quali fattori determinino un'effettiva crescita: tra quelli fondamentali si possono **includere** la prevalenza di mercati liberi, tassi elevati di risparmio e investimento, una politica commerciale orientata all'esterno e un governo onesto unito a diritti di proprietà ben definiti

Prima di Keynes, gli economisti e i responsabili politici in massima parte **accettavano** gli alti e bassi dei cicli economici come se fossero inevitabili; queste idee radicate li resero **impotenti di fronte** alla Grande Depressione degli anni 30

⇒ Keynes, al contrario, sostenne che un uso adeguato della **politica monetaria e fiscale** potesse influire sulla produzione, riducendo la disoccupazione e rendendo più brevi le contrazioni economiche

| <b>Obiettivi</b>                                                                                |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Prodotto</i><br>Alto livello e crescita rapida                                               |
| <i>Occupazione</i><br>Alto livello di occupazione con bassa disoccupazione involontaria         |
| <i>Stabilità del livello dei prezzi con mercati liberi</i>                                      |
| <b>Strumenti</b>                                                                                |
| <i>Politica monetaria</i><br>Controllo dell'offerta di moneta che influenza i tassi d'interesse |
| <i>Politica fiscale</i><br>Spesa pubblica<br>Imposizione fiscale                                |

⇒ La misura più complessa della produzione totale di un'economia è il **Prodotto Interno Lordo** (PIL), che stima il valore di mercato di tutti i prodotti finiti e dei servizi realizzati in un Paese nel corso di un anno

⇒ Esistono 2 modi per misurare il PIL:

- il **PIL nominale**, valutato secondo gli effettivi prezzi di mercato
- il **PIL reale**, calcolato in base a prezzi costanti o invariati (e ottenuto moltiplicando, per esempio, il numero di auto per il loro prezzo in un dato anno, per esempio il 2000)

⇒ Il **PIL reale** è la misura della produzione che viene seguita più da vicino, perché serve a controllare accuratamente l'andamento dell'economia di una Nazione

⇒ Il **PIL potenziale** è il livello massimo sostenibile di output di lungo periodo e rappresenta la capacità produttiva a lungo termine dell'economia o la quantità massima che l'economia può produrre, quando la forza lavoro e lo stock di capitale presentano condizioni di elevato impiego:

- quando un'economia opera **al di sopra** del proprio potenziale, l'inflazione tende ad aumentare
- quando opera invece **al di sotto** del proprio potenziale, crea un'elevata disoccupazione

La **produzione potenziale** è determinata dalla capacità produttiva del sistema economico, che a sua volta dipende dagli input disponibili (terra, capitale, lavoro, ..) e dalla sua efficienza tecnologica

Durante le **fasi discendenti** del ciclo economico il PIL reale è al di sotto del livello potenziale e la disoccupazione aumenta

Un periodo di generale calo dell'output, del reddito e dell'occupazione, che si protragga normalmente dai 6 ai 12 mesi e sia caratterizzato da diffuse contrazioni in molti settori dell'economia, prende il nome di **recessione**, mentre se la situazione si protrae si parla di **depressione**

Durante le forti espansioni e in periodo di guerra, quando si raggiungono i limiti della capacità produttiva, la produzione può trovarsi temporaneamente **al di sopra** del livello potenziale, ma tassi elevati di utilizzo determinano un **aumento dell'inflazione** e di solito vengono **contenuti mediante** la politica monetaria o fiscale

⇒ I cicli economici sono **determinati** dallo scostamento del prodotto reale da quello potenziale; il PIL reale viene stimato direttamente in base ai dati, **mentre** la produzione potenziale è un concetto analitico ricavato dal PIL reale e da dati sulla disoccupazione

Obiettivi macroeconomici di alta occupazione, **cui si accompagna** la bassa disoccupazione

⇒ Il **tasso di disoccupazione** si ottiene calcolando la percentuale dei disoccupati sulla forza lavoro, che comprende tutte le persone occupate e quelle disoccupate in cerca di impiego, mentre **esclude** i disoccupati che non cercano lavoro

Il tasso di disoccupazione tende a **riflettere l'andamento** del ciclo economico: quando la produzione scende, la domanda di manodopera diminuisce e il tasso di disoccupazione aumenta

⇒ Il terzo obiettivo macroeconomico è **mantenere prezzi stabili**; in altri termini, il livello generale dei prezzi deve rimanere invariato o crescere molto lentamente

⇒ Per monitorare i prezzi, i responsabili pubblici incaricati del rilevamento dei dati costruiscono **indici dei prezzi**, ossia misure del livello generale dei prezzi; un esempio importante è rappresentato dall'indice dei prezzi al consumo, noto come **IPC**; questo indice rileva il prezzo medio dei beni e dei servizi acquistati dai consumatori

⇒ Gli economisti rilevano la stabilità dei prezzi osservando il **tasso di inflazione**, ovvero la variazione percentuale del livello generale dei prezzi da un anno all'altro

Si parla di **deflazione** quando i prezzi diminuiscono (cioè quando il tasso di inflazione è negativo); all'altro estremo c'è l'**iperinflazione**, un aumento del livello dei prezzi estremamente rapido; in tali situazioni, i prezzi **non hanno** praticamente alcun significato e il funzionamento dell'intero sistema economico si inceppa

La storia ha dimostrato che **l'elevata inflazione** impone all'economia diversi costi: con l'inflazione elevata le imposte diventano altamente variabili, il valore reale delle pensioni dei cittadini viene eroso e gli individui utilizzano risorse reali per evitare il deprezzamento della loro moneta

⇒ I governi dispongono di diversi strumenti che si possono utilizzare **per influire** sull'attività macroeconomica; uno **strumento di politica economica** è una variabile sotto il controllo del governo che può influire su uno o più obiettivi macroeconomici

⇒ La **politica fiscale** indica le modalità d'impiego delle imposte e della spesa pubblica; **quest'ultima** assume 2 forme diverse:

- gli acquisti effettuati dalla Pubblica Amministrazione, che comprendono spese per beni e servizi
- i trasferimenti pubblici, che aumentano i redditi di gruppi mirati come gli anziani o i disoccupati

Dal punto di vista macroeconomico la spesa pubblica **influisce** sul livello globale della spesa in un'economia e quindi sul livello del PIL

L'altra parte della politica fiscale, la **tassazione**, influisce sull'economia nel suo complesso in 2 modi:

- le imposte **riducono** i redditi della popolazione
- le imposte incidono inoltre sul prezzo dei beni e dei fattori della produzione **e quindi** influiscono sugli incentivi e condizionano i comportamenti (possono stimolare gli investimenti e incentivare la crescita economica oppure scoraggiarli)

⇒ Il secondo grande strumento della politica macroeconomica è la **politica monetaria**, che il governo attua gestendo la moneta, il credito e il sistema bancario della Nazione; svolgendo funzioni di banca centrale, la Banca Centrale Europea può **regolare il quantitativo** di denaro disponibile in un'economia

⇒ Modificando la massa monetaria, la Banca Centrale Europea **può influire su** molte variabili, quali i tassi d'interesse, i corsi azionari, i prezzi delle abitazioni e i tassi di cambio:

- la **restrizione** della massa monetaria determina tassi di interesse più elevati e investimenti ridotti, che a loro volta provocano una diminuzione del PIL e un'inflazione più bassa
- se la Banca Centrale si trova invece di fronte ad una fase di recessione **può aumentare** la massa monetaria e ridurre i tassi di interesse per stimolare l'attività economica

Tutte le Nazioni partecipano all'economia globale **e sono collegate** tra loro attraverso il commercio e la finanza

- I **rapporti commerciali** sono relativi all'importazione e all'esportazione di beni e servizi
- i **rapporti finanziari** si hanno, per esempio, quando l'Italia contrae prestiti con gli Stati Uniti per finanziare il proprio deficit di bilancio

⇒ Un indice particolarmente importante è rappresentato dalle **esportazioni nette**, la differenza numerica tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni; quando le esportazioni superano le importazioni si ha un **surplus**, mentre un bilancio negativo delle esportazioni nette crea un **deficit** (disavanzo del commercio estero)

**Con la diminuzione** dei costi di trasporto e di comunicazione, i rapporti con l'estero sono diventati più stretti di quelli di una generazione fa

Per buona parte del 900, gli Stati Uniti hanno mantenuto un **avanzo commerciale** nei confronti dell'estero, esportando più di quanto non importassero; ma l'andamento della bilancia commerciale è cambiato drasticamente negli ultimi 25 anni del secolo scorso: a causa di una diminuzione del tasso di risparmio nazionale e di un forte incremento degli investimenti, le esportazioni nette degli Stati Uniti registrarono un improvviso cambio di direzione **verso il disavanzo**; gli Stati Uniti hanno quindi accumulato un importante **debito verso l'estero**

L'economia italiana ha notevolmente **accresciuto** la propria apertura nel dopoguerra; di particolare importanza a tal fine è stata la creazione negli anni 50 della **Comunità Economica Europea**; per quasi tutti gli anni 70 e 80 le importazioni **hanno superato** le esportazioni; in seguito, tuttavia, la situazione è **migliorata**, con un consistente aumento delle nostre esportazioni

Il risanamento economico nella seconda metà degli anni 90, in preparazione all'Unione Monetaria Europea, ha consentito all'Italia di mantenere un **surplus delle** esportazioni nette; nei primi anni del 2000 la situazione si è **deteriorata**

Le **politiche commerciali** consistono nei dazi doganali, nei contingentamenti (limite alle merci ammesse all'importazione e all'esportazione) e in altre normative che limitano o favoriscono le importazioni e le esportazioni

⇒ Un'altra categoria di politiche è la gestione della **finanza internazionale**; il commercio internazionale di una Nazione è infatti influenzato dal **tasso di cambio**, che costituisce il prezzo della sua valuta rispetto a quelle di altri Paesi

### 13. MISURAZIONE DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA.

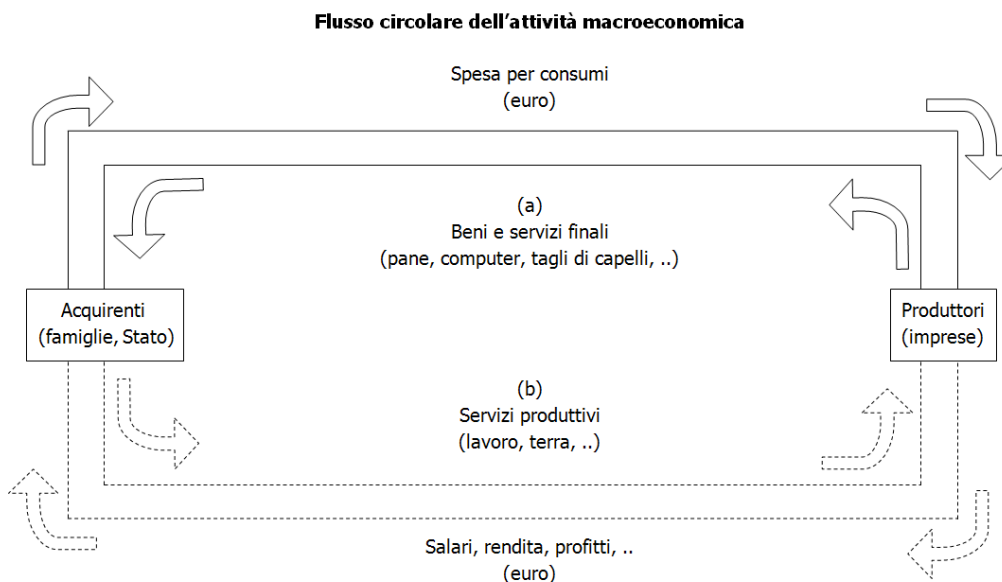
⇒ Il **prodotto interno lordo** (PIL) calcola il valore totale dei beni e dei servizi prodotti in un Paese e rientra nei conti della **contabilità nazionale**, un insieme di statistiche che consentono ai responsabili politici di stabilire se l'economia si sta contraendo o espandendo e se sussiste la minaccia di una grave recessione o di inflazione

Il prodotto interno lordo (PIL) **è la somma** dei valori monetari del consumo (C), dell'investimento lordo (I), della spesa pubblica (G) per beni e servizi e delle esportazioni nette (X) realizzati all'interno di una Nazione in un dato anno:

$$\Rightarrow \text{PIL} = C + I + G + X$$

Il PIL si usa per molti scopi, ma il più importante è quello di **misurare** i risultati globali di un'economia

⇒ Può risultare alquanto sorprendente scoprire che il PIL è misurabile in **2 modi completamente** diversi: è possibile valutare il PIL **in base** al flusso dei beni o alla somma dei redditi percepiti:



⇒ Il prodotto interno lordo può essere misurato (a) come flusso di prodotti finali o, in modo del tutto equivalente, (b) come flusso di costi: nell'anello superiore dello schema gli acquirenti spendono il proprio denaro in beni finali, il cui flusso annuo totale in termini monetari è **una misura** del prodotto interno lordo; l'anello inferiore misura il flusso annuale dei **costi di produzione**: i ricavi che le imprese distribuiscono in salari, rendite, interessi, dividendi e profitti; le 2 misure del PIL devono essere **sempre identiche**; notate che questa figura è **l'equivalente macroeconomico della** figura che presentava il flusso circolare della domanda e dell'offerta

Per il momento supponiamo che tale economia produca **solo beni di consumo**, cioè prodotti acquistati dalle famiglie per soddisfare i propri bisogni; è importante notare che il primo esempio è estremamente semplificato per illustrare i concetti fondamentali, mentre in quelli realistici che seguiranno **saranno aggiunti** gli investimenti, la spesa pubblica e il settore estero

Qui consideriamo solo i **prodotti finali**, i beni che alla fine vengono acquistati e usati dai consumatori; le famiglie spendono il proprio reddito per questi beni di consumo, come indicato nell'anello superiore della figura, e **se sommiamo tutto** il denaro speso per i beni finali otteniamo il PIL totale di quest'economia semplificata



⇒ In questo caso si può dunque calcolare facilmente il **prodotto nazionale** come somma del flusso annuale di beni e servizi finali: (prezzo dei blue jeans x numero di blue jeans) + (prezzo delle mele x numero di mele) e così via per tutti gli altri beni finali; il prodotto interno lordo si definisce come il **valore monetario totale** del flusso di beni finali prodotti dalla Nazione

Gli addetti alla contabilità nazionale utilizzano i **prezzi di mercato** come pesi per valutare beni diversi perché riflettono il relativo valore economico di diversi beni e servizi

⇒ Il secondo metodo per il calcolo del PIL, del tutto equivalente al primo, è quello **dei costi o dei redditi**; considerate l'anello inferiore della figura, attraverso il quale passano **tutti i costi insiti** in un'attività produttiva, compresi i salari pagati ai lavoratori, le rendite per la terra, i profitti per il capitale, ..; tali costi **rappresentano anche** i redditi che le famiglie ricevono dalle imprese; misurando il flusso annuale di questi costi o redditi, gli statistici **ricavano ancora** una volta il PIL

Abbiamo calcolato il PIL con il metodo del flusso di prodotti illustrato nell'anello superiore della figura e con il metodo del flusso di redditi rappresentato nell'anello inferiore della stessa figura; per quanto possa apparire sorprendente, i 2 metodi sono **assolutamente equivalenti**

In realtà i 2 metodi sono identici perché è stato **incluso il profitto** nell'anello inferiore della figura; il **profitto** è ciò che rimane della vendita di un prodotto dopo aver pagato gli altri costi dei fattori; è il resto **che si adegua automaticamente affinché** i costi o i redditi dell'anello inferiore della figura coincidano esattamente con il valore dei beni dell'anello superiore

Gli economisti traggono le informazioni necessarie **da un'ampia gamma di fonti**, compresi indagini campionarie, dichiarazioni dei redditi, statistiche sulle vendite al dettaglio e dati sull'occupazione

La più importante fonte di dati è costituita dai conti economici delle aziende; il **conto economico di un'azienda** è la registrazione in cifre di tutti i flussi (ricavi, costi, ..) in un dato periodo

⇒ Il PIL è stato definito come la produzione totale di beni e servizi **finali**; un prodotto finale è un bene realizzato e venduto **direttamente per** il consumo o l'investimento; il PIL **esclude** i prodotti intermedi, i beni cioè utilizzati per produrre altri beni (comprende perciò il pane, ma non il frumento)

Per il calcolo del PIL in base al flusso di prodotti, l'esclusione dei beni intermedi **non crea grosse complicazioni**: ci si limita ad includere il pane, ma si evita di comprendere il frumento e la farina utilizzati per fare il pane

**Ma che cosa è accaduto** a prodotti come il frumento? sono beni intermedi e circolano semplicemente all'interno del blocco denominato produttori, non vengono mai acquistati dai consumatori né figurano mai come beni finali nel PIL

Ma sicuramente **sorgeranno difficoltà quando** si usa il metodo dei costi o dei redditi dell'anello inferiore; potremmo inoltre domandarci se, quando si ricostruisce il PIL a partire dai conti economici delle aziende, non si includono nel calcolo anche le somme che i commercianti di cereali pagano ai produttori di frumento, i panettieri pagano ai commercianti di cereali e i rivenditori pagano ai panettieri, e se tutto questo non determini **doppi o persino tripli conteggi** di beni che attraversano varie fasi di produzione

⇒ Nell'effettuare misure in base ai redditi, come indicato nell'anello inferiore dello schema, gli statistici pongono grande attenzione ad includere nel PIL **solo il valore aggiunto** di un'impresa, che è la differenza tra le vendite effettuate e gli acquisti di materiali e servizi da altre imprese

⇒ In altre parole, nel calcolo del PIL in base ai redditi vengono inclusi tutti i costi per fattori di produzione **che non comportano** pagamenti ad altre imprese, mentre vengono esclusi i costi relativi ad acquisti di beni o servizi da altre imprese

⇒ Tutti gli acquisti da altre imprese sono esclusi dal valore aggiunto per ottenere il PIL **perché** di tali acquisti si terrà conto nel PIL calcolando il valore aggiunto di altre imprese

Nella tabella sotto si utilizzano come esempio le fasi della panificazione: il computo conclusivo mostra che le vendite finali di pane e i redditi totali, calcolati come somma di tutti i valori aggiunti delle diverse fasi di produzione del pane, **coincidono** come auspicato:

| Fase di produzione    | (1)<br>Ricavi delle vendite | (2)<br>Meno:<br>Costo dei beni intermedi | (3)<br>Valore aggiunto<br>(salari, profitti, ..)<br>$(3) = (1) - (2)$ |
|-----------------------|-----------------------------|------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|
| Fruento               | 23                          | 0                                        | = 23                                                                  |
| Farina                | 53                          | 23                                       | = 30                                                                  |
| Impasto per il pane   | 110                         | 53                                       | = 57                                                                  |
| Prodotto finale: pane | <b>190</b>                  | 110                                      | = 80                                                                  |
| Totale                | 376                         | 186                                      | <b>190</b><br>(somma dei valori aggiunti)                             |

(centesimi per pagnotta)

⇒ Il PIL somma il valore aggiunto di ciascuna fase di produzione: per evitare doppi conteggi dei beni intermedi si calcola il valore aggiunto **in ciascuna** fase, sottraendo tutti i costi dei beni intermedi non prodotti in quella fase, ma acquistati da altre imprese; notate che ogni voce indicata nella colonna (1) viene sottratta come bene intermedio **nella successiva fase** di produzione della colonna (2); se si tenesse conto di tutti i redditi e non solo del valore aggiunto, si **sovrastimerebbe il PIL**, in questo caso, di 186 centesimi per pagnotta)

⇒ **Metodo del valore aggiunto**: per evitare doppi conteggi è opportuno includere nel PIL **solo i beni finali** ed escludere quelli intermedi usati per produrre altri beni; misurando il valore aggiunto in ciascuna fase e facendo attenzione a sottrarre le spese per i beni intermedi acquistati da altre imprese, il metodo dei redditi illustrato dall'anello inferiore dello schema serve ad evitare doppi conteggi e registra salari, interesse, rendite e profitti solo una volta

Dopo aver fornito una panoramica dei conti economici nazionali, esamineremo i **diversi quadri che** li compongono; la tabella mostra in sintesi i conti economici nazionali, **sia dal lato** del prodotto sia da quello del reddito:

| Metodo dei prodotti                      | Metodo dei redditi                                     |
|------------------------------------------|--------------------------------------------------------|
| Componenti del prodotto interno lordo:   | Redditi o costi come fonti del prodotto interno lordo: |
| Consumo (C)                              | Salari                                                 |
| + Investimento interno privato lordo (I) | + Interessi, rendite e altri proventi da capitale      |
| + Spesa pubblica (G)                     | + imposte indirette                                    |
| + Esportazioni nette (X)                 | + Ammortamenti                                         |
|                                          | + Profitti                                             |
| Uguale a prodotto interno lordo          | Uguale a prodotto interno lordo                        |

Si definisce PIL il valore monetario dei beni e dei servizi prodotti in un sistema economico, calcolato usando come criterio di misura i **prezzi di mercato** dei beni e dei servizi stessi; ma i prezzi **variano nel tempo**, dato che l'inflazione di solito li fa salire anno dopo anno

È chiaro che, se si vuole una misura efficace del prodotto e del reddito nazionale, è necessario utilizzare un criterio di misurazione **che non sia influenzato** dalla variazione dei prezzi; gli economisti cercano di ovviare al problema **eliminando** la componente di aumento dei prezzi, in modo da creare un indice quantitativo del prodotto nazionale

⇒ L'idea di fondo è la seguente: è possibile misurare il PIL di un dato anno usando i prezzi effettivi di mercato di quello stesso anno, ottenendo così il **PIL nominale** o PIL ai prezzi correnti; di solito, però, interessa maggiormente stabilire che cosa è accaduto al **PIL reale**, un indice del volume o della quantità di beni e servizi prodotti

⇒ Per misurare il PIL reale si moltiplicano le quantità di beni per un insieme di prezzi **fisso** o invariato; pertanto, il PIL nominale si calcola in base a prezzi variabili **mentre** per quello reale si utilizzano prezzi costanti

⇒ Dividendo il PIL nominale per il PIL reale si ottiene il **deflatore del PIL**, che serve a misurare il livello globale dei prezzi; è possibile calcolare il **PIL reale** dividendo il PIL nominale per il deflatore del PIL

Supponiamo che un Paese produca 1000 quintali di grano nell'anno 1 e 1010 quintali nell'anno 2; il prezzo al quintale è di 1 euro il primo anno e 2 euro il secondo; si può calcolare il PIL nominale (PQ) come segue: 1 euro x 1000 = 1000 euro nell'anno 1 e 2 euro x 1010 = 2020 euro nell'anno 2; il PIL nominale perciò è **creciuto** del 102% in un anno: più che raddoppiato

⇒ **In realtà** la quantità effettiva della produzione non è affatto aumentata così rapidamente; per trovare il prodotto reale è necessario considerare **che cosa è accaduto** ai prezzi; si prende l'anno 1 come **anno base** o anno in cui vengono misurati i prezzi; si fissa l'indice dei prezzi, il **deflatore del PIL**, come  $P_1 = 1$  per il primo anno o anno base; in base ai dati forniti in precedenza, il deflatore del PIL è  $P_2 = 2 \text{ euro}/1 \text{ euro} = 2$  nel secondo anno; il PIL reale (Q) è pari al PIL nominale (PQ) **diviso per** il deflatore del PIL (P), quindi è pari a  $1000 \text{ euro}/1 = 1000 \text{ euro}$  nell'anno 1 e a  $2020 \text{ euro}/2 = 1010 \text{ euro}$  nell'anno 2; perciò la crescita del PIL reale, **che tiene conto** della variazione dei prezzi, è dell'1% **ed è pari** (come dovrebbe) alla crescita della produzione fisica di grano

⇒ Parte dell'aumento del PIL nominale negli ultimi 50 anni **è dovuta all'inflazione**, ossia al cambiamento (aumento) nel tempo dell'unità di misura monetaria

⇒ Il **PIL nominale** (PQ) rappresenta il valore monetario totale dei beni e dei servizi finali prodotti in un dato anno, dove i valori sono espressi in termini dei prezzi di mercato per ciascun anno; il **PIL reale** (Q) elimina le variazioni di prezzi dal PIL nominale e serve a calcolare il PIL a prezzi costanti; il **deflatore del PIL** (P) è il prezzo del PIL e viene definito come segue:

$$Q = \text{PIL reale} = \frac{\text{PIL nominale}}{\text{deflatore del PIL}} = \frac{PQ}{P}$$